Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 16 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 41

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40963 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 11 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 41-020 - 52-061

Fra gli uomini e i fucili del Khyber

Nella città proibita

UN'ISTANTANEA DI PESHAWAR «PROIBITA» PRESA DA UN AEROPLANO IN VOLO SU PESHAWAR-ACCANTONAMENTS

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PESHAWAR, febbraio.

In tutto l'Impero britannico c'è una sola città proibita. E' Peshawar dentro le cui mura ogni tanto i bianchi ci si avventurano armati, e accompagnati da armati, sbrigano le loro faccende nel più breve tempo possibile, e si affrettano a tornare indietro.

Ho scritto di Peshawar come se la città fosse una: in verità ce ne sono due e così distinte e così separate che fra l'una e l'altra corre un alto e spesso reticolato; di notte, e in caso di necessità, i fili spinati sono collegati a una stazione che manda corrente ad alta tensione. Anche l'orario ferroviario parla di «Peshawar Città» e di «Peshawar Accantonamento»: quest'ultima è la parte assegnata ai bianchi ed è protetta da un forte, dalla frangia di filo spinato di cui sopra e da una quantità di soldati: Sikhs, Gurkas e Rajputani. C'è un albergo, molti bungalow, case e casette per i funzionari bianchi, una banca, Thomas Cook, molte caserme. Di qui dentro i bianchi non possono uscire se non per recarsi al campo per il golf nelle ore in cui questo è sorvegliato dalle guardie.

Un'ora inopportuna

L'altra città, quella indigena, è, di regola, città proibita: occorre ottenere un permesso, avere una scorta armata e risultare persona grata al Capo della polizia. Dimenticate all'albergo le lettere di presentazione ed ignorato il solito e bugiardo cartello «Fuori casa» che ogni inglese nell'India del nord ha cura di far appendere alla porta di ingresso appena rientra, ho attraversato il giardino e ho cominciato a dire al primo dei dodici servi (tanti, almeno, ne deve avere un bianco che cade da queste parti) chi ero e cosa volevo. Avevo scelto male l'ora: i bianchi non vanno in giro per le strade dell'India durante l'ora della colazione quindi, devono aver pensato i domestici — io non potevo essere che un malintenzionato, probabilmente un russo con quattro «calibro nove» — uno per ogni tasca.

Il darzi — cioè il sarto — che stava seduto sotto la veranda ha passato quello che gli avevo detto al mali — che sarebbe come chi dicesse un cameriere — il quale ha chiamato il ciudikar, la guardia che, di giorno, sta attaccato alle costole del padrone, di notte passeggia nel giardino e spara, ed è quassù un elemento indispensabile di ogni casa: quello che bada alla persona e alle cose del capo della polizia di frontiera è un individuo completamente fasciato di cartuccere: mi ha esaminato da capo ai piedi e dopo essersi assicurato che, almeno in quel momento ero inoffensivo, ha chiamato il capo Khitmagar che del maggiordomo ha le funzioni e le basette ma va a piedi nudi. Anche costui mi ha squadrato ben bene, con certi occhi pieni di diffidenza, muovendomi domande su domande: ma infine si è deciso a introdurmi in un'anticamera.

Là finalmente sono stato raggiunto dal pezzo grosso di cui ero andato alla ricerca.

— Perchè volete andare entro le mura di Peshawar?

— Devo incassare del denaro a una banca.

— Ma c'è una banca anche nell'accantonamento...

— Sta bene: tuttavia è proprio proibito a un giornalista di vedere, a suo rischio e pericolo, quello che succede o non succede a Peshawar?

Il mio interlocutore è stato un po' indeciso poi ha cominciato a spiegarmi che era appena giunta dal Nord una carovana di 4000 bestie da soma con un migliaio di uomini. E si trattava di gente di cui non si sapevan bene le intenzioni e le disposizioni, ma comunque c'eran ragioni per tenersi lontano da loro: in totale mi sconsigliava di mettere piede a Peshawar.

— Ma è molto tempo ormai che non uccidono un bianco a Peshawar — ho insistito.

— Per la semplice ragione che non ne lasciamo mai entrare nessuno... Comunque avete una pistola?

— Posso procurarmene due...

— Benissimo: cercherò di trovare un paio di Sikh che vi accompagnino. Se ne avrò due disponibili per le tre del pomeriggio, voi andrete con loro dentro a Peshawar; se no, resterete con la voglia.

E mi ha voltato le spalle.

Non è stata poca la mia sorpresa quando, giungendo, dieci minuti più tardi, al mio «bungalow», ho trovato i due Sikh che mi aspettavano. Uno era grande e grosso e rispondeva all'eccitante nome di Alla Din; l'altro meno grosso ma più alto, ed entrambi portavano la barba alla caratteristica maniera della loro razza:

La strada delle cantastorie

Abbiamo percorso il Mall — Peshawar Cantonment ha, oltre il Mall, una strada che si chiama Piccadilly e una Hyde Park — popolato di bambinaie cinesi in uniforme londinese, che spingevano carrozzelle contenenti faccine bianco-rosee; più in là abbiamo raggiunto due enormi cavalli Australiani che galoppavano leggeri e composti sotto la guida di due giovanette bionde, le quali hanno gettato due sguardi sorpresi sulla macchina che le sorpassava portando verso la città proibita un bianco imbottito di cartucce e Sikhs.

Dopo un poco siamo passati davanti a un edificio scuro, tetro: il mio custode di destra me lo ha indicato dicendomi che era il museo di Peshawar e che una visita minuta sarebbe stata interessante. Gli ho risposto che non avevo comprato due bandoliere piene, nè mi ero fatto prestare la colibro nove per andar a vedere le vetrine di un museo.

— Tiriamo avanti — ho soggiunto — e portatemi a vedere quella carovana venuta dal nord.

Abbiamo raggiunto la grande carrozzabile che viene dal sud, attraversato il fiume, superato il triplice reticolato, e quindi, dopo un breve tratto di terreno scoperto, siamo passati sotto il grande arco di pietra ed entrati nella città proibita.

— Questa è Kiska Kaal, la strada delle cantastorie — ha detto il capo Sikh. Poi mi ha spiegato che le storie non c'entrano che per eufemismo: in ognuna delle casupole che formano la strada si esercita la più antica e la meno rispettata delle professioni femminili. La strada era così stretta così mal lastricata e così affollata, che la macchina doveva procedere in prima. Quasi tutti gli uomini che incontravamo sembravano seccati di vedere un bianco a spasso in casa loro, ma in generale mi sono apparsi più sorpresi che arrabbiati contro di me. Qua e là dei ragazzi tiravano qualche manciata di fango che andava a incollarsi sulla vettura: uno che doveva essere un miciecco ha sbagliato ed ha colpito il mio coppee; una cantastorie ha lanciato contro il parabrise della sabbia. Ma tutto il danno si è limitato press'a poco a questi innocui insulti.

"Zona di guerra"

Siamo sbucati in una strada più larga — tanto larga che era percorsa da un tram che sulla parte anteriore recava una tabella riproducente un buffalo. Dopo un momento ne ho incontrato uno che al posto del buffalo aveva una tigre. Ne ho chiesto ragione al mio cicerone impellicciato di cartucce.

— La gente del Khyber non sa leggere in nessuna lingua — mi ha spiegato. — Allora per indicare le varie linee tranviarie adoperano immagini di bestie: la «tigre» va a Western Gate, il «buffalo» porta alla Stazione, e via di seguito.

Nella strada principale abbiamo incontrato una fila di mongoli carichi di tappeti meravigliosi: c'erano dei pezzi bellissimi, forse i più belli che io abbia mai veduto. Volevo chiedere il prezzo, ma il Sikh di destra non ha voluto che ci fermassimo. Egli e il suo collega continuavano a stringere le pistole fra le ginocchia ed avevano messo i moschetti a portata di imbracciatura: uno guardava a destra, l'altro a sinistra, mentre l'autista guardava avanti.

— Sparano qui? — ho chiesto.

— Siamo per giungere a uno dei crocicchi meno simpatici. Vedete il tetto di quella casa? Bene, di lassù quattro mesi or sono hanno sparato su questa stessa vettura. Guardate il buco su questa portiera... Questa volta potrebbero sparare meglio.

Finalmente siamo giunti dove la carovana aveva fatto alt e dove stava per mettere in vendita le sue mercanzie. Si vende all'asta. Il banditore stava in piedi su quattro balle di tappeti e gridava descrivendo i pregi delle cose poste in vendita. Di tanto in tanto dava ordine che si aprisse qualche balla; a nessuno però era concesso di esaminare il contenuto. Si conosce soltanto il peso di ogni balla se si tratta di pelli, il numero dei tappeti contenuto in ciascuna di esse nell'altro caso. Da vendere non c'è che pelli e tappeti. A numero o a peso: qualità, colore, disegno, età non contano. Le offerte sono fatte «al buio»: il compratore deve fidarsi del buon nome del venditore. Seppoi si accorgesse che della sua fiducia è stato fatto abuso, allora i conti li regolerà sulla strada a colpi di fucile, un giorno, una settimana, un anno dopo — magari —, quando la carovana ripassa, e da qui, non c'è dubbio, dovrà ripassare.

Leo Rea

L'INCROCIATORE «EUGENIO DI SAVOIA» SULLO SCALO DI SESTRI PRONTO AL VARO CHE E' STATO RINVIATO DI QUALCHE GIORNO PER LE SFAVOREVOLI CONDIZIONI DEL MARE.

Il testo delle risposte tedesche a Londra e Parigi

Consensi alla proposta di convenzione aerea

e silenzio sui progetti di pacificazione europea

Parigi, 15 notte.

Ecco il testo della Nota tedesca in risposta alla comunicazione franco-inglese del 3 febbraio 1935:

« Il Governo tedesco si dichiara d'accordo col Governo di S. M. britannica e col Governo francese, per augurare sinceramente che vengano rinforzate le garanzie di pace il cui mantenimento è tanto nell'interesse della sicurezza della Germania come in quello della sicurezza degli altri Stati d'Europa.

« Il Governo tedesco è lieto di potere constatare delle disposizioni favorevoli ad un fiducioso scambio di vedute fra i vari Governi, disposizioni che si esprimono nella comunicazione del Governo di S. M. britannica e del Governo francese. Esso procederà ad un esame approfondito dell'insieme delle questioni concernenti la politica europea che gli sono state sottoposte e che sono apportate nella prima parte del comunicato di Londra.

« Questo esame si ispirerà tanto alle disposizioni profondamente pacifiche, quanto alla preoccupazione della sicurezza del Reich tedesco, la cui situazione geografica è nel cuore della Europa e particolarmente esposta.

« Il Governo tedesco esaminerà in modo particolare con quali misure può essere evitato in avvenire il pericolo di una corsa agli armamenti, nato dal rifiuto degli Stati poderosamente armati di procedere al disarmo previsto dai Trattati. Esso è persuaso che solo la volontà di approdare ad accordi liberamente consentiti fra gli Stati sovrani, quale si esprime nel comunicato franco-inglese, può condurre a regolamento internazionale duraturo nel campo degli armamenti.

« Il Governo tedesco accoglie con soddisfazione le proposte tendenti ad accrescere la sicurezza contro improvvisi attacchi aerei con la conclusione, entro un limite di tempo il più breve che sia possibile, di una Convenzione, ai termini della quale il firmatario si porterebbe immediatamente al soccorso della vittima di un'aggressione, non provocata, per via aerea, impegnando le proprie forze aeree.

« Esso è pronto, in principio, ad impegnare le sue forze aeree per contribuire ad intimidire ed arrestare gli eventuali perturbatori della pace. Esso è dunque disposto a trovare, in un accordo liberamente negoziato coi vari governi, la via, i mezzi propri per realizzare una Convenzione di tal genere, che garantisca, nella più larga misura del possibile, la sicurezza di tutti i firmatari.

« Il Governo tedesco è d'avviso che dei negoziati intrapresi fra troppo gran numero di partecipanti e insufficientemente preparati, conducano, come l'esperienza lo ha dimostrato e come è del resto naturale, a urti che dovrebbero essere evitati nell'interesse stesso di una conclusione di una tale Convenzione aerea, i cui effetti saranno assolutamente nuovi.

« Prima di partecipare a tali negoziati, il Governo tedesco ritiene desiderabile chiarire, con conversazioni particolari con i Governi interessati, una serie di questioni preliminari e di principio.

« Perciò sarebbe lieto che, in seguito alle deliberazioni franco-britanniche che hanno avuto luogo, il Governo di S. M. britannica, nella sua doppia qualità di partecipante alle conversazioni di Londra e di garante degli accordi di Locarno fosse disposto ad intavolare, anche col Governo tedesco, uno scambio di vedute dirette a tale riguardo.

« Il Governo tedesco è d'accordo col Governo di S. M. britannica e col Governo francese, per considerare che la conclusione di una Convenzione aerea costituirebbe un importante progresso sulla via della solidarietà degli Stati europei e che sarebbe proprio per facilitare una soluzione degli altri problemi europei soddisfacente per tutti gli Stati ».

L'atteggiamento tedesco

Berlino, 15 notte.

I giornali commentano tutti la risposta del governo del Reich alle proposte di Londra e sebbene i commenti stassera ignorassero ancora formalmente il testo della risposta stessa al momento in cui erano scritti, si può tuttavia, dalla loro uniformità, dedurre che essi sono da riportare a contatti con sfere le quali erano al corrente sia del testo della risposta stessa che delle spiegazioni verbali con cui il barone von Neurath l'ha accompagnata, così da consentire commenti in piena conoscenza di causa.

Parità ed armamenti

Unanime è in tutti questi commenti il richiamo alle buone disposizioni della Germania, sempre del resto ripetute e di cui è un'altra prova — dicono — la rapidità stessa della risposta a intavolare trattative per una collaborazione ai fini della conciliazione europea sempre che, però, si intende, la Germania ottenga la parità assoluta non soltanto teorica, ma pratica, dalla quale ha sempre dichiarato di non poter decampare. Circa la questione della simultaneità del riconoscimento della parità e della convenzione sugli armamenti insieme con tutti gli altri punti delle proposte di Londra, simultaneità che costituiva il principio fondamentale della dichiarazione del 3 febbraio, nessun giornale si pronunzia in modo esplicito nei suoi commenti, e la questione sembra perciò doversi intendere come compresa e conglobata nella generica dichiarazione di essere disposta a trattare « su tutte le questioni poste dalla dichiarazione di Londra », che cioè anche questa questione dovrebbe ancora fare oggetto di trattative.

Altro punto su cui tutti i commenti unanimemente convengono è la tendenza di mettere in speciale rilievo il patto aereo e quasi distaccarlo e autonomizzarlo da tutto il resto del negoziato futuro, giustificando ciò col fatto che del resto anche nella proposta stessa ricevuta, questo patto sarebbe stato presentato « separato o separabile » come questi giornali credono di poter interpretare. Le buone accoglienze generali, poi, che il patto aereo medesimo riscuote sono, da parte di tutta la stampa, appoggiate sul fatto che esso include un implicito riconoscimento della parità aerea, cosa tuttavia che è fra quelle che bisogna bene chiarire. Tutt'altra è l'accoglienza, piena cioè di circospezione e di riserva, che ricevono gli altri patti specifici contenuti nella proposta di Londra, e cioè il patto danubiano e il patto orientale. Circa il patto danubiano, quasi tutti i giornali si limitano soltanto a dire che il governo del Reich ha in proposito rivolto ai governi interessati alcune controdomande, cioè alcune richieste di chiarimenti, alle quali non si è ancora ricevuto risposta e bisogna perciò ancora attendere. Molto maggiori sono le circospezioni e le riserve per il patto orientale e sono tali da costituire una accoglienza quasi negativa con l'argomento che la Germania non ha interesse di complicare la sua politica in impegni bellici di portata extra-europea, per quanto cioè riguarda la Russia.

Infine un altro lato comune a tutti i giornali è l'avversione a trattative in conferenze collettive. I giornali a questo proposito si pronunziano tutti per trattative diplomatiche per via normale, per il metodo insomma delle trattative a due « come, si dice, del resto hanno fatto anche a Roma e a Londra gli alleati »: e specialmente in proposito un'altra nota comune a tutti i giornali è che queste trattative a due debbono essere iniziate prima di tutto con l'Inghilterra, per passare poi agli altri. Sul riguardo, però, tutti i giornali questa sera, riportando i primi echi dei commenti esteri e specialmente parigini, si difendono dalla accusa mossa dalla stampa francese di voler tentare di separare l'Inghilterra dalla Francia e in genere di voler giuocare sulle divisioni e sulla non perfetta fusione del fronte avversario.

Polemiche di cattivo augurio

Il *Voelkischer Beobachter* ha un articolo il cui tono nettamente pessimista è determinato dalla polemica che fa contro il *Temps* al quale rimprovera di non voler abbandonare la mentalità di vincitore e vinto. Questo tono se dovesse corrispondere allo spirito dei due governi proponenti non darebbe davvero a sperare. Un tale spirito poi si aggiunge aggravandolo, al fatto che i vari punti precisi delle proposte franco-britanniche sono pieni di una oscurità che è fatta apposta per destare la diffidenza della Germania.

Il giornale si lamenta sopratutto che la stampa francese faccia ancora dipendere « la concessione della parità dall'organizzazione della sicurezza » e che ancora in maniera contrastante alla proposta stessa del patto aereo persino una parità aerea si tenta di contrastare o contendere.

Circa il patto danubiano l'articolo si esprime:

« A prima vista questo patto sarebbe una cosa chiara. Ma che cosa se ne deve pensare quando il *Temps*, interpretandolo, ritorna al protocollo di Ginevra dicendo che questo protocollo il quale inibisce all'Austria di alienare la propria indipendenza politica ed economica dovrebbe entrare in vigore nel caso che la popolazione austriaca dovesse da sè chiedere l'Anschluss? A Londra dunque — deduce il giornale — si vorrebbe da un lato proclamare l'indipendenza dell'Austria ma poi, per spiegarla, si ricorre a un protocollo che pone quella indipendenza sotto un dettato politico. Non si potrà non riconoscere che ci sono molte questioni come questa che hanno bisogno di chiarimenti ».

Le domande di chiarimenti della Germania non dimostrano altro se non che il governo del Reich ha la buona volontà di portare avanti le trattative in senso positivo. Anche in quanto al patto orientale il giornale richiede chiarimenti a fondo:

« Si devono davvero garentire i confini di un impero gigantesco che coi suoi termini tocca tutte le fila della politica internazionale? D'altro canto, — osserva, — si trascura il fatto prettamente europeo della violazione statutaria commessa dalla Lituania a Memel dove cinque grandi Potenze si sono fatte garanti di uno statuto. In questa piccola questione prima di tutto l'idea del diritto e della pace deve fare le sue prove prima di lanciarsi a spazi immensi ».

Anche per il patto aereo il giornale richiede chiarezza e conclude dicendo che « dalle proposte di Londra risultano una serie di questioni assai gravi in modo che si ha l'impressione che le proposte, così come sono, non costituiscono un progresso per la pace; tuttavia la Germania ha tutta la buona volontà di trattare ».

G. P.

Profondo disgusto in Francia

Parigi, 15 notte.

Il testo della risposta tedesca alla dichiarazione franco-britannica del 3 febbraio di cui l'ambasciatore d'Italia a Berlino Cerutti ha avuto comunicazione oggi verrà pubblicato qui domattina.

Nelle sfere francesi suscita scarsa soddisfazione il fatto che l'ambasciatore d'Inghilterra, ancorchè meno anziano dell'ambasciatore di Francia, sia stato chiamato alla Wilhemstrasse prima del suo collega, di guisa che la nota tedesca ha potuto giungere a Londra prima che non a Parigi. La Francia avrebbe desiderato che come la presentazione della dichiarazione franco-britannica era stata fatta simultaneamente dai due ambasciatori Phipps e Poncet, così anche la risposta del Reich venisse comunicata loro in una medesima udienza.

Nella procedura adottata a Berlino si vuole la prova del desiderio tedesco di dissociare il fronte avversario trattando separatamente con i vari Governi e quanto meno accordando all'Inghilterra un trattamento speciale nella speranza di vederla abbandonare la posizione di solidarietà con la Francia assunta il 3 febbraio per riprendere quello di mediatrice fra Francia e Germania molto più vantaggioso per quest'ultima. Tale impressione è del resto ampiamente confermata dalla lettura del testo della Wilhemstrasse, il quale nella sua laconicità tradisce in modo abbastanza chiaro il proposito di scindere le proposte franco - britanniche trattenendone quello che può meglio accontentare l'Inghilterra e lasciando nella penombra, in attesa di respingerlo, quello che più interessa la Francia e l'Italia e le altre Potenze direttamente o indirettamente implicate nel negoziato. La parte principale del documento è infatti costituita dalle considerazioni sul progetto di convenzione aeronautica, progetto al quale il Reich non lesina i propri favori interpretandolo e, a parer nostro con ragione, quale riconoscimento implicito della sua facoltà di possedere un'aviazione militare alla stessa stregua degli altri contraenti e pertanto come primo passo verso la abolizione pratica delle clausole militari del Trattato di Versailles. L'allusione della nota tedesca alla convenienza di discutere la convenzione aerea tra pochi Governi è intesa qui come anche essa destinata ad assecondare la ripugnanza britannica a votare quel Patto e uscire dal terreno limitatissimo della sicurezza aerea.

Facendo punto alla documentazione e tornando alla nota tedesca, noteremo che i tentativi della Wilhelmstrasse per rompere l'interdipendenza faticosamente ottenuta a Londra dalla Francia tra la sistemazione del problema degli armamenti e quella del problema della sicurezza sono questa sera vivamente rintuzzati dai principali organi parigini.

« La manovra del Reich — scrive il « Temps » — consisterebbe nell'accettare di prendere parte a negoziati per la conclusione di un patto aereo di mutua assistenza lasciando da parte l'essenziale, cioè il ritorno a Ginevra, la limitazione degli armamenti e la conclusione dei patti dell'Europa centrale e orientale che debbono essere le chiavi di volta del sistema di sicurezza contemplato. In altre parole i tedeschi fingerebbero di credere che vi sono nella proposta franco-britannica, quale risulta dalla dichiarazione comune del 3 febbraio, due cose totalmente indipendenti l'una dall'altra: un progetto di convenzione aerea e un piano di sicurezza e di limitazione di armamenti. Per il primo, la Germania sarebbe disposta ad associarvisi, ma per quello che concerne il secondo riserverebbe interamente la risposta di principio da darsi a tale riguardo. Se è proprio questa la tattica fissata dal Governo del Reich a conclusione di dieci giorni di riflessioni e di deliberazioni, si potrà dire che essa non ha la menoma probabilità di illudere la opinione internazionale ».

Continuare nelle citazioni ci sembra superfluo. Tutta la stampa francese è concorde nell'esprimere lo stesso pensiero. Notevole è tuttavia la vivacità con cui il *Temps* contesta il principio tedesco che l'adesione alla convenzione aeronautica implichi di per sè il diritto ad attribuirsi la parità aerea indipendentemente da ogni altro accordo.

« Questa pretesa — scrive l'organo ufficioso — sarebbe inammissibile. Il Reich non sarà scaricato dai suoi obblighi quali risultano dalle clausole militari, navali ed aeree del trattato di Versailles se non quando una convenzione generale di limitazione degli armamenti e di sicurezza sarà stata regolarmente sostituita alla parte quinta del trattato. Soprattutto che i tedeschi non si illudano che se con le loro esigenze e le loro manovre riuscissero a mandare a monte l'accordo generale che Francia e Inghilterra propongono, l'opera di organizzazione della pace ne risultasse irrimediabilmente compromessa. La sicurezza generale sarà organizzata col concorso leale della Germania o si farà senza il concorso di questa. I mezzi per realizzare questa opera non mancano alle Potenze sinceramente pacifiche e si conoscono qualcuna delle formule che possono essere utilmente prese in esame ».

C. P.

L'ABISSINIA

La Francia rafforza a Gibuti i suoi contingenti militari

Washington, 15 notte.

I giornali, pubblicando da Parigi la notizia che la Francia ha deciso di rinforzare le sue truppe di Gibuti, informano che gli ambienti ufficiali parigini, essendosi resi conto dell'irrequietezza irresponsabile della bellicosità dell'Abissinia, seguono con viva simpatia le misure preventive difensive prese dal Governo italiano per proteggere le sue Colonie da ingiustificati attacchi. Le informazioni da Parigi concludono dicendo che il Governo francese, nel dare notizia dell'invio di truppe avrebbe annunciato di tenere l'Etiopia responsabile dell'atteggiamento delle sue tribù di frontiera.

Simpatie cecoslovacche per l'atteggiamento italiano

Praga, 15 notte.

Dobbiamo constatamente riscontrare che tutta la stampa responsabile cecoslovacca, seguendo con interesse lo sviluppo del conflitto italo-abissino, non nasconde le sue simpatie per i diritti dell'Italia ed i sistemi etiopici vengono acutamente stigmatizzati.

Il giornale *Venkov*, organo assai importante del Partito agrario, oggi scrive:

« Se nel passato esisteva, nell'Europa meridionale, qualche staterello balcanico, costituente il centro di pericolose e contrastanti influenze, qualche cosa di simile esiste ora nell'Africa orientale. Una delle curiosità della Società delle Nazioni è quella di avere fra i suoi membri uno Stato la cui capitale non è altro che un villaggio orientale con un labirinto di strade e viuzze che destano ribrezzo. Eppure l'Abissinia è ammessa alla « collaborazione diplomatica » a Ginevra! La politica abissina ha cercato finora di andare d'accordo con tutte le grandi Nazioni, fatta eccezione dell'Italia. L'odio contro l'Italia passa di generazione in generazione: quando dieci anni or sono venne respinto il progetto per la costruzione di un bacino montano di grandissima importanza nel territorio inglese, ciò avvenne principalmente perchè si trattò di un piano anglo-italiano. Uno degli scopi principali dell'Abissinia è quello di giungere al mare e le continue incursioni, nel territorio italiano che giustamente portano all'estremo limite la pazienza italiana, mostrano che mani invisibili lavorano sempre più intensamente in questo senso. L'Italia chiede solamente che il suo territorio sia pienamente rispettato. Basterà, in ciò, l'autorità della Società delle Nazioni? ».

La moderazione italiana

Londra, 15 notte.

I giornali da Roma danno notizie della riunione del Gran Consiglio avvenuta ieri notte mettendo in rilievo la importanza della riunione nel corso della quale sono stati esaminati alcuni accordi recentemente conclusi dal Governo italiano aventi particolare attinenza con i problemi coloniali.

Il corrispondente della *Morning Post* da Roma rileva come il Governo italiano abbia precisato, in forma ufficiale, che i movimenti di truppa sono stati disposti non già per una campagna, ma soltanto per evitare il ripetersi di atti di ostilità. Il Ministero italiano degli Affari Esteri e la Delegazione etiopica in Roma, continua il corrispondente, hanno affermato il desiderio di pace che anima entrambi i Governi. Il giornale mette poi in rilievo come l'Italia sostenga, in un modo fermo che la concessione di riparazioni da parte dell'Abissinia deve essere considerata una condizione preliminare essenziale per l'inizio di un eventuale arbitrato per la delimitazione di frontiera.

Manovre di oscura origine

Madrid, 15 notte.

I giornali continuano ad occuparsi della tensione italo-abissina, però attribuiscono all'avvenimento minore importanza prevedendo che la questione potrà essere risolta.

Il *Siglo Futuro*, riferendosi all'atteggiamento allarmista della stampa estremista, lo attribuisce ad influenze occulte e rileva la coincidenza che, anche alla vigilia del viaggio di Laval a Roma, erano state diffuse previsioni pessimiste, si chiede quindi a chi può servire tale manovra, deducendone che le forze sovversive internazionali sperano in una congiuntura favorevole ai loro piani. Constata infine che l'Italia è un baluardo contro le forze che tentano disgregare la civiltà cristiana.

Gli ufficiali italiani della Saar festeggiati a Nancy

Parigi, 15 notte.

Gli ufficiali del distaccamento italiano, che ha occupato la Sarre durante il periodo del Plebiscito, sono stati ricevuti col generale Visconti Prasca dal Comitato Francia-Italia di Nancy.

Il sindaco della città, dott. Schmitt, ha augurato loro il benvenuto, nel palazzo Municipale. Un banchetto è stato offerto in loro onore. Fra le personalità presenti si notava il marchese Patrizi di Ripacandida, Console Generale d'Italia. Nei vari discorsi fatti si è fatto un caloroso elogio alla unione delle due nazioni sorelle.

Il Duce presiede la 4.a riunione della Commissione Suprema di difesa

Roma, 15 notte.

La quarta riunione della dodicesima sessione della Commissione suprema di difesa è stata tenuta oggi, sotto la presidenza del Duce, a Palazzo Venezia, dalle ore 16 alle 19.

La Commissione si riunirà nuovamente mercoledì 20, alle ore 16.

Il Prefetto di Potenza dal Duce

Roma, 15 notte.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Potenza, che Gli ha riferito sulla situazione amministrativa ed economica di quella provincia.

La missione di Genova e la sua decadenza demografica

Genova, 15 notte.

Rilevando lo sfavorevole andamento demografico di Genova nei mesi di dicembre e gennaio (340 unità in meno) il *Corriere Mercantile* osserva che in questi ultimi anni l'età media della popolazione di Genova si è invecchiata. Il giornale così prosegue:

Spesso si è notato e lamentato che a Genova le iniziative languono, che altre città lentamente ci portano via traffici e industrie, che l'antico nostro spirito d'intrapresa si è affievolito. Ma non si è ancora chiesto nessuno in quanta parte questi segni nostri di stanchezza, questo indebolirsi di quella che fu la maggiore virtù nostra, questo rimpiangere il passato trascurando il domani siano dovuti al progressivo invecchiamento della nostra popolazione e soprattutto di quella che fa l'aristocrazia marinara, commerciale, industriale di Genova. Una popolazione che invecchia si attarda a riflettere sul passato, si accontenta di compilare consuntivi, si adagia sulle opere di ieri; ma ignora il domani, non ha fede nel futuro, non costruisce per i figli che non ha, non conosce null'altro che il suo egoismo e il suo interesse rinchiusi in una visione strettamente attuale della vita. Una popolazione che invecchia e che non ha speranze di ringiovanire manca della molla prima per agire, per fare, per lottare, per costruire, per combattere.

Che importa costruire moli, creare strade, impostare navi nei cantieri, far sorgere industrie, andare a cercare traffici di là dei mari che conobbero trionfatrice la bandiera di San Giorgio, se domani i moli saranno deserti, se domani le calate saranno prive di uomini, se domani non vi saranno marinai con i quali armare le navi, se domani nessuno ritornerà nei lontani porti a ricordare che Genova vive ed è eternamente giovane?

Genova ha una grande missione da compiere nel domani ed è una missione di lotta e di lavoro. Genova non può vivere soltanto ricordando la sua storia, dissotterrando le antiche mura con le quali circondava le sue conquiste nel Mar Nero e nel Mediterraneo orientale, affidando a dotti archeologi il compito di ritrovare il tracciato delle antiche vie genovesi che dal Mar Nero portavano in Persia, illuminando di nuova luce le meravigliose imprese dei suoi navigatori contro i monsoni dell'Oceano Indiano o contro le ire di Capo Horn. La nobiltà del passato è bella; ma non basta a costruire la fortuna di un popolo. Popoli e civiltà se non hanno alimento in una giovinezza che si rinnova tramontano senza lasciar traccia e senza lasciar domani: Palmira, che fu centro superbo per opulenza e per traffici, non è oggi che un cimitero di colonne mozze sorgenti nel desolato squallore giallastro del deserto. Per combattere e conquistare il domani a nulla servono i blasoni del passato; occorrono energie fresche; occorre una perenne giovinezza; occorre che vi sia la molla a creare per i figli; occorre vi sia la certezza che il retaggio lasciato ai figli sarà commesso ad altri figli; occorre vi sia lo stimolo al risparmio, ossia a sacrificare il proprio egoismo a beneficio di coloro che perpetuano il nome, le fortune, il lavoro.

Disavanzo della bilancia commerciale e materie prime nazionali

Roma, 15 notte.

Le statistiche riguardanti il nostro commercio con l'estero nel 1934 portano a constatazioni meritevoli di attenta considerazione.

Le nostre importazioni durante il 1934 sono aumentate di 232,9 milioni di lire rispetto al 1933 e le nostre esportazioni sono invece diminuite di 759 milioni. In conseguenza, il disavanzo passivo della nostra bilancia commerciale è salito a 2433 milioni, contro 1441 milioni nel 1933. Questo disavanzo si paga con oro ed è una perdita netta per la ricchezza nazionale.

Bisogna dunque rettificare l'ingrata tendenza al peggioramento, rivelatasi nel 1934, con una vigorosa azione difensiva che punti decisamente verso il pareggio della bilancia commerciale.

« Tutti i paesi — osserva in proposito il *Giornale d'Italia* — marciano, oggi, verso il protezionismo o un severo controllo degli scambi commerciali con l'estero. Si leva la voce contro la politica della « economia diretta », ma dappertutto la si applica con la manipolazione del commercio estero, che è il primo determinante delle condizioni dell'economia interna.

« L'Italia ha per molto tempo rifiutato di mettersi per questa via. Ha difeso finchè ha potuto i principi della libertà di commercio e della solidarietà economica internazionale. Oggi non potrebbe più oltre resistere alla corrente mondiale, senza compromettere più seriamente i suoi fondamentali interessi economici e monetari.

« Perciò anche l'Italia può oggi proporsi, netto nella sua interezza e attualità, il problema del nostro commercio estero, per affrontarlo con una politica di azione più larga e sistematica di quella svolta finora. Le vie da seguire sono quelle già indicate dagli altri paesi.

« Sono recenti le dichiarazioni e l'azione di Schacht, quale presidente della Reichsbank, per l'autarchia economica della Germania, iniziata con un audace divieto di importazione delle stesse materie prime. Sono ormai di qualche anno i contingentamenti introdotti dalla Francia che li ha confermati, infatti, anche per il 1935, nonostante l'apparente preannuncio di una revisione.

« Questa politica francese, che ha colpito senza esitazione i più vitali interessi commerciali degli altri Paesi ed ha resistito inesorabile alle iniziali critiche interne, ha conseguito nel 1934, in confronto dei precedenti anni, qualche significativo risultato. Le importazioni francesi sono infatti diminuite di ben 5370 milioni di franchi, mentre le esportazioni sono discese solo di 652 milioni; in conseguenza il deficit globale della bilancia commerciale francese si è ridotto da 9057 milioni a 5239 milioni di franchi. Si tratta dunque, anche per l'Italia, di ridurre al massimo le importazioni. L'estensione delle esportazioni che deve, in ogni modo, dominare ogni sforzo economico, non appartiene solo all'iniziativa italiana. Sulle importazioni si può invece operare con decisione ».

Il giornale continua affermando che la politica degli scambi bilanciati per Nazioni e per prodotti, già prospettata al Consiglio nazionale delle Corporazioni si impone, oggi, nelle sue linee generali anche agli interessi italiani. E' un'azione contingente da sostenere finchè dura l'attuale sistema mondiale. Si tratta qui di vedere, innanzi tutto, l'interesse globale della Nazione, al tratto anche di stimolare gli sforzi inventivi ed organizzativi della nostra industria. I prodotti greggi stranieri in materie di tessitura possono, per esempio, trovare surrogati italiani in molte altre fibre vegetali e nelle fibre artificiali. Questo sarebbe allora anche un nuovo progresso compiuto per la maggior valorizzazione di tutti i prodotti nazionali.

La morte del cardinale Andrieu Arcivescovo di Bordeaux

Bordeaux, 15 notte.

Stamane, in seguito a congestione polmonare, è deceduto S. Em. il Cardinale Paolino Pietro Andrieu, di Bordeaux. Egli era il più vecchio membro del Sacro Collegio, essendo nato il 18 dicembre 1849 a Seysses (Tolosa). Era stato creato Cardinale nel Concistoro del 16 dicembre 1907, e aveva il titolo di Sant'Onofrio. Faceva parte della Congregazione di Propaganda Fide e del cerimoniale.

Roma, 15 notte.

La notizia della morte del cardinale Andrieu, giunta in Vaticano nelle prime ore del mattino, è stata comunicata al Pontefice dal Segretario di Stato. Il Pontefice ha ricordato che, qualche giorno fa, il cardinale Andrieu, in ricorrenza dell'anniversario della sua incoronazione, aveva voluto fargli pervenire quello che egli stesso aveva definito « il suo ultimo pensiero ». A quell'omaggio il Papa aveva personalmente risposto.

Stamane Pio XI ha subito fatto telegrafare le sue condoglianze al vicario generale e al capitolo metropolitano di Bordeaux.

Del cardinale defunto si ricorda la rigida intransigenza in materia religiosa e la costante, tenace opposizione al movimento che fa capo all'*Action Française*. Nel discorso che egli pronunciò il giorno del suo insediamento nell'Archidiocesi di Bordeaux, fece un'aspra censura delle leggi anticattoliche del Governo francese tanto che fu citato a comparire davanti al tribunale. Il cardinale fece una dichiarazione nella quale affermava la incompetenza del tribunale laico a giudicare di cose ecclesiastiche e di atti del ministero spirituale, e si rifiutò di presentarsi al tribunale stesso.

I contributi sindacali dei dirigenti aziende commerciali

Roma, 15 notte.

Con decreto ministeriale è approvata la proposta della Confederazione fascista dei commercianti e pertanto le quote per tessere e contributi associativi dovuti dagli iscritti alla Federazione nazionale fascista dei dirigenti di aziende commerciali per l'anno 1935-XIII restano fissati nelle seguenti misure:

Tessera lire 10; contributo associativo: per i dirigenti con retribuzione mensile fino a lire 2000, lire 20; per i dirigenti con retribuzione mensile superiore a lire 2000 e inferiore a 3000, lire 40; per i dirigenti con retribuzione mensile superiore alle lire 3000, lire 60. Nessun altro contributo che non sia previsto da disposizioni di legge e di contratto collettivo potrà essere richiesto ai predetti dirigenti.

Lascia ogni suo avere all'Opera Maternità e Infanzia

Intra, 15 notte.

Il notaio dottor Besozzi Benloli, spentosi giorni or sono dopo una vita onoratissima, ha voluto lasciare tutte le sue sostanze al comitato locale dell'Opera Maternità ed Infanzia. Tra queste sostanze figura una grande casa con ampio parco, situata nel centro della città; edificio che sarà adibito a « Casa-nido » per le mamme assistite dall'Opera e per numerosi bambini. Il nobile gesto del compianto notaio ha destato vivissimo compiacimento in tutta la cittadinanza.

Romanzesca storia di un padre ritrovato dai figli dopo 40 anni

Milano, 15 notte.

Si è parlato in questi giorni di quei fratelli Bellandi da Prato di Toscana che dopo 40 anni hanno trovato il padre che da tempo piangevano morto.

L'ottantenne Remigio Bellandi effettivamente esiste e dimora a Milano ove nel pomeriggio di oggi alcuni giornalisti poterono rintracciarlo e dalle sue stesse labbra apprendere le varie fasi della sua romanzesca vicenda. Il vecchio fu scovato in un modesto appartamento del quartiere di Niguarda, dove è conosciuto col nomignolo di « Toscano ». Egli ricorda esattamente come andarono le cose, anche se si deve richiamare ad avvenimenti di 40 anni or sono quando, trovandosi appunto sulla quarantina ed essendo sposato a Prato con 5 figli, ebbe inizio la bizzarra vicenda che per otto lustri lo tenne lontano dai figliuoli convinti di averlo perduto.

Dunque, in una sera di Carnevale di quest'epoca, chiusa la bottega nella quale spacciava migliaccio di maiale, egli stava per rincasare con una sua figliuoletta, quando di fronte alla vetrina di un altro negozio si imbattè in una conoscente, certa Pellegrina, sposa da poco e col marito sciaguratamente in prigione. Fu tanto galante da offrire alla piccola che la giovane Pellegrina teneva in braccio un dolce. Non l'avesse mai fatto. Da quella sera cominciò la sua odissea, perchè la moglie a conoscenza del fatto, divenne così gelosa da rendergli la vita insopportabile, maltrattandolo e spesso usando argomenti maneschi.

Insomma — racconta sempre il Bellandi — un bel giorno feci il gran passo. Assieme alla Pellegrina fuggii da casa e da Prato, trovando dapprima lavoro in un cantiere di Argegno presso Como poi allogandosi in Svizzera dove iniziò un fortunato commercio di vini, commercio che più tardi proseguì a Milano fino al 1927. Senonchè a Milano perdette la sua Pellegrina dalla quale aveva avuto pure una bambina, ora sposata da parecchi anni. Ma la cosa più strana è il modo con cui il Bellandi fu ricongiunto ai suoi lontani figliuoli. Una settimana fa a Bergamo ebbe occasione di accompagnarsi a un signore sconosciuto al quale dettagliatamente narrò la sua vita non immaginando certo le sorprese che gli avrebbero procurato queste confidenze. L'altro ieri infatti ecco presentarsi a casa sua due ignoti, un giovanotto e un uomo sulla quarantina. Il secondo, appena scortolo, gli si aggrappava al collo urlando: « Papà, sono tuo figlio, il tuo Alfredo, mi riconosci? » Ci volle del tempo perchè nel vecchio si chiarissero le idee e ai dubbi subentrasse la certezza. L'Alfredo gli presentò il figlio, suo nipote, gli parlò dei fratelli e delle sorelle che ancora vivono a Prato, tutti circondati da nidiate di piccoli. Anche la moglie vive.

— Se non sarà più gelosa — esclamò l'ottantenne Bellandi — ritornerò da lei.

E infatti il vecchio Remigio farà ritorno a Prato come un resuscitato...

La piccina smarrita durante la guerra

La dolorosa storia della madre

Milano, 15 notte.

Come fu pubblicato, le speranze di quella Turini che dopo aver ritrovato il figlio perduto sul Tagliamento durante le tragiche giornate di Caporetto, si illudeva di aver ritrovata anche la figlia perduta nelle stesse circostanze sono del tutto sfumate. La giovane Pia Rosaria Vittorio Veneto salvata sulla via di Codroipo dal sampierdarenese Giacomo Lanzetta e ricoverata nell'orfanotrofio di Resina è invece la figlia di certa Rosalia Danna, abitante a Milano, e che oggi ha fatto la triste dolorosa confessione su tutta la vicenda.

La Danna, che viveva a Cavarzo Carnico, ebbe nel luglio 1915, a 18 anni, una bambina illegittima che chiamò Serina Maria e che affidò a una donna di un paese vicino, ella non avendo, perchè cacciata di casa, alcuna possibilità di sostentamento. Venne la bufera di Caporetto e la Danna, mentre tutti fuggivano, andò a ricercare la figlia nella casa dell'amica. La trovò vuota, nè riuscì ad attingere tracce di sorta. Terminò la guerra, e la povera madre ebbe finalmente notizie dell'amica alla quale aveva affidata la sua Serina. Effettivamente la bambina era stata smarrita sulla strada di Codroipo, ma la Danna riteneva che la Serina rintracciata fosse la ragazza ricoverata nell'istituto di Resina e di cui i giornali più volte avevano dato notizia.

Si presentò all'Istituto e fu ammessa alla presenza della giovane. Non vi erano dubbi: si trattava della sua Serina. Non solo glielo testimoniava il cuore, ma anche glielo documentava un neo sul fianco destro che aveva la sua piccina. Purtroppo madre e figlia per molti ostacoli anche di legge, non hanno ancora potuto ricongiungersi, ma sono in rapporti, si scrivono e la giovane verso la madre è particolarmente affettuosa.

Il Duce riceve il Ministro Homan

A stamane la firma degli accordi culturali italo-ungheresi

Roma, 15 notte.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Istruzione Pubblica d'Ungheria, S. E. Balint Homan, col quale ha conferito sui protocolli di scambi culturali che si firmeranno in questi giorni a Roma.

Il Ministro Homan, il quale è ospite del Ministro d'Ungheria presso la Corte d'Italia, si è recato stamattina, col seguito, al Quirinale per apporre la propria firma al registro di Corte, quindi si è recato a far visita al Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi.

Dopo il colloquio col Duce il Ministro Homan ha visitato l'on. Suvich, Sottosegretario di Stato agli Esteri, quindi è rientrato alla Legazione d'Ungheria, dove ha avuto luogo, alle 12,30, una colazione intima offertagli dal Ministro Villani.

Nel pomeriggio l'illustre ospite si è recato a Valle Giulia a visitare il terreno ove sorgerà l'Istituto di cultura ungherese, nel quale, molto probabilmente, sarà assorbita l'attuale Accademia d'Ungheria.

Quindi, col seguito, si è recato alla Città universitaria, ove ha lungamente sostato, ammirando l'imponenza della mole e la severa linea architettonica e particolarmente interessandosi all'epigrafe latina posta sul frontone del solenne edificio.

Dopo aver espresso tutta la sua ammirazione per l'imponente opera che è la Città universitaria, l'illustre ospite si è recato a fare una breve visita alla Quadriennale.

Questa sera il Ministro De Vecchi ha offerto un pranzo ufficiale al Circolo delle Arti, in onore dell'ospite.

Domattina il Ministro Homan visiterà lo stadio Mussolini e l'Opera Balilla.

Si apprende poi che domani avrà luogo, a Palazzo Venezia, la cerimonia della firma degli accordi culturali italo-ungheresi. Nel pomeriggio l'ospite visiterà il Dopolavoro, l'Opera Maternità e Infanzia e alcuni degli altri principali istituti creati dal Regime. La sera parteciperà ad una serata di gala, che sarà offerta in suo onore al Teatro Reale dell'Opera.

Domenica il Ministro Homan si recherà a Perugia a visitare l'Università per gli stranieri e, al ritorno a Roma, sarà ricevuto in particolare udienza dal Papa. Partirà quindi per Bologna, dove sosterà un paio di giorni e di lì lascerà l'Italia per rientrare a Budapest.

Gli accordi culturali tra l'Austria e l'Ungheria, che, come già si sa, completeranno quelli già firmati a Roma, saranno sottoscritti a Vienna il 3 marzo prossimo.

L'azione sociale del Fascismo nella provincia di Littoria

Aumento nell'eccedenza delle nascite sulle morti - Misure igieniche-difensive

Roma, 15 notte.

Degni di rilievo sono i significativi risultati dell'ultimo censimento (21 aprile 1931), per quanto riguarda la nuova provincia di Littoria, la cui vita appare in essi notevolmente illustrata.

Da tali risultati, solo in queste settimane compiutamente elaborati, è anzitutto lumeggiato il movimento della popolazione. Tra il censimento del 10 febbraio 1901 e quello del 10 giugno 1911, riferiti ai territori che oggi costituiscono la nuova provincia, i nati vivi in più dei morti sono stati 22.123; ma gli emigrati in più degli immigrati — in conseguenza delle avverse condizioni generali di vita — sono stati ben 18.179, cosicchè il saldo attivo della bilancia demografica si è ridotto a un aumento, nell'intero decennio, di soli 3944 abitanti per tutta la provincia.

Nel successivo decennio i nati in più dei morti sono stati 15.657, ma gli emigrati in più degli immigrati sono stati 6948, con un saldo attivo finale di soli 9719 abitanti.

Nel decennio intercorso fra il censimento del 1.o dicembre 1921 e il 21 aprile 1931, la situazione muta radicalmente. Mentre i nati in più dei morti aumentano a 29,825, per la prima volta il numero degli immigrati supera quello degli emigrati di 4746 unità; cosicchè la popolazione aumenta complessivamente di 34.571 unità.

Queste cifre dell'ultimo decennio si prestano subito a tre rilievi essenziali:

1) il mutamento di situazione coincide con l'inizio della nuova politica del Regime Fascista;

2) in conseguenza di questa politica si registra un aumento nella eccedenza delle nascite sulle morti, dovuta sopratutto alla diminuzione delle morti sulla quale operano le misure difensive e igieniche del Regime Fascista;

3) in conseguenza della stessa politica di bonifica e colonizzazione, il territorio di Littoria, invece di cacciare i suoi abitanti, comincia a richiamare gli immigrati in crescente numero e diviene terra di lavoro e di benessere, invece che terra inospitale.

Procedendo nell'esame del censimento risulta che nel territorio di Littoria gli scapoli, nel 1931, costituivano solo il 9 per cento della popolazione; le famiglie da 2 a 6 membri il 74,8; le famiglie con 7 e più membri il 16,2 per cento. La massima percentuale della popolazione della nuova Provincia spetta al gruppo da 15 a 39 anni.

L'omaggio al Re di due annate di pubblicazioni di ingegneria

Roma, 15 notte.

S. M. il Re si è degnato ricevere, presentati dall'on. Pavolini, presidente della Confederazione fascista professionisti e artisti, e dall'ing. on. Duca Caffarelli, S. E. il sen. Russo, l'on. Giovannini e l'ing. Cirella, che Gli hanno fatto rispettoso omaggio dell'ultima annata della rivista *L'Ingegnere* e *Ricerche di Ingegneria*. Il Sovrano si è benignato gradirle ed ha affabilmente espresso agli ingegneri il Suo augusto compiacimento per il loro lavoro.

Quanto fumano i Biellesi

Novantacinque lire per persona

Biella, 15 notte.

Quanto si fuma nel Biellese? Ecco una curiosa domanda alla quale ci è dato rispondere con una prima affermazione, che denota le migliorate condizioni economiche della nostra regione. Nell'anno 1934, infatti, il consumo dei tabacchi nel Biellese è stato superiore di ben 1410 chilogrammi a quello del 1932. Suddiviso per qualità e confezionamento, si hanno per il consumo del 1934 i seguenti dati: 37.800.000 sigarette, 3.268.000 sigari, 1.320.000 sigaretti, più 9422 chilogrammi di tabacco per fiuto, 1364 di trinciati per sigarette, 33.094 trinciati per pipa. In totale quindi sono stati consumati 101 mila 420 chilogrammi, per un valore di oltre 12.200.000 lire, ciò che costituisce una percentuale di 95 lire per ogni persona, compresi nel computo le donne ed i bambini. E' da tener conto che la popolazione di fumatori cui si riferiscono le cifre suindicate non contempla gli ex-mandamenti di Masserano, Crevacuore, Salussola, e la zona di Cavaglià, le cui privative per i loro prelievi non fanno capo alla nostra città.

Quattro operai morti asfissiati per una frana in una cava

Napoli, 15 notte.

Nel comune di Marano e precisamente nella cava di pietra tufacea gestita da tale Perrotta, si è verificata oggi una frana dalla quale sono stati travolti quattro operai. Sul posto sono accorsi i pompieri da Napoli i quali, dopo tre ore di intenso lavoro, hanno estratto i cadaveri degli infelici, tali Domenico Jannone e Luigi, Domenico e Carmine Sacco. Questi ultimi due, che erano i figliuoli del Luigi Sacco, sono stati trovati abbracciati al padre.

Un sanitario ha accertato che gl'infelici sono morti per asfissia.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 15 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca: **Ufficiali in servizio permanente effettivo della R. Aeronautica — Ruolo naviganti.** **Maggiore:** Giambalvo, è trasferito col pari grado e con la propria anzianità nel ruolo servizi dell'Arma Aeronautica. Bava..., è nominato giudice supplente presso il Tribunale militare territoriale di Napoli. **Capitani:** Barlesa, assegnato alla direzione territoriale servizi I.Z.A.T.; Rossi, assegnato al secondo magazzino centrale Regia Aeronautica; Aliani, assegnato al comando I.Z.A.T.; Mecozzi, trasferito all'Aeronautica della Sardegna; Gelsi, assegnato al comando I.Z.A.T.; Kellermann, riaffermato per un anno in servizio coloniale; Iadanza, trasferito all'aviazione dell'Eritrea.

Tenente Marasco, trasfer. al 20.o stormo. **Sottotenenti:** De Catarina è promosso per anzianità al grado di tenente; De Falco, id. id. ed è trasferito nel ruolo servizi dell'Arma Aeronautica.

Ruolo servizi. — Capitano Faturs è assegnato al magazzino territoriale materiali speciali di aeronautica.

Corpo del Genio Aeronautico. — Ruolo ingegneri. — Tenente Ceccarini, assegnato alla Direzione superiore studi ed esperienze.

Corpo del Genio aeronautico. — Ruolo assistenti tecnici. — Sottotenente Lupieri, trasferito all'aeroporto di Montecelio.

Corpo Commissariato aeronautico. — Ruolo di Commissariato. — Capitano Penco, riaffermato per un anno in servizio coloniale.

Tenente Mannino, assegnato al Gabinetto del Ministro.

Sistemazione ed ampliamento del reclusorio di Pallanza

Intra, 15 notte.

Sono stati appaltati i lavori di sistemazione ed ampliamento del penitenziario di Pallanza. Detti lavori, che importeranno una spesa di 500.000 lire, verranno iniziati a giorni e dureranno per un anno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Febbraio 1935 - XIII

LOCALITA	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	7	5	½ cop.	mosso
San Remo	15	7	½ cop.	»
Milano	6	—2	nebbia	—
Venezia	3	—1	coperto	l. mosso
Trieste	5	4	nebbia	»
Fiume	5	—1	coperto	»
Trento	5	—4	½ cop.	—
Bologna	4	—6	nebbia	—
Firenze	5	5	»	—
Ancona	6	4	coperto	mosso
Roma	11	6	»	l. mosso
Napoli	12	5	»	mosso
Bari	10	5	»	l. mosso
Taranto	15	8	piovoso	calmo
Palermo	15	11	coperto	l. mosso
Catania	14	7	½ cop.	»
Messina	13	9	coperto	»
Cagliari	14	7	½ cop.	mosso
Tripoli	14	6	sereno	»
Bengasi	15	10	coperto	l. mosso
Rodi	16	7	sereno	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 9,5
Minima	— 1,9
Pressione barometrica	742,2
Umidità	78 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 6,0
Minima	— 1
Cielo sereno	

Le previsioni del tempo

Roma, 15 notte.

Probabilità: sulle regioni settentrionali e centrali si avrà un lieve miglioramento del tempo, mentre sulle regioni meridionali la nebulosità andrà aumentando e si avranno ancora forti precipitazioni. Venti prevalentemente grecali, moderati sull'alta Italia e sul Tirreno, maestrali moderati sul medio e basso Adriatico, quasi forti o forti altrove. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni settentrionali, stazionaria sul rimanente. Mari: agitato il mar di Sicilia e di Sardegna e mosso altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — Contegno del mercato sostenuto, ma inattivo per quasi tutto il tempo. Verso la fine le domande prevalgono in tutti i comparti. Gli affari si intensificano e i prezzi di tutti i valori migliorano, primi i Fondi Pubblici che, insistentemente richiesti, si aggiudicano una buona frazione di vantaggio. Fra i valori azionari i prezzi, per quanto contenuti in ambiti ristretti, si sono diffusi sulla Fiat, Viscosa, Montecatini, Nebiolo e Italgas.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Div.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	[illegible]	—	80 10	80 40
100	Id. cont.	[illegible]	—	80 10	80 40
100	Pr. Red. 3,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	B.N.T. 1940 c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943 (VIII)	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 4½ c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 3,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3 % c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4,50% c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	El.Ferr.4,50 c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. M. 5%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. M. 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S.T.E.T. 6%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
1000	B. Italia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	B. Comm.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Credito It.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Banco Roma	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
15	Subaudo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Mediterranea	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Meridionali	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Torino-Nord	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	N A I	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	E A I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	P. C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Seso	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
350	Edilcoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10	Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Navigazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
125	Ainerola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
25	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	C. I. R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1	Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Montepost	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	St. Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Acqua Pot.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Florio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
25	Venchi-Unica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
800	Lane Borsero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
203	Viarsa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Bosi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cert. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cert. Borgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
222	Fero Riga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
85	Pittaluga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 77,60; Belgio 274,50; Londra 57,65; Svizzera 381,25; Olanda 795,60; New York 11,81; Germania 4,7125.

MILANO, 15. — Malgrado la grande rarefazione di affari l'odierno mercato ha dimostrato della buona resistenza. Progrediti i titoli dello Stato con la Rendita all'unico prezzo di 80,50 e il Redimibile 1934 da 78,47 a 78,85, 78,72 per corrente mese. Nei settori azionari guadagnano terreno le Generali, Fiat, Pirelli Italiana, Eridania, Raffineria L. L., Snia, Centrale e il Toscomasio. Invariato quasi tutto il rimanente ai corsi della chiusura precedente.

Rend. It. 3,50 % 80,50; Redim. 3,50 % f.m. 78,725; B. Italia 1630; B. Comm. It. 966; B. Roma 106; Cr. It. 520; Cr. Marit. 500; Ass. Gen. 3995; Centrale 612; Mediterranea 440; Meridionali 603; Veneta Costruz. 252; Costruzioni 18,50; Rubattino 136; Cantoni 1500; Furter 61,50; Val d'Olona 75; Valle Seriana 6; Val Ticino 55; Olcese 223,50; Stampati 321; Cantoni Costa 319; Lini 225,50; Rossari 311; Rotondi 205; Tosi 17,50; Coton. Merid. 12; Un. Manif. 330; Gavardo 855; Rossi 2930; Targetti 77; Cascami 316; Bernocchi 76,50; Snia 293,50; Facchetti 67,75; Ansaldo 41,75; Ilva 179,75; Metall. It. 179; Monte Amiata 26; Montecatini 143,75; Dalmine 188,50; Breda 127; Bianchi 59,75; Isotta Fraschini 16 1/4; Fiat 290; Riuni Silvestri 7,75; Reggiane 26; Adriatica Elettr. 145,50; Piacentina 104; Cieli 275,50; Dinamo 247,50; Bresciana 239,50; Valdarno 134,50; Alta Italia 95; Emiliana 378,50; Tresso di Adda 267; Cisalpina priv. 125; id. ordin. 66,75; Sesa 81; Edison 735; id. Postergate 333; Sip. 41 3/8; Terni 58; Vizzola 380,50; Merid. Elettr. 248; Terni 209,75; Unes 10,47; Italgas 96,25; Toscomasio 65; Distill. It. 164; Eridania 237; Ind. Zucch. 1230; Raffineria L. L. 408; Italgas 13,45; Mira Lanza 97,50; Petroli 10; Aedes 119; Fond. Rus. 1; Id. 7 % 21; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 193; Saturnia 53,50; Pestif. Baroni 12; Gr. Alberghi 42,25; Italcementi 366; Pirelli It. 936; Pirelli e C. 334; Brasital 69; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,60; Zurigo 381,25; Londra 57,65; Amsterdam 796,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,50; Berlino 471,25; Praga 49,40; New York, chèque 11,81.

OBBLIGAZIONI

Titolo		Titolo	
Rendita 3 %	69 80	F.Sardo 4½ %	480 —
Redimib. 3½ %	404 —	» 5 %	476 —
» 3½ %	440 —	» 5 %	476 —
» 4½ %	492 25	Ist.C.F.T. 5%	484 —
Pr.Ven. 3½	90 85	» 5 %	480 —
» 4½ % 1915	99 50	F. Ven. 4 %	480 —
» 5 % 1916	100 55	» 5 %	486 —
Ferr. It. 3%	327 50	» 6 %	487 —
Nov. 5% 1934	— —	Pub. ut. 6%	498 —
» 1940	103 10	» (s.Tel.) 5%	497 50
» 1941	103 27	Cr. Nav. 4½	500 50
» 1943 4%	98 20	F. Roma 4 %	480 —
Cogne 6 %	504 —	» 4½ %	480 —
» 6½ %	512 —	» 5 %	484 —
O. Pubbl. 6%	497 75	» 6 %	486 50
I. R. I. 4½ %	496 50	I. M. I. 5 %	498 50
Elter 4½ %	496 25	Edilizio 5½ %	406 50
Dur. Fava	170 —	» 6 %	493 —
Stet 4 %	516 50	S.Paolo 3½ %	489 —
Pr. Austr 4½	508 50	» 3½ %	496 —
» 7 %	347 —	» 5 %	490 —
» Bulg.7½ %	275 —	Acqua P. 5%	504 —
» Germ 7 %	195 —	Ital. Mil. 4%	94 75
» Greco'28 6%	369 —	Aut.Berg.6%	450 —
» 1931 6%	450 —	» Tosc. 6½ %	600 —
» Young 5½	430 —	Mediterr. 4%	477 —
» Polacco 7%	508 50	» 5 %	505 —
» Rumeno 7%	460 —	Meridion. 5%	349 —
» S.Paolo 7%	[illegible]	Nord Mil. 4%	487 —
» Ungh. 7%	227 —	» 4½ %	494 50
C.E.Bol.3½ %	460 —	» 5½ %	505 —
» 4 %	490 —	» 6 %	507 —
» 5 %	493 50	Adriatica 6%	499 50
» 6 %	493 50	Edison 5 %	503 50
C.B.Rif. 3½	487 —	Emil. 6 %	500 —
» 4 %	494 75	Sef 6 %	496 50
» 5 %	494 50	Sfil 6 %	500 —
» 6 %	494 75	Forza Idr.6%	487 —
Ferrov. 4%	480 —	Tresso 6 %	503 —
» 5½ %	475 —	Cisalp.'34 6%	—
C.A.Migl.4%	480 —	» 1930 6 %	496 75
» 5 %	474 —	» Convert. 6	507 —
» 6 %	478 —	» 1934 6 %	496 50
B.N.Lav. 4%	485 —	Ses 6 %	485 75
» 5 %	485 —	» 6 %	496 —
» 5½ %	485 —	Ecc. El. 6%	499 50
F.Siena 3½ %	468 —	Elinel 6 %	500 75
» 4 %	484 25	Unes 6 %	496 50
» 4½ %	495 —	C.P. Ec. 4½ %	489 50
» 5 %	484 50	Centrale 5%	493 —
» 6 %	494 50	Rinasc. 6 %	471 —

GENOVA, 15. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 80,25; Redim. 3,50 % f.m. 78,70, id. cont. 78,60; Venezie 3,50 % 90,80; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,20, id. (1941) 103,25, Id. 4 % (1943) 98,25; Cons. Cred. Migl. 4 % 480; San Paolo Fond. 4 % 497; B. Italia 1638; B. Comm. Ital. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 523; Meridionali 604; Mediterranea 444; Rubattino 137,50; Lloyd Sabaudo 865; Alta Italia 66,50; La Polare 31; Coton. Merid. 12; Snia 293,50; Montecatini 144; Amiata 25,75; Ilva 179,50; Ansaldo 42; Metall. Ital. 180; San Giorgio 196; Fiat 290,50; Un. Eserc. Elettr. 10,46; Sip 41,00; Terni 209,50; Eridania 267; Ind. Zuccheri 1228; Raffin. L.L. 408; Distill. Ital. 164; Molini A. I. 251; Aedes 119; Beni Stabili 193. — CAMBI: Parigi 77,60; Svizzera 381,25; Londra 57,65; Olanda 796,50; Spagna 160,60; Belgio 274,50; Berlino 471,25; Praga 49,25; Buenos Aires carta 3; New York 11,81.

ROMA, 15. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 80,30, Id. f.m. 80,40; Redim. 3,50 % cont. 78,50, Id. f.m. 78,675; Venezie 3,50 % 91; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103, Id. (1941) 103,20, Id. 4 % (1943) 98,15; B. Naz. Lav. 5,50 % 486; Cons. Cred. Migl. 5 % 476, Id. 4 % 476; B. Italia 1635; Cred. Fond. 637; B. Comm. Ital. 967; Cred. Ital. 520; B. Roma 105; Cred. Marit. 502; La Centrale 615; Meridionali 603; Tram. 268; Rubattino 136,50; Coton. Meridion. 12; Snia 293,50; Metall. Ital. 180; Ilva 180,50; Montecatini 144; Amiata 27; Ansaldo 42,25; Fiat 290,50; Terni 210; Rom. Elettr. 324; Rom. Zucch. 103; Fondi Rustici 70,75; Immobiliare 568; Beni Stabili 194,50; Imm. Fond. 57,75; Risanamento 1005; Acqua Marcia 745. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,65; Zurigo 381,25; New York 11,81.

TRIESTE, 15. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 80,60; Redim. 3,50 % f.m. 78,70; Venezie 3,50 % 90,75; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,15, Id. (1941) 103,15, Id. 4 % (1943) 98,15; Adria 21,50; Cosulich 15; Libera Triestina 40,50; Lloyd 81; Assicur. Gen. 3970. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,65; New York 11,81; Zurigo 381,25.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 15 Febbraio 1935 - XIII

Rend. 3½ %	80 525	Svizzera	381 25
Id. 1902	79 25	Argentina	3 —
Id. 5 % lordo	80 10	Belgio	274 5
Cons. 3,50 %	88 55	Canada	11 80
B.N. 5% '40	103 175	Cecoslovacchia	49 32
Id. 1941	103 225	Danimarca	260 5
Id. 4 % '43	98 175	Germania	471 25
Ven. 3,50 %	90 90	Norvegia	290 5
CAMBI		Olanda	795 5
Stati Uniti	11 81	Polonia	222 ½
Inghilterra	57 65	Spagna	160 87
Francia	77 60	Svezia	298 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 15. — Mercato calmo e in generale bene orientato. Sebbene l'attività degli scambi abbia lasciato molto a desiderare, la tendenza generale ha riflettuto una reale fermezza. In particolar modo all'apertura, la quasi totalità dei valori si presentava in progresso apprezzabile, in confronto a ieri, e se ulteriormente, data la mancanza di affari, i migliori corsi non hanno potuto in generale essere mantenuti, l'orientamento della Borsa è rimasto in chiusura sempre soddisfacente. Sul mercato dei cambi, la sterlina si è stabilita a franchi 75,85 contro 75,95 di ieri. Il dollaro è stato pure più debole a franchi 15,15 contro franchi 15,17. La lira italiana, invece, è rimasta immutata a 128,80. Il fiorino si è mostrato resistente a franchi 10,2525 contro 10,2450 di ieri.

Chiusura titoli	14	15
Rendita Francese 3 %	81 75	82 05
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	91 80	92 10
Banca di Francia	10.450 —	10.450 —
Crédit Foncier	3.675 —	3.670 —
Crédit Lyonnais	1.778 —	1.788 —
Azioni Suez	17.700 —	17.725 —
C.ia Générale Elettricità	1.260 —	1.255 —
Thomson-Houston	147 —	150 —
Stabilimenti Kuhlmann	628 —	629 —
C.ia Gen. Transatlantica	28 —	—
Citroën	71 —	69 —
Wagons-Lits	66 —	67 ½
Rio Tinto	1.076 —	1.080 —
Royal-Dutch	14.160 —	14.300 —
Paris-Lyon-Méditerranée	942 —	943 —
Creusot	1.418 —	1.400 —
Shell Transport	188 ½	188 ½
De Beers	592 —	410 ½
Orduld	750 —	735 —
Montecatini (p. contanti)	181 —	181 —
Idem (p. termine)	183 ½	—

CAMBI			
Italia	128 80	Belgio	353 75
Londra	75 85	Spagna	207 25
New York	15 15	Svizzera	490 5/8
		Olanda	1025 ½

LONDRA, 15. — L'attività era oggi ridotta alla Stock Exchange e in generale i prezzi non si sono mantenuti al livello raggiunto ieri, ma vi è stato un lieve ribasso in quasi tutti i comparti. Solo i titoli auriferi e le azioni della birra erano in forte domanda. Nel mercato dei cambi, pure atmosfera stagnante con la sterlina più debole tanto in confronto del dollaro che in confronto dell'oro. Il prezzo di quest'ultimo è rincarato di due denari a 142 scellini e 8,50, superando così quello americano di due denari e mezzo, e quello parigino di sei denari e mezzo. Ma la quantità di verghe d'oro vendute a Londra è stata esigua: 142 mila sterline. L'argento è rincarato di 3/16 di denaro per oncia.

Chiusura titoli	14	15
Consolid. inglese 2,50%	90 1/8	89 50
Prest. di guerra 3,50%	107 5/8	108 1/8
Prest. Germ. Dawes 7%	74 ½	74 50
Id. id. Young 5,50%	56 ½	56 25
Id. Rumeno 7%	33 —	33 —
Id. S. Paolo Caffè 7%	88 —	88 50
Rendita Italiana 3,50%	37 —	37 —
Great Western ord.	53 3/16	53 25
White Star	1 —	1 —
Gas Light Coke	27 10½	27 750
Cables Wireless pref.	83 7/8	82 7/8
Id. id. ord. A	19 1/4	19 —
Id. id. ord. B	16 11/16	16 11/16
British Celanese	10 6	10 3
Courtaulds	52 —	49 9
Snia Viscosa	83 6	82 6
British Am. Tobacco	6 15/16	5 7/8
Royal Dutch	19 3/8	19 3/8
Rio Tinto	14 3/4	14 75
De Beers	5 9/16	5 76
Consolidated Goldfields	76 —	76 —

CAMBI			
Italia	57 40	Budapest	27 ½
New York	4 8756	Belgrado	216 ½
Francia	73 90	Sofia	420 —
Germania	12 35	Bucarest	485 ½
Spagna	35 65	Costantin.	610 —
Amsterdam	7 21	Atene	517 —
Belgio	20 89	Austria	26 12
Svizzera	15 06½	Varsavia	25 75
Copenaghen	22 40	B.Aires, uff.c.	15 —
Stoccolma	19 40	id. non uff.	18 95
Oslo	19 90½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 ½	Id. non uff.	3 38
Praga	116 63	Yokohama	14 —

BERLINO, 15 Febbraio 1935

CAMBI			
Italia	21 22	Vienna	49 —
Francia	16 44½	Londra	12 16
Svizzera	80 80	Amsterdam	168 45
		New York	2 4930

ZURIGO, 15. — Tendenza rafforzata. Nei cambi ripresa del dollaro. Immobilità del franco.

CAMBI			
Italia	26 34	Belgio	72 10
Francia	20 38	Spagna	42 22½
Inghilterra	15 05¼	Olanda	208 475
New York	3 0815	Germania	124 —

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 12.65. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura ferma:

Futuri	14	15		14	15
Febbraio	12 31	12 40	Agosto	12 41	12 48
Marzo	12 35	12 43	Settembre	12 36	12 44
Aprile	12 37	12 46	Ottobre	12 34	12 41
Maggio	12 40	12 49	Novembre	12 39	12 44
Giugno	12 42	12 50	Dicembre	12 42	12 48
Luglio	12 44	12 53	Genn.'36	12 44	12 51

New Orleans, 15. — Disp.: Middling 12,63.

Futuri	14	15		14	15
Marzo	12 36	12 42	Ottobre	12 35	12 41
Maggio	12 42	12 50	Dicembre	12 41	12 47
Luglio	12 48	12 54	Genn.'36	12 41	12 48

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	14	15
American Middling	7 02	7 06
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 75	8 80
Id. Upper F. G. F.	7 61	7 69
Id. id. Descriptive F.G.F.	7 31	7 34
Surtee F. G.	6 60	6 65
Broach F. G.	5 84	5 89
M.G. Punjab Amer. F.G.	5 92	5 97
C. Prov. Oomra N. 1 & S.	6 —	6 05
Bengal F. G.	3 96	4 01
Bengal Superfine	4 16	4 21
Sind F. G.	3 96	4 01
Sind Superfine	4 16	4 21
Import. d. g. cen. balle	3100	—

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	14	15		14	15
Febbraio	6 55	6 59	Ottobre	6 56	6 62
Marzo	[illegible]	[illegible]	Novembre	6 54	6 60
Aprile	[illegible]	[illegible]	Dicembre	6 53	6 59
Maggio	[illegible]	[illegible]	Genn.'36	6 53	6 58
Giugno	[illegible]	[illegible]	Marzo	6 52	6 60
Luglio	[illegible]	[illegible]	Maggio	6 51	6 57
Agosto	[illegible]	[illegible]	Luglio	6 49	6 56
Settembre	[illegible]	[illegible]	Ottobre	6 46	6 52

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	14	15		14	15
Marzo	8 34	8 40	Novembre	8 35	8 43
Maggio	8 39	8 48	Genn.'36	8 35	8 43
Luglio	8 38	8 46	Febbraio	8 36	8 43
Ottobre	8 35	8 43			

Upper F. G. F.:

	14	15		14	15
Marzo	7 41	7 49	Novembre	7 31	7 43
Maggio	7 41	[illegible]	Genn.'36	7 33	7 46
Luglio	7 38	[illegible]	Febbraio	7 33	7 46
Ottobre	7 31	7 42			

Futuri indiani:

	14	15		14	15
Marzo	5 91	5 97	Luglio	5 93	5 99
Maggio	5 92	5 98	Ottobre	5 93	5 96
			Genn.'36	5 88	5 94

METALLI

Londra, 15 Febbraio 1935

Rame b. sel.	29.10	Piombo 3 m.	10.10
» massimo	30.15	Zinco c.m.	11.18.9
Standard c.	27.5	» 3 mesi	12.3.9
» tre mesi	27.10	Alluminio	100
Stagno c.	228.5	Antimonio	77
» tre mesi	224.15	» massimo	78
» degli Stretti	229	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.3.9		

Rassegna agraria settimanale

Maggiore animazione hanno dimostrato i mercati nazionali del frumento, come logicamente si presumeva in seguito al breve periodo di calma, che si era avuto precedentemente. I prezzi più praticati sono andati quindi rinforzandosi sulle medie già raggiunte, mantenendo ai mercati stessi un andamento sostenuto.

Di questa situazione si sono avvantaggiati sia i grani teneri, sia i grani duri e, tanto degli uni quanto degli altri, tutte le qualità, dalle fine alle mercantili.

In quanto all'importazione, questa per la massima parte è rappresentata come il solito da grani duri, di cui risulterebbero in questi ultimi tempi lievemente aumentati i quantitativi introdotti, in relazione di certo con i risultati della campagna granaria passata.

Il contegno degli altri cereali è caratterizzato da una relativa calma, la quale però non influenza affatto le quotazioni rimaste del tutto invariate ossia sempre alquanto favorevoli ai detentori. E' notevole per il riso la stabilità dei prezzi, ottenuta ormai dopo qualche anno di travagliato assestamento.

Permane nei foraggi una certa attività, che si prevede abbia a continuare ancora per qualche settimana cioè fino a quando dureranno i rigori dell'inverno, venendo ora a mancare qualsiasi risorsa di foraggio verde. Le stesse marcite, che normalmente cominciavano in quest'epoca a fornire il primo taglio, si trovano in uno sviluppo vegetativo assai ritardato. La neve, che ricopre il terreno, impedisce lo spandimento dei terricciati, come in genere ogni sorta di concimazioni.

Non è per nulla mutato l'andamento del mercato del bestiame in tutte le sue svariate categorie (bovini da macello, da lavoro e d'allevamento, grassi, magroni, lattonzoli e da riproduzione). Fra i prodotti caseari il burro è quello che rende ancora apprezzato il latte, poichè è ricercato; molti caseifici lavorano il latte essenzialmente per ritrarne il burro, risultando questa la lavorazione più conveniente, tanto più che il latticello resta ancora ricco di sostanze azotate utilissime alla vita e allo sviluppo dei lattonzoli.

Il vino continua ad avere un mercato assai buono; le rimanenze vanno riducendosi e la ricerca si fa sempre più insistente con un conseguente rialzo dei prezzi, che per le ottime partite si è rivelato abbastanza sensibile.

MERCATI

CEREALI

Casale Monf., 15. — Grano al Ql. da L. 90 a 92; meliga da 54 a 64; segale da 64 a 68; fagioli da 80 a 90; fave da 85 a 110; ceci da 130 a 150; crusca da 32 a 33; cruschello da 36 a 38.

Mortara, 15. — Frumento mercantile al Ql. da L. 93 a 96; risone vialone da 61 a 66; risone maratelli da 59 a 61; risone originario comune da 54,50 a 57,50; riso vialone da 145 a 150; riso maratelli da 123 a 130; riso originario comune da 104 a 106; segale da 72 a 77; avena da 55 a 58; granoturco nostrano da 54 a 57.

Nizza Monf., 15. — Grano estero (manitoba) al Ql. L. 126; grano nazionale da 88 a 93; farina di meliga 80; meliga in grana 60; segala 70.

Vercelli, 15. — Risone originario, media ponderata al Ql. L. 57,368; riso raffinato da 101 a 104; riso originario sgusciato da 92 a 93; id. brillato da 104 a 107; id. id. camolino da 102 a 107; riso maratelli da 122 a 125; frumento fino da 94 a 98; id. buono mercantile da 89 a 90; id. mercantile da 83 a 86; segale da 73 a 76; avena da 56 a 58.

Voghera, 15. — Frumento fino da L. 94 a 96 al Q.le; id. mercantile da 91 a 93; id. inferiore da 89 a 90; segale da 70 a 72; avena da 53 a 54; granoturco da 57 a 58; farina di 1.a qualità da 123 a 130; id. di 2.a da 117 a 119; crusca da 39 a 40; cruschello da 38 a 39.

BESTIAME

Bra, 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 18; vacche da 8 a 15; vitelloni da 20 a 24; giovenche da 8 a 10. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 15 a 17; buoi da 15 a 17; vacche da 8 a 13; vitelli della coscia da 38 a 44; id. nostrani da 32 a 35; sanati da 44 a 54; maiali da 22 a 25; lattonzoli caduno da 140 a 180; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 32; vitelli da allevamento caduno da 180 a 280; suini magroni da 95 a 160.

Casale Monf., 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 125; vacche per capo da 500 a 1500; vitelloni al Mg. da 18 a 22; manzi da 20 a 22; giovenche da 12 a 14. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 14 a 16; buoi da 16 a 20; vacche da 10 a 12; vitelli e manzi da 22 a 25; sanati da 28 a 36; maiali da 37 a 41; lattonzoli per capo da 25 a 26; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 50.

Nizza Monf., 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20; manzi da 20 a 22; vitelli da 22 a 25; vacche per capo da 1000 a 1500. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 18 a 20; manzi da 20 a 22; vitelli da 20 a 25; sanati da 30 a 35; vacche da 8 a 10.

Varzi, 15. — Bestiame da macello: buoi da L. 140 a 220 al Q.le; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 260 a 300; sanati da 300 a 350; maiali da 320 a 330.

Voghera, 15. — Buoi da lavoro da L. 190 a 210; buoi da macello di 1.a da 200 a 210; id. di 2.a da 175 a 190; vitelli di allevamento da 240 a 260; vitelli da latte maturi da 300 a 330; vitelli non maturi da 300 a 340; suini da 330 a 340.

VINI

Bra, 15. — Barbera da pasto gradi 11-12 per Hl. da L. 120 a 140; comune da pasto gradi 10-11 da 100 a 110; barbera da bottiglie gradi 12-13 da 180 a 200; dolcetto gradi 11-12 da 120 a 140; nebiolo rosso bolsamico gradi 13-14 di un anno da 260 a 280, di due anni da 280 a 310; bianco secco gradi 11-12 da 135 a 150; bianco dolce filtrato e chiarificato da 160 a 180; Barolo e Barbaresco gradi 13-14 di un anno da 250 a 275, di due anni da 300 a 335.

Casale Monf., 15. — Barbera per Hl. da L. 115 a 135; comune da pasto da 100 a 110; barbera fino da 145 a 160; grignolino e freisa da 140 a 150.

Nizza, 15. — Moscato al Ql. da L. 160 a 170; barbera da 130 a 140; comune da pasto da 90 a 100.

Varzi, 15. — Barbera da L. 120 a 130 l'ettolitro; comune da pasto da 60 a 70; bianco secco da 60 a 75; dolce da 100 a 120 l'ettolitro.

Voghera, 15. — Vino fino bottiglia tipico rosso da 150 a 160 l'ettolitro; bianco dolce da 160 a 180; vino di 1.a nuovo da 105 a 150; vino di 1.a da 85 a 105; id. di 2.a da 65 a 85; vino bianco secco di pianura da 60 a 80.

SETE

MILANO, 15. — **Borsa merci - Bozzoli**: chiusura: corrente 8,20; marzo 8,30; aprile 8,35; maggio 8,50; luglio 8,75. — **Sete greggie** 13/15: chiusura: corrente 38,50; marzo 38,50; aprile 39,15; maggio 38,75; giugno 38,90; luglio 39,50. — **Sete greggie**, 20/22: chiusura: marzo 31,25; aprile 32,25; maggio 34,75; giugno 34,25; luglio 35.

Pism. An. A.S.P.A., 15. — Stagionatura e assatura: greggie colli 5, kg. 518,65, ass. 5; organzini colli 1, kg. 99,75, ass. 4.

Società Torinese, 15. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati colli 1, kg. 94,62; lana colli 3, kg. 647,50. — Operazioni d'assaggio: greggie n. 1; lavorate n. 1; varie n. 1.

Fallimenti

TORINO, 15. — **Ditta A.D.A.M.** in persona di **Caudino Angelo**, tessuti, via Nuova Galleria S. Federico; int. cred.; sent. 14 corr.; giud. deleg. avv. Delmastro Paolo, curatore rag. Oliveto Cesare; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 28 marzo, ore 10 — **Giannatti e Minardi**, società in nome collettivo, nonchè dei soci **Giannatti Giuseppe, Minardi Giovanni** in proprio, biancheria da uomo, via Nizza 77; int. propria; sent. 14 corr.; giud. deleg. rav. Rostan Giovanni, curatore avv. Bianco Arnaldo; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 18 marzo, ore 9,30; attivo L. 27.028, passivo L. 113.406,05 — Soc. in accomandita semplice **L.I.D.A.** e socio accomandatario **Faccioli Gaetano**, dolciumi e affini; con sent. 15 corr. chiusa procedura per insuff. attivo — **Tabbia Adalberto**, ferramenta, via Aurelio Saffi 5; con sent. 15 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al piccolo fallim. Pretura locale; comm. giud. dott. Marocco Clemente.

L'orgia

Dal momento in cui avevo posato in terra il piattino del caffè ero divenuto un nume. Mi spiego. Ero solo sul prato davanti alla villa; l'estate era sopra grandissima, grandi il mare e il cielo, men grandi gli alberi. Tra l'erbe una fila di formiche aveva tracciata la sua strada. Il mio viso si affacciava su quella strada sottile; se quella tribù d'insetti lo vedeva, doveva farsene l'idea che noi abbiamo della luna. Essi apparivano dapprima come una folta peluria, poi la vita divenne più chiara, complessa, armoniosa: pareva di guardare la strada d'una grande città dall'alto. A furia di fissarvi l'occhio, avevo finito a distinguere quegl'insetti uno ad uno, e quelli ben attillati nel loro corpo lucido e nero, e quelli un poco scoloriti che si tingevano d'un colore di foglia appassita, alcuni con le antenne forti e pelose, altri dai corpicciuoli risecchiti che trascinavano a fatica l'addome pesante. A parte quelli occupati visibilmente a trascinare un chicco o una mollica, gli altri andavano su e giù con l'apparente assurda oziosità d'una passeggiata su un corso cittadino; v'erano di quelli che rasentavano la sponda della strada lenti e impacciati, altri ben lucidi fendevano la folla veloci. L'ordine v'era mirabile, armonioso, come su un foglio di musica le gocce nere delle note. Qualche grosso formicone era impennacchiato come una biscroma. Ero arrivato a riconoscere qualcuna di quelle formiche. Il mio occhio s'era abituato lentamente a quel mondo. Forse, tutte insieme, costruivano una strada. Con le loro zampine a falce, erano riuscite a fare una battuta sottile e diritta fra l'erba, una riga secca; sotto il loro passaggio la terra s'era sminuzzata, e ogni granello s'era fatto ricurvo come il ciottolo d'un lastricato. Mi sentii arrivato improvviso in una vicenda di creature ignare e indaffarate, come in una città straniera. L'occhio si abituò a quell'enormemente piccolo, e con tanta esattezza che, a guardare poi il creato grande, gli alberi, le barche sul mare, gli uomini sulla strada, mi pareva di riassommare da un abisso.

Era l'ora grande del sole, in quel momento di immobilità meridiana in cui tutto stagna e si colma, e un brivido di vento farebbe sentire il fruscio dell'universo; i fiori lividi della carciofaia fremevano appena, popolati di verdi scarabei, le barche erano rimaste impigliate nel sole grande sul mare con le vele flosce, le cime degli alberi stavano piegate nell'aria immobile. Sulla striscia sottile si muoveva quel popolo di formiche instancabili, profittando dell'inerzia della terra.

Non lo feci apposta a posare presso la loro strada il piattino in cui era traboccato un poco di caffè. Questo oggetto bianchissimo e rotondo mandava baleni tra gli occhi del sole che penetravano nei rami degli alberi. Nel mezzo si apriva il lago nero di quel caffè in cui il sole suscitava strane densità di colore, correnti iridate, e una vicenda di granelli che si posavano nel fondo. Con gli occhi abituati al mondo piccolo, distinguevo ormai ogni più piccola cosa. V'erano certi fili d'erba che acquistavano per me apparenze di cime, folti di boschi, radure; tanto che poi levando lo sguardo, il mondo mi appariva una visione oceanica, in cui irrompevano nubi, luce, mare, in un colore accecante e in una sospensione spaventevole.

Vidi a un tratto che una di quelle formiche, attratta dal disco bianco del piattino, s'era avvicinata agli orli e tentava di scalarli. Si può immaginare se io, in quel momento, ero onnipotente: tuffai meglio il piattino fra l'erba, in modo che i fili vegetali facessero da ponte sul lago nero del caffè. Aspettai. Le formiche sono animali ordinati, pensavo; le formiche sono animali saggi; le formiche sono animali previdenti. Sono sobrie le formiche. Ed ecco che la formica esploratrice, seguendo il ponte d'un filo d'erba, s'affacciò sul lago nero. Si teneva bene indietro per non precipitarvi; le sponde erano bianche e molto sdrucciolevoli. Questo era un formichino da nulla, cincischiato e gialliccio; curvò ad arco la parte anteriore del corpicino, e sul bianco della porcellana si disegnarono meravigliosamente le sue antenne, le pinze, le barbe. Assaggiò una stilla di quel liquido. Le sue antenne vibrarono un poco; ella forse sentiva l'acuto odore della superficie densa e nera e con infinito stupore. Là dentro si specchiava un ramoscello dell'albero che mi sovrastava, come in una pupilla tenera. Quello doveva essere un vecchio insettuccio, un poco intignato, con le zampe che parevano usate e stracche. Mi accorsi che ora tentennava sulle zampe e lo avrei distinto fra mille. Tornò indietro come una saetta, non aveva più il movimento uguale delle sue compagne, ma v'era nelle sue piccole membra qualcosa che lo tirava in alto, quasi non avvertisse la terra su cui posava, o sognasse di volare.

Non avevo fatto in tempo a seguirlo per la sua strada, l'avevo lasciato sotto un filo d'erba, ad agitare le antenne, eccitato di quella scoperta, e me lo figuravo in preda a una smodata allegria, come un ubbriaco all'angolo d'una strada tra il disgusto dei passanti che filano via ordinati, quando, tornando con gli occhi al piattino, vidi che sulla riva nera del lago di caffè avanzava a cerchio una fila di piccole formiche, insetti della specie di quel primo, una accanto all'altra, a piccoli passi, diffidenti e curiose. L'ordine era mirabile, si poteva dire formassero un solo organismo; il senso del pericolo, la curiosità, il bianco accecante e sdrucciolevole della porcellana, e lo spettacolo meraviglioso di quella grande superficie nera, profonda, dolce, in cui più nera si specchiava la catena degl'insetti, erano veramente cose avventurose. Il profumo di questo liquido doveva essere inebriante. Con mirabile solidarietà, quegli animali sporgevano la parte anteriore del corpo vibrando le antenne, poi si levarono sulle zampe in un atteggiamento che è difficile vedere solitamente nel mondo delle formiche: snodavano le loro estremità per tutta la loro lunghezza e si molleggiavano sopra. Si aprirono davanti ai miei occhi strane visioni; il lago era divenuto un lago notturno, un lago affricano, e su questa immagine, d'un tratto, mi si affacciò alla mente un'altra immagine: il cerchio delle tribù nere, il loro dondolarsi sulle gambe come si vede al cinema nei film di colore, al suono del tam-tam. Il liquido nero era divenuto qualcosa di soprannaturale, quel centinaio d'insetti vi faceva tremare sopra le antenne, si alzava e si abbassava a tempo sulle zampe, come se un direttore fosse riuscito a insegnar loro un ritmo di ballo. Una tribù d'orsi, che dicono ghiotti di alcoolici, che avesse scoperto un lago di rum non avrebbe intonato un inno più grande. Poichè, per quanto i rumori — e dovevano esservi — di quel popolo di scarabocchi, non m'arrivassero all'orecchio, se non come l'immagine o la fantasia d'un indistinto brusio, tuttavia ero sicuro che rumori dovevano prodursi, che là era un coro di gioia alla scoperta del liquido fantastico e nero come l'oblio, apertosi in un deserto meridiano di terra secca e di piante assetate.

Uno degli spettacoli più attraenti è la gioia dei semplici, e incantevole quello della gioia degli animali. Poichè i semplici ridono poco, gli animali non sanno ridere; perciò le loro gioie sono di natura primordiale, una gioia ditirambica come fra noi la vendemmia, la svinatura, il raccolto delle frutta e del grano. L'animale ha per termine supremo della sua gioia la gioia del ventre e dell'abbondanza, poichè, come gli uomini assai primitivi, tutta la sua fatica è nel nutrire se stesso. Quel ditirambo sulle zampe molleggiate, quella fantasiosa orchestra di antenne e di mandibole vibranti che dovevano mandare un crepitio musicale, durò un pezzo, ordinatamente come a un comando; ed era tanto più strano in quanto si trattava delle provvide, solerti, previdenti formiche, le formiche fatte di due punti neri e serii. La striscia della loro strada era rimasta quasi deserta. La percorrevano i formiconi più grossi e lucidi sbattendo a destra e a sinistra come stupiti di quell'improvviso spopolamento.

Era finita intanto la danza sugli orli del piattino, e la grande tribù, rinforzata da un'altra fila dei suoi, era scesa nel bagno di quel meraviglioso liquido. Vi si era prostrata, lambiva la morbida riva del lago nero che agli orli era più chiara, come il mare è più celeste alle rive. In quest'operazione quel popolo ricordava antichi e strani riti sulle acque; così diligenti e operaie, i diligenti operai che formarono il popolo egizio, e le loro feste annuali sul fiume; o i riti di qualche popolo primitivo lungo i grandi fiumi selvaggi. Ci volle poco a pensare al sacro Gange e ai cadaveri che esso trascina, quando alcuni di quegli insetti, insaziabili, ebbri, non contenti di aver tuffata la testa nel gorgo nero, si slanciarono pazzamente nel mezzo e dopo aver sormontato un poco i vapori di quel mare liquoroso, e per un attimo divenuti leggeri, quasi capaci di sorvolarlo, affogavano. Ora avanzavano a torme nel mezzo del lago, a torme vi perivano sacrificandosi al lucido nume dell'ebbrezza. Altre, rimaste sulla riva immobili, si destavano dopo qualche tempo da un profondo stupore, avevano ancora abbastanza forza per rimettersi a tracannare di quel voluttuoso veleno, per poi stramazzare. Qualcuna più prudente che aveva tuffato soltanto le antenne, non riusciva più a muoversi se non andando di sghimbescio, camminando all'indietro e di fianco, snodandosi sulle zampe che sentiva smisuratamente lunghe e leggere, credo allo stesso modo di quando noi uomini siamo ubbriachi. Pareva si volessero staccare dai tenui fili che le legavano ancora alla terra.

Era ormai quel piattino un cumulo di formiche sommerse. Arrivarono i formiconi più grossi. Bevvero un poco. Tornarono indietro. E per un pezzo la strada deserta del formicaio fu percorsa da questi insetti più grandi a una velocità da bolidi, slittando e rovesciandosi come automobili d'una città impazzita.

Corrado Alvaro

I Corsi di studi romani

Conferenza di uno studioso serbo sulla civiltà romana in Jugoslavia

Roma, 15 notte.

Nel pomeriggio di domani avrà luogo, presso i Corsi superiori di studi romani, nell'oratorio del Borromini, la terza conferenza del ciclo dedicato a «Gli studi romani nel mondo».

Il prof. Nicola Vulic, dell'Università di Belgrado, parlerà su «L'antica civiltà romana nel territorio dell'attuale Regno di Jugoslavia». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Nicola Vulic, chiarissimo storico e archeologo serbo, nato a Scutari nel 1872, compì i suoi studi nelle Università di Belgrado e Monaco di Baviera. Egli è attualmente ordinario di storia antica all'Università di Belgrado e membro della Reale Accademia serba delle scienze. I suoi meriti di studioso gli hanno procurato insigni riconoscimenti internazionali; egli è dottore «honoris causa» dell'Ateneo padovano, socio corrispondente della «Académie des Inscriptions e belles lettres», della Reale Accademia di Romania, dell'Accademia virgiliana di Mantova e di altre importanti istituzioni scientifiche europee.

LIBRI RICEVUTI

LUIGI DAL PANE: «Antonio Labriola, la vita e il pensiero». — Edizioni Roma - L. 25.
TULLIO DINERO: «Liriche». — Ed. «La Prora», Milano - L. 10.
J. A. SCHUMPETER, E. CHAMBERLIN ed altri scrittori: «Il piano Roosevelt». — Edit. Giulio Einaudi, Torino - L. 12.

I RAGAZZI DI LONG BEACH approfittano dell'inondazione per divertirsi. Con un po' di fantasia alcune vecchie tavole diventano imbarcazioni e il tetto di un'automobile si trasforma in un'isoletta.

Nel paese degli Incas

La bianca città del Misti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

AREQUIPA, gennaio.

Arequipa è la famosa città peruviana dalla quale, a quanto si dice, vengono le mule, le lane e le rivoluzioni.

Di mule la città è piena davvero; mulette piccole e svelte come capre, di un bel colore caffelatte, padrone loro delle vie e delle piazze, ma rispettosissime della gente che incontrano, sempre le prime a farsi giù dal marciapiede; dà persino l'impressione che salutino i passanti. Per le lane non è affar mio, ma mi dicono che ai mercati si compera molto bene; in quanto poi alle rivoluzioni, credo che la fama sia giusta fin dai tempi più antichi; nel 1542, infatti, nei pressi di Arequipa si combattè una gran battaglia fra le truppe regolari del Governatore Vaca de Castro e quelle rivoluzionarie capitanate da Diego de Almagro; quest'ultimo fu sconfitto e poi mandato a morte perchè così voleva la giustizia, scrivono i cronisti, ma il suo esercito era dei meglio che combattessero in America, con un'artiglieria che avrebbe potuto servire «non solo per la campagna delle Indie, ma anche per quella d'Italia». (Sembra però che gli excombattenti di Arequipa fossero trattati un po' male al momento del congedo, perchè mandarono una lettera piena di proteste direttamente all'imperatore Carlo V: «Signor Imperatore, dice in sostanza la lettera, non è giusto che agl'imboscati diano delle ricompense e a noi niente; se no crediamo che in caso d'altra rivolta in queste terre, saranno ben pochi quelli che accorreranno al servizio di V. M.»).

Uno scampolo di Spagna

Venendo poi ad epoche più fresche, fu proprio ad Arequipa che nell'agosto del 1930 scoppiò la rivoluzione militare capitanata dall'allora comandante Sanchez Cerro contro il Governo del Presidente Leguia; la vittoria fu dei ribelli, ma non appena Sanchez Cerro giunse a Lima, ecco che ad Arequipa scoppiò un'altra rivoluzione, perchè nel frattempo le simpatie si erano rivolte verso un altro capo, Don David Samanez Ocampo. Chinano soltanto, perchè Sanchez Cerro riuscì ad aver ragione dei nuovi ribelli e a tener poi il potere fin che non lo ammazzarono nel maggio del 1933, ma ad ogni modo i temporali venivano sempre da Arequipa. Tant'è vero che anche oggi, quando si ha notizia di disordini nel Perù, tutti guardano all'orizzonte di Arequipa; se non ci son nuvole là, segno che non c'è niente di grave.

Qualcuno ha detto che in ogni abitante di Arequipa c'è un guerriero e un asceta. Nascere con questo destino non dev'essere molto comodo, eppure sembra che in questa terra aspra e violenta, agitata da continui terremoti ma con uno dei cieli più morbidi e vellutati del Sud America, non ci sia tanto da scegliere: o la rivoluzione o la tenerezza, o la battaglia o la clausura. Non per niente Arequipa ha il più tremendo vulcano del Sud America, il Misti, lì a due passi dalla città, e anche la chiesa più grande, che quante volte è stata distrutta dai terremoti e dagli incendi e altrettante è stata ricostruita, sempre più grandiosa e imponente.

Segni e ammonimenti; e chi arriva la prima volta capisce subito che qui non si scherza: la seconda città del Perù; e Lima è tanto lontana, un giorno di treno e tre di mare, che Arequipa può benissimo vantare dei diritti di capitale; tutto l'orgoglio dei vulcanici meridionali va in bollore solo a dire il nome della blanca ciudad del Misti.

Io mi son fatto due giorni di treno per rotolar fin quaggiù dal Cuzco; tutta l'altapampa, tutte le creste della Cordigliera, tutta la Sierra, la stazione più alta del mondo (Crucero Alto, 4500 metri), i precipizi più orrendi, le nuvole più fitte e più basse; ma ora che sono finalmente in porto, a 2400 metri appena, quasi al livello del mare a paragone delle altezze alle quali mi ero abituato, mi pare che gli amabili ospiti abbiano l'aria di dirmi che valeva ben la pena di far tanto viaggio; non troverò più rovine incaiche, qui i conquistatori arrivarono come a casa loro e non fecero che parate in piazza d'armi, fin che non scoppiarono le discordie fra i capi; gli Indios erano tutti lassù, sui tetti dell'Eldorado; ma se voglio vedere le meraviglie dell'epoca coloniale, lo sfarzo della Spagna plateresca e impennacchiata, Arequipa mi offrirà meraviglie. Basterebbe la Cattedrale, fabbricata tutta con pietre bollenti del Misti; e poi la piazza, che naturalmente si chiama anche qui Plaza de Armas, più bella di quella di San Marco, mi hanno detto, e io non ho osato sollevare alcuna obiezione per non contraddirli; e poi certe afilate di archi barocchi, di patios bianchissimi, color calce viva, di cupolette moresche, che ci par d'essere in Andalusia; la Spagna ha piantato qui il suo sigillo e guai a chi lo tocca; ci ha lasciato poi anche il sangue caldo dei conquistatori che arrivarono all'avventura ed è venuta fuori così la città più spagnolesca di quante ne seminarono lungo le coste del Pacifico i generali di Carlo V al tempo del grande Impero.

«Rolls Royce» ridotte a tassì

Stasera infatti, tornando all'albergo, ho trovato sul tavolino un grosso album di cinquecento pagine dedicate tutte ad Arequipa: dieci pagine di storia («Il giorno dell'Assunzione, 15 agosto 1540, in nome di Dio e degli uomini, cioè di Carlo V e del signor Governatore Don Francesco Pizzarro, il luogotenente magnifico Don Garcia Manuel de Carbajal piantò nelle viscere di queste terre vulcaniche, ubertine e soleggiate, le striscie di Aragona che per più di tre secoli ci unirono al carro trionfale della gloriosa Spagna sui cui dominii non tramontava mai il sole») e 400 pagine di fotografie d'illustri cittadini d'Arequipa d'oggi: famiglie intere, coi nonni e i nipoti, tavolate di signori in frac col bicchiere in mano per il brindisi, esposizioni di belle donne in décolleté, giovani e vecchie, pulzelle e maritate; nessuno ha un'idea di quanto piaccia farsi fotografare alla gente del Sudamerica; ci tengono più alla fotografia che al diploma scolastico; caschi il mondo, un ritratto di bella donna nella prima pagina di un giornale ci sarà sempre; e l'omino col cavalletto e la scodellina del magnesio è il primo che s'incontra in ogni riunione di Sudamericani.

Città che ci tiene al suo decoro e alla sua vida social; nei giornali leggete sempre di gente che parte o arriva; basta prendere un biglietto alla stazione per vedersi l'indomani sul giornale: «Il tale è andato ai bagni, il tal'altro è andato al porto di Mollendo; Doña Carmen ha offerto il tè al parentado e ai suoi amici»; e il giorno dopo li vedete tutti fotografati nella pagina delle feste, con la tazzina in mano, beati sorridenti ottimisti.

L'eroico colonnello Bolognesi

Anche i tassì più belli li ho visti qui ad Arequipa; lucide sei cilindri anaviatione che sembran tutte macchine di ministri; e gli autisti che attendono i clienti in piazza se le spolverano, soffiandoci su col fiato e passandoci il pugno di lana, che neanche le scarpe nuove brillano così. Mi dicono che anche questa è una conseguenza della crisi; un bel giorno parevan che qui fossero diventati tutti signori; non si muovevano che in Packard e in Rolls Royce; poi si accorsero che avevano fatto male i conti, che non era vero che fosse arrivata la cuccagna, e allora liquidazione generale; e le automobilone, invece di tornare in Nordamerica donde erano venute, passarono al servizio pubblico.

Un giornalista francese ha scritto anche di aver visto una volta chiedere l'elemosina a cavallo qui ad Arequipa; a questo proposito c'è stata anzi una polemica sui giornali e mi assicurano gli Arequipegni che non è affatto vero; qui sono molti quelli che vanno a cavallo, donne, uomini, vecchi e bambini, vanno anche a far la spesa in piazza a cavallo, ma a chieder l'elemosina no. Non ci sarebbe forse niente di male, ma insomma, bel gusto screditare così alla leggera una città, una delle più serie città del Sudamerica, che ha avuto i più illustri viceré e le più doviziose famiglie della Colonia. M'è toccato vedere lo stemma di una, col motto orgogliosissimo e spagnolissimo Despuès de Dios, Quiroz; dopo Dio non ci son altro che i Quiroz; gente che se lo meritava proprio di abitar quassù, all'ombra del più bel vulcano del mondo, su questo imponente altipiano dove le rocce hanno il color del miele e le montagne sembrano grandiose caserme di angeli guerrieri.

— In quanto poi alla fierezza della nostra gente — mi diceva un cortese amico che mi faceva da guida e m'illustrava ad uno ad uno i monumenti cittadini — sappia che anche l'eroe della battaglia di Arica (7 giugno 1880), il colonnello Francesco Bolognesi, uno dei più prodi soldati del Perù, era figlio di padre italiano e di madre arequipegna; sangue generoso da una parte e dall'altra. Gli era stato affidato il comando della piazzaforte di Arica ed egli sapeva benissimo che se avesse ceduto, i nemici avrebbero invaso il Perù. La situazione era disperata, ma ai parlamentari che venivano ad intimargli la resa, facendogli notare che i suoi 1500 uomini non avrebbero potuto opporre che una minima resistenza contro i 7000 soldati cileni che avevano già puntati i cannoni contro Arica, il valoroso colonnello rispose tranquillamente ch'egli era disposto a bruciare fino all'ultima cartuccia: «Questo è il mio dovere e i difensori di Arica non si arrenderanno mai». Poco dopo cominciò la battaglia, che fu la più sanguinosa di tutta la guerra del Pacifico; i Peruviani ebbero 900 morti, 200 feriti e circa 400 prigionieri, ma l'eroico colonnello Bolognesi fu tra i primi a cadere alla testa dei suoi bravi.

In segno di riconoscenza e di perpetua memoria, gli abitanti di Arequipa gli hanno innalzato un monumento, gli hanno dedicato un bel parco di eucalipti e hanno dato recentemente il suo nome anche al ponte grandioso sul fiume Chili che attraversa con le sue acque impetuose il cuore della città.

Ettore De Zuani

IL PONTE BOLOGNESI AD AREQUIPA.

Un uomo dallo stomaco di struzzo

Ingoia un temperino e un termometro senza gravi danni

Budapest, 15 notte.

«E' meglio vivere» starà adesso riflettendo il commesso Desiderio Nemet, il quale, per lasciare questo ingrato mondo, davvero non ha risparmiato sforzi.

Dapprima, trovandosi in treno, ha inghiottito un temperino aperto ed è rimasto tranquillo ad aspettare che arrivasse la morte. Però il treno camminava, camminava, e la morte non arrivava. Giunto a destinazione, a Debreczen, Desiderio Nemet ha pensato di entrare in una casa qualsiasi per prendere in cucina della liscivia, ma la cuoca si è messa a gridare «al ladro!» e l'ha fatto arrestare. Alla polizia, il commesso ha raccontato la storia del temperino, e siccome aveva ottima cera e non accusava alcun dolore, non gli hanno prestato fede; ad ogni buon fine, lo hanno trasportato all'ospedale, dove i raggi Röntgen hanno assodato la presenza del temperino negli intestini, però senza nessuna lesione. Desiderio Nemet ha approfittato allora di un momento di solitudine per fare a pezzi e ingoiare un termometro: ma un nuovo esame con i raggi Röntgen ha dimostrato che nemmeno il termometro gli aveva nuociuto. Per ultimo, il Nemet ha dovuto lasciarsi operare per liberarsi da tanto inutile ingombro.

L'invenzione di un regista greco

Gli uomini nuoteranno come... anitre!

Atene, 15 notte.

Il regista greco Giovanni Lumos ha ultimamente brevettato una sua invenzione minacciante i records mondiali di nuoto. L'inventore, partendo dal principio che più acqua si sposta, più velocemente si nuota, ha ritenuto logico munire gli uomini di appositi guanti in gomma destinati a dare alla mano del nuotatore l'apparenza di una zampa di uccello acquatico.

Si apprende altresì che l'inventore è entrato in trattative con una ditta degli Stati Uniti — l'unico paese che potesse acquistare la sua americanata — alla quale egli venderebbe con frutto i suoi guanti.

CODREANU, il capo della Guardia di Ferro, in costume nazionale romeno, risponde col saluto fascista ai suoi seguaci.

150 lire per una bottiglia di wisky richieste al Principe di Galles

Vienna, 15 notte.

Allorchè il Principe di Galles si decise a visitare Kitzbuehel, i giornali hanno affermato che nella stazione alpina tirolese l'erede della Corona d'Inghilterra non avrebbe pagato un centesimo in più di quanto paga qualsiasi turista.

Ma l'occasione fa l'oste ladro: giorni addietro, per una bottiglia di wisky, un albergatore ha presentato al Principe un conto di 150 lire. La sorveglianza discreta esercitata attorno al Principe ha fatto sì che dell'abuso sia stata subito informata la Commissione di controllo dei prezzi istituita dall'Ufficio austriaco per il turismo, che è intervenuta ed ha provveduto.

IL PRIMO SACERDOTE CARAIBO dell'Honduras inglese è stato ordinato il 21 ottobre 1934. Egli è di Stann Creek ed aveva lasciato il paese natale nel 1921 per compiere i suoi studi negli Stati Uniti.

Cose di questo mondo

MELODRAMMA. — *Bel soggettino da film romantico. Il giovine e aitante atleta si congeda dalla graziosa e fedele consorte e dall'adorato pargolo, ed il distacco è assai commovente. — Vado in America per qualche tempo — egli dice — a cercar fortuna. Aspettatemi con pazienza, perchè vi prometto che, appena la trovo, torno. — Il transatlantico si sposta lentamente, maestoso, dalla banchina. Mani che si agitano, fazzoletti che sventolano, lagrime che scivolano sulle gote a bordo ed a terra. La giovine donna col pargolo per mano se ne torna verso casa e forse in cuor suo non le dispiace che tutti sappiano chi ella sia: la moglie del giovine e bellissimo atleta che è andato in America a cercar fortuna. Il primo tempo finisce così.*

Secondo tempo. Il giovine e bellissimo atleta andato in America a cercar fortuna non può davvero lagnarsi. Il suo viaggio non è stato invano. Egli ha trovato una miliardaria, vera coi miliardi, che come fortuna non c'è male. Ma, come si sa, queste miliardarie americane sono dei tipi bizzarri, se no che ci starebbero a fare? Ed ecco che l'innamorata del bellissimo atleta non solamente stabilisce di rappresentare la fortuna di lui, ma vuole anche sposarlo. — Molto volentieri, ma non posso: sono già sposato, ed ho la giovine moglie ed il pargolo che mi aspettano. — Ogni protesta è inutile. Se in America c'è il divorzio, servirà bene a qualche cosa. Del resto, prendere o lasciare. (Una parola è lasciare se si tratta di miliardi). Il velo dell'oblio per la seconda volta si stende sugli affari privati del giovine e bellissimo atleta e delle sue due famiglie, una di là, una di qua dell'Oceano. Con tanti miliardi a disposizione si potrebbe perfino sospettare che fossero tutti contenti. E invece non è vero.

Terzo tempo. La magnifica nave, moderna città galleggiante, riflette le sue mille luci sulle nere onde dell'Oceano. Vita festosa a bordo nei grandi e lussuosi saloni. Viaggiatrici e viaggiatori in abito da sera si divertono un mondo a fumare, ascoltare la musica, sfogliare le riviste illustrate, raccontare barzellette e simili svaghi da transatlantici; e al tempo stesso si additano l'un con l'altro il bellissimo atleta solitario che rimpatria. — Ha lasciato la miliardaria — narrano — e torna a casa sua dove lo aspettano la graziosa e fedele consorte ed il pargolo. Aveva promesso loro di ritornare e mantiene la promessa. — Ma a un tratto, ecco il colpo di scena. La miliardaria abbandonata scaturisce dalla sua cabina davanti agli occhi dell'infedele: — No, tu non mi fuggirai! — Un po' di confusione, intervento del Comandante che, quanto capitano di queste bocce non gli par vero, rapido allacciamento di trattative, firma dei preliminari di pace. La coppia bellissimo atleta-miliardaria si mostra a braccetto in pubblico, fra la soddisfazione generale.

Tutte queste cose ho letto nei giornali alcuni giorni addietro, e per due o tre giorni di seguito. Ho così appreso anche altri particolari sullo sbarco dei personaggi del piccolo melodramma, sull'incontro con la famigliuola e via dicendo. Ora io non sono uno di quelli che storcono il muso quando nei giornali essi trovano notiziole varie di fattarelli spassosi. Ritengo al contrario che di tanto in tanto una parentesi di inutilità giovi al buon assorbimento delle cose indispensabili che ogni mattina apprendiamo dalla lettura dei giornali. Solo mi permetterei di notare, nel fatto in ispecie, che il racconto dell'avventura oceanica dell'atleta ha mancato, giusto nella sua impostazione, di un elemento di grande importanza per un giudizio definitivo del pubblico. Perchè non era davvero il caso di stabilire se l'atleta faceva bene o faceva male abbandonando la miliardaria oppure la legittima sposa e il bambino, rinunziando alla fortuna per l'amore oppure viceversa. Il bene e il male sono concetti particolari per quanto indeterminati, che non hanno nulla da vedere con questa storia. Qui si trattava invece di emettere un giudizio assai più semplice: cioè se il protagonista avesse ragione o torto, fosse o non fosse giustificabile. (E' una sfumatura che ha la sua importanza). Nient'altro. A questo scopo sarebbe bastata una sola cosa, una piccola cosa di enorme valore per un oculato parere: una fotografia, chiara e recente, della miliardaria.

OGGETTI DA SOGNO. — *Di tanto in tanto, lo avrete certamente notato, si torna a parlare di eredità giacenti. Si tratta ogni volta di centinaia di milioni appartenenti a un tale, morto in America senza testamento dopo di aver fatto fortuna. Costui possiede quasi sempre uno di quei cognomi che ce n'è a centinaia anche negli elenchi dei telefoni; ragion per cui, ad ogni annunzio di quella specie, centinaia di persone si mettono a ripassare con ansia il proprio albero genealogico, sperando di scoprire qualche lontano parente che fosse a suo tempo partito, magari per ignota destinazione. E c'è chi si rivolge ai notai, agli avvocati, chi arriva al punto da vendere le suppellettili di casa e partire per l'America, a caccia dell'eredità. Dopo un certo tempo non se ne parla più. Chi era povero è povero più di prima, e chi ha realmente un parente in America viene informato che costui è sempre vivo e sul lastrico. Ma chi è riuscito a vivere per un certo tempo nella possibilità dei milioni ha certamente provato delle sensazioni che gli hanno fatto piacere.*

Ora c'è sempre il solito tipo curioso che vuol vedere chiaro, e si chiede chi sia a mettere in giro quelle false notizie. Ebbene, glielo dirò io, se mi promette la più assoluta discrezione. Non si tratta di false notizie. Si tratta invece di uno dei tanti modi della coltivazione dell'illusione nell'animo del prossimo. C'è, ma non lo dite a nessuno, come una specie di agenzia segreta composta da nobili filantropi che si sono assunti il compito di diffondere i germi dell'ottimismo e della speranza così necessari al benessere, sia pure momentaneo, dei dimagriti. A quella stessa fonte delle eredità giacenti si devono le altre notizie periodiche sulla quaterna rinata al lotto, sul milione portato via alla banca, sui gioielli dell'americana trovati in tassì, sul tesoro scoperto fra le demolizioni di una vecchia casa. Sono spunti, oggetti da sogno, offerti gratuitamente a coloro che sanno sognare. Sono cose magari inesistenti, ma gradevoli. E la benemerenza di questi diffusori d'ottimismo sta tutta qui.

Cirilla

I DODICI MILIONI DELL'ING. BAUER

La validità del quarto testamento

impugnata dalla maggioranza degli eredi

Una vivace battaglia oratoria si è svolta ieri nella severa aula della prima Sezione della nostra Corte d'Appello; un folto ed agguerrito gruppo di avvocati convenuti nella nostra città da Napoli, da Roma e da Milano, ed un non meno numeroso stuolo di legali torinesi hanno voluto svolgere oralmente — con non minore ampiezza di quanto avevano fatto per iscritto, le ragioni che inducevano i loro clienti ad insistere per la conferma o per la riforma della sentenza resa dal Tribunale di Pallanza nella causa per l'eredità dell'ing. Bauer, eredità ammontante, secondo i calcoli di taluni bene informati, alla ingente somma di dodici milioni.

I punti salienti di questa controversia sono noti ai nostri lettori perchè già più volte ne abbiamo dato notizia: per la chiarezza della discussione sarà però opportuno riferire brevemente gli antecedenti della questione.

Il 5 marzo 1933 decedeva in Pallanza — vedovo e senza prole — l'ing. Luigi Bauer fu Adolfo. Due giorni dopo venivano pubblicati, a mezzo del notaio Cesare Crosetto di Pallanza ed a richiesta dell'avv. Giulio Cesare Canelli, due testamenti olografi del Bauer, l'uno in data 31 marzo 1927 e l'altro in data 15 agosto 1931. Col primo era nominato esecutore testamentario un nipote del defunto, il dottor Alfredo Lattuada, e congiuntamente venivano chiamati alla successione, rispettivamente in qualità di eredi e di legatari, gli altri nipoti, Olga Panzuti in Belli, Amalia Panzuti ed Alessandro Panzuti; la cognata Bice Mangili in Malavasi e gli orfanotrofi maschile e femminile di Pallanza. Col secondo testamento veniva nominato esecutore testamentario l'avv. Giulio Cesare Canelli ed a beneficiare dell'eredità venivano chiamati il [illegible] Alfredo Lattuada e l'Opera Pia [illegible] Pallanza.

Incapace a testare

La contessa Amalia Panzuti si rivolgeva al Tribunale di Pallanza per ottenere la dichiarazione di nullità ed inefficacia giuridica del testamento olografo 15 agosto 1930 per incapacità del defunto a testare a causa di infermità mentale dovuta a grave infezione e faceva istanza perchè la successione del Bauer si aprisse di conseguenza secondo la disposizione del precedente testamento olografo 31 marzo 1927, e venisse ordinato nel frattempo, in pendenza di lite, il sequestro giudiziario dell'eredità. Dopo la notifica di tale atto di citazione l'avv. Canelli rimetteva al notaio Crosetto per la pubblicazione un terzo testamento olografo del Bauer recante la data del 7 dicembre 1927 e la nomina ad eredi dei pronipoti del testatore, Gian Paolo e Costanzo Belli e Massimo e Paolo Guerrini con legati a favore della cognata Bice Mangili in Malavasi, del nipote Alfredo Lattuada e con la nomina dell'avv. Lorenzo De Lorenzi ad esecutore testamentario. Era ora la volta della contessa Carolina Bauer ved. Panzuti, sorella del defunto, di insorgere contro la validità dei tre testamenti presentati. Essa chiedeva allo stesso Tribunale di Pallanza di dichiarare la nullità dei testamenti in parola per incapacità del testatore, perchè tali disposizioni «mortis causa» dovevano ritenersi captate e per la intrinseca nullità delle clausole testamentarie, e conseguentemente dichiarare aperta la successione «ex-lege».

Nelle more dei diversi giudizi, e cioè il 26 ottobre, anonimamente perveniva al Pretore di Pallanza, da Novara, un altro testamento olografo dell'ing. Luigi Bauer, nel quale erano nominati eredi il dottor Alfredo Lattuada e le sorelle del defunto, Selene e Carolina Bauer in Panzuti, con legati a favore delle Opere Pie di Pallanza, del Segretario del Fascio di Milano e dell'ing. Angelo Malavasi. Tale testamento, che recava la data del 18 gennaio 1933, veniva prodotto nella causa di merito promossa dalla signora Carolina Bauer, ma contro di esso insorgeva il dottor Lattuada impugnandolo di falso. Nel corso del giudizio, al quale intervenivano numerosi interessati, egli presentava una relazione di perizia grafica stragiudiziale dei professori Enrico Agnelli e Nicola Tusi. Il Tribunale di Pallanza, estensore il cav. Groppa, emetteva una sentenza con la quale ordinava una perizia grafica collegiale per stabilire se l'impugnato testamento 18 gennaio 1933 fosse stato scritto e sottoscritto di pugno dal predetto ing. Luigi Bauer o se invece non debba ritenersi contraffatto. Contro questa sentenza interponeva appello l'ing. Angelo Malavasi, adducendo che il Tribunale di Pallanza non aveva adeguatamente valutato il valore probante delle risultanze di causa. A tale appello aderivano il Lattuada, i fratelli Paolo e Massimo Guerrini ed il conte Luigi Belli.

I rapporti tra fratello e sorella

L'on. Angelo Mauri, patrono del dottor Alfredo Lattuada, ha iniziato la sua arringa defensionale cercando di sgombrare il terreno da una obiezione avversaria: «Ci si chiede: «Come mai voi che avete chiesto al Tribunale l'ammissione di una perizia d'ufficio, volete ora gravarvi con l'appello proprio contro la sentenza che ha accolto la vostra istanza?». Possiamo senz'altro rispondere che in realtà l'incoerenza sta tutta e sola dalla parte degli oppositori».

L'on. Mauri è passato quindi ad illustrare con molto acume le lacune della sentenza impugnata ed a mettere in rilievo gli elementi di fatto che stanno a dimostrare la falsità del documento presentato. «La scheda del 18 gennaio 1933 deve aver avuto due artefici: quello che ha confezionato il testo e quello che l'ha copiato contraffacendo la scrittura del «de cujus». Abili e l'uno e l'altro nel diverso ufficio, ma dominante il primo per la sua scaltrezza d'ideazione la quale, però, non è così impenetrabile da non poter essere messa a nudo nei suoi subdoli espedienti. All'ideatore del documento si rendeva necessario aggiungere qualche frase ed anche qualche errore di pretta marca Bauer per dare un po' di colore al tutto e accaparrare con una elargizione «ad hoc» qualche forte alleato in buona fede per la futura difesa del testamento ove fosse stato impugnato. L'estensore della scheda ha fatto tutto questo e lo ha fatto con una certa maestria; ma il voler essere furbi non sempre basta e uno sguardo oculato può, nella maggior parte dei casi, individuare le linee ed i segni della truccatura».

L'on. Mauri si è poi indugiato ad esaminare il «clima psichico» della controversia, affermando che il repentino cambiamento d'animo attribuito al Bauer in favore delle sorelle è del tutto inconciliabile con le manifestazioni scritte e verbali del Bauer stesso al tempo in cui tale cambiamento si sarebbe concretato e tradotto nella scheda contestata. «Erano proprio degli ultimi anni, ad esempio, — ha aggiunto l'on. Mauri — e restarono tali fino all'estremo respiro del vecchio ingegnere, il suo veto di qualsiasi visita opposto alla sorella Carolina e quella «separazione assoluta» di cui questa si lagnava nella lettera del 1.o giugno 1932, pochi mesi prima che il Bauer uscisse di vita. Neppure la lettera 18 gennaio 1933 alla stessa sorella, reca un cenno qualsiasi di revoca del veto o di mutamento della volontà di «separazione assoluta». Neanche una parola [illegible] che esprima l'idea di mettere una pietra sui dissapori precorsi, neppure un accenno, anche solo velato, ad un mutamento di linea nei rapporti reciproci».

Il patrono del dottor Lattuada si è soffermato poi sulla misteriosa comparsa del testamento impugnato in seguito di falso, affermando che esso deve essere stato fabbricato nel corso delle cause. «Da chi? — si domanda. — Non è ora il momento di fare il processo ai responsabili; siamo sul terreno civile di una querela di falso che investe il documento e non gli autori».

L'on. Mauri, che ha parlato per circa un'ora, sostenendo, con valide argomentazioni, la riforma della sentenza del Tribunale di Pallanza, ha così concluso: «Tanti elementi di convinzione contro l'autenticità della scheda rendono l'esame grafico superfluo e bastano largamente per una sicura pronuncia».

La scomparsa del vizio di mente

L'avvocato Carusi di Milano, patrono dei fratelli Massimo e Paolo Guerrini, ha sostenuto a spada tratta la falsità del documento impugnato. «Nella ridda delle argomentazioni scaturenti dalle constatazioni dei fatti di causa e dall'osservazione della condotta difensiva della signora Carolina Bauer in Panzuti, nessuno ha pensato di mettere in sufficiente rilievo, ai fini di quelle presunzioni che dai fatti stessi scaturiscono, l'incongruenza morale, logica e giuridica delle varie azioni proposte dalle contesse Panzuti. Esse hanno impugnato i primi tre testamenti, sostenendo che il Bauer, per essere affetto da paralisi progressiva e tabe dorsale, era incapace a disporre per vizio di mente e, per avvalorare una tale tesi, hanno, nei relativi giudizi, prodotto autorevoli certificati medici. Ma sanno spiegare gli avversari come il Bauer, [illegible] incapace di testare fino al 15 agosto 1931, lo sia divenuto improvvisamente, e per miracolo di natura, il 18 gennaio 1933? La paralisi non è un male che si aggrava nel decorso del tempo fino ad ottenebrare completamente le facoltà intellettuali? E' possibile mai che solo per l'ing. Bauer si sia effettuato un miracolo?».

Ha sostenuto quindi che la tesi avversaria della validità intrinseca ed estrinseca del testamento pervenuto anonimamente perde ogni valore morale e giuridico, senza l'individuazione, anche per via di presunzione, dell'anonimo; ed è appunto per questa considerazione che la parte avversa ha accusato l'avvocato Canelli di avere asportato carte e documenti dalla casa del defunto e con essi i testamenti: onde, come a sua opera avvenne l'apparizione misteriosa della scheda 7 dicembre 1927, così a sua opera deve attribuirsi, per una resipiscenza tardiva, l'invio anonimo della scheda 18 gennaio 1933.

La dichiarazione dell'autista

L'avv. Carusi ha letto quindi la dichiarazione giurata rilasciata dall'ex-autista di casa Panzuti, Guido Ciavarro, così concepita: «Tornando da Pallanza, il 28 aprile 1934, la signorina Amalia Panzuti, parlando in automobile mentre io ero al volante, ebbe a dire, rivolta ad un avvocato che era con lei e con la madre, queste precise parole: «E' stato un gran capolavoro quello dell'avv....». Allora la contessa Selene Panzuti soggiunse, rivolta al suo ospite: «E' stata una gran trovata la sua, di far includere la Federazione». Poi aggiunse: «Se ella riuscirà a vincere la causa le farò un monumento». Mi convinsi dopo quello che ho inteso in tutte le discussioni fra le signore Panzuti e l'avvocato che esse si riferivano ad un documento falso che avevano fatto fare. Questa mia convinzione si basa anche sul fatto che in precedenza, e precisamente in un viaggio in automobile da Milano a Torino e ritorno, parlando delle perizie calligrafiche, la contessa Amalia disse alla madre: «Quante paure inutili! Con quello che hanno detto il perito di Napoli e quello di Torino possiamo essere tranquille».

«Discussioni fra la madre e la figlia — ha commentato l'avv. Carusi — in cui le due signore si consolavano e tranquillizzavano delle paure per il documento falso in seguito a ciò che avevano detto i periti di Napoli e di Torino! Chi è il perito di Torino che poteva tranquillizzare le paure delle contesse?».

L'avv. Carusi ha quindi sostenuto che con la perfezione raggiunta nei procedimenti fototecnici e con l'uso del bromografo si può oggi falsificare con la massima rapidità di esecuzione e con un risultato di straordinaria rassomiglianza, anzi di identità, qualunque documento, sia pur lungo e complicato. Egli, a comprova del suo asserto, ha presentato alla Corte il verbale notarile degli esperimenti dimostrativi effettuati all'uopo ed una attestazione giurata dei tecnici che hanno compiuto le relative operazioni: ha aggiunto che questo processo di falsificazione consente senza difficoltà di riprodurre anche un testo manipolato con frasi e parole scelte da scritti diversi. Ha esibito, inoltre, numerosi documenti ottenuti con tale sistema. L'avv. Carusi ha quindi concluso la sua arringa richiedendo alla Corte una sentenza definitiva che metta termine a questa lunga ed incresciosa vertenza.

La tesi delle contesse Panzuti

Gli avvocati Alsona, Ricciuti e Bucci, a nome e per conto della contessa Carolina Bauer vedova Panzuti, contrastando le richieste avversarie, hanno ricordato il mercato di testimonianze al quale la controparte si sarebbe abbandonata. Le prove del falso, anzi la confessione che avrebbe dato all'autista Ciavarro il diritto di formarsi il convincimento che le sue padrone avevano fatto fare un testamento falso, dovrebbero basarsi sulle parole pronunciate dalla sig.na Amalia. «Basta ricordare all'uopo — hanno aggiunto — che il prof. De Luise (perito di Napoli) ed il prof. Ghio (perito di Torino) avevano redatte due ampie perizie di parte a confutazione di quella esibita dal querelante per vedere subito che, qualora il discorso riferito dal Ciavarro fosse vero, esso significava soltanto che niuna perplessità le contesse Panzuti potevano avere sull'esito del giudizio».

Gli avvocati De Gaetani di Roma e Bovetti di Torino, nell'interesse della contessa Selene Bauer vedova Panzuti, hanno affermato che la loro cliente e le di lei figlie Olga ed Amalia sono sempre state in affettuosi rapporti col rispettivo fratello e zio di Pallanza e questi affettuosi rapporti, dimostranti un vivo reciproco attaccamento, non sorsero in questi ultimi anni, ma esistettero sempre. «Le numerose lettere che abbiamo presentato — hanno osservato — mettono in evidenza quella che è la vera atmosfera della lite, in quanto smentiscono in pieno l'argomento più forte proposto dal Lattuada, e cioè che la sorella Selene come la Carolina [illegible] abbiano dato al defunto ing. Bauer che gravi amarezze». I patroni della contessa Selene Panzuti, dopo essersi [illegible] fermati in un minuto esame delle argomentazioni avversarie, hanno concluso chiedendo il rigetto dell'appello.

La Corte, presieduta da S. E. il barone don Giulio Manno, emetterà la sua sentenza tra un mese.

Sedici antinazionali condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 15 notte.

Questa mattina sono comparsi dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato tali Florindo Lemma, Raffaele D'Eredità, Nicola Di Bello, Francesco Pignataro, Giacomo La Nave, Giuseppe Bardi, Francesco Liuzzi, Amedeo Zittano, Felice Inversi, Francesco Ferriolo, Francesco Fatto, Natale Fumi, Antonio Quesitanio, Giuseppe Quero, Rodolfo Raffone ed Ercole Padovani, imputati di aver fatto parte di associazione criminosa, di propaganda antitaliana e di avere tra loro concorso alla organizzazione e direzione della associazione stessa. I reati furono commessi a Taranto precedentemente e fino al marzo 1934.

Gli imputati, nel loro interrogatori, sono stati più o meno confessi e molti si sono dichiarati pentiti. Il Pubblico Ministero ha sostenuto l'accusa per tutti, domandando la condanna a sei anni per il Raffone e a 5 per il Lemma, e per tutti gli altri pene da tre a quattro anni.

Il Tribunale ha condannato Lemma e Raffone a quattro anni di reclusione; D'Eredità, Di Bello, Pignataro, La Nave, Liuzzi, Quero, Padovani a tre anni; Bardi, Zittano, Inversi, Ferraiolo, Fumi, Quesitanio a due anni e dieci mesi; Fatto a due anni e sei mesi, applicando a tutti il condono di legge, tranne al Raffone, perchè recidivo specifico.

La vertenza intorno al quadro del Console veneto Albani

Bergamo, 15 notte.

Sabato avrà inizio il processo riferentesi alle note vicende del quadro raffigurante il console veneto Albani e che viene attribuito da alcuni al pittore bergamasco Cavagna e da altri al pittore Domenico Theotocopulis detto il Greco, vicende che hanno destato vivo interesse nell'ambiente artistico torinese, fiorentino, genovese e romano.

Fra i testi che sono stati invitati a deporre sostenendo le tesi dell'accusatore o dell'imputato riguardo la esistenza o meno d'una firma su una negativa del quadro fotografato allorquando trovavasi nelle mani di uno studioso concittadino, sono rinomati artisti e cultori d'arte. Fra i principali il prof. Roberto Longhi di Roma, il prof. Luigi

Il quadro contestato

Fossati di Firenze, il cav. Mauro Pellicioli di Milano, per l'accusa sono attesi da Milano i signori Solito de Solis, restauratore di quadri, il prof. Giuseppe Castellani il primo acquirente del quadro dal Locatelli Milesi e che poi lo rivendette al Desiati, il prof. Aldo Bini radiologo, da Roma il prof. Amatore Porcella critico d'arte dell'«Illustrazione vaticana», da Firenze l'antiquario Salvatore Romano, da Ancona il prof. Pacchioni, da Padova il prof. Fiocco, da Torino il pittore Cesare Tubino, in complesso quindi, fra accusa e difesa, di ventisei testi.

I tre testamenti d'una vecchia pittrice inglese

Roma, 15 notte.

Nell'ottobre 1933 moriva in Inghilterra, sua patria, all'età di 90 anni la nobildonna Annie Luisa Robinson, vedova Swynnorton, pittrice nota negli ambienti artistici di Roma, ove essa, fin dal 1900, viveva quasi stabilmente.

A Roma, oltre ai mobili, quadri e oggetti artistici, possedeva anche un discreto patrimonio immobiliare, costituito da un palazzo in via Montebello, che le era pervenuto per successione alla morte di suo marito, lo scultore Giuseppe Swynnorton.

Furono rinvenuti due suoi testamenti datati da Londra, uno scritto in inglese, con il quale la Swynnorton disponeva dei beni posseduti in Inghilterra, e l'altro scritto in lingua italiana, col quale disponeva delle sostanze possedute in Italia.

Quali eredi dei beni in Italia designava gli Swynnorton, cioè gli eredi del marito, dal quale essa aveva ereditato le sostanze. A Roma poi si rinvenne altra disposizione testamentaria, un codicillo, con il quale legava alla sua amministratrice, un'italiana, la signorina Andreina Elena, l'usufrutto di alcuni vani dello stabile. Senonchè, contro il testamento olografo italiano e contro il codicillo, sono insorti gli eredi legittimi della Swynnorton, chiedendo al Tribunale di Roma la nullità, per non essere stato il testamento redatto secondo la legge inglese e di conseguenza chiedevano altresì la nullità del codicillo. Resistono gli eredi testamentari, sostenendo la piena validità del testamento e del codicillo. La causa pende davanti alla prima sezione del nostro Tribunale e sarà decisa entro marzo.

Per difendere un pugno di ciliegie si prende quattro mesi di prigione

Tortona, 15 notte.

In un tardo pomeriggio di giugno dell'anno scorso, ritornando in bicicletta alle loro abitazioni in Guazzora, i manovali Carlo Pagella e Giovanni Balduzzi cedettero alla tentazione di un alberello carico di rosse e sugose ciliegie, sorgente presso la strada in un podere vicino a Castelnuovo Scrivia. Ma mentre i due si rinfrescavano l'ugola, sopraggiunse il padrone dell'albero e del fondo, certo Primo Lucchini. I manovali fecero in tempo ad inforcare le biciclette e a svignarsela, ma il furibondo Lucchini, non potendo inseguirli a piedi, li inseguì con alcune fucilate a pallini che fortunatamente non giunsero ad ammaccare che i parafanghi dei velocipedi. E le ciliegie costavano allora 60 centesimi al chilo!... Comparsi in Pretura sparatore e ladruncoli, il Lucchini s'è visto condannare a 4 mesi, danni e spese; e i due manovali si sono buscati 15 giorni ciascuno di reclusione e 300 lire di multa.

Assolto dalla imputazione di omicidio colposo

Aosta, 15 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale è comparso l'operaio Antonio Saba fu Egisto, di anni 22, da Perugia, imputato di omicidio colposo perchè nel maneggiare imprudentemente un fucile caricato faceva partire un colpo che andava a ferire mortalmente un ragazzo di 14 anni di Valtournanche. Il Tribunale, vagliate le risultanze del processo, mandava assolto il Saba per insufficienza di prove.

Teatri-Cinema-Concerti

Rito Selvaggi al Teatro di Torino

Specialmente interessava nel concerto del maestro Selvaggi al Teatro di Torino la *Sinfonia* in mi magg. di Schubert, quella che, rimasta veramente incompiuta, è stata ultimata da Felix Weingartner. Fu già descritto lo stato dell'autografo di Schubert: un centinaio di misure interamente stese, poi soltanto appunti, accenni di melodie, di armonie, di contrappunti, di strumentazione. Conservata preziosamente, quale abbozzo, la partitura non era stata pubblicata nè in alcun altro modo offerta al pubblico. Venuta poi la moda, o la mania, che ora è acutissima, dei rifacimenti, delle trascrizioni, dei rabberciamenti, quasi mancassero le opere originali, il Weingartner ha voluto por mano nell'abbozzo schubertiano, colmare i vuoti, sviluppare i disegni, aggiungervi parecchio di suo, legare infine il suo nome a quello del grande compositore, che pur lasciò parecchie sinfonie, oltre le pochissime che frequentemente s'ascoltano. Per giudicare la fatica del Weingartner occorrerebbe studiarla minuziosamente. E non ne varrebbe la pena. Non si tratta infatti d'una elaborazione musicologica, qual'è necessaria per l'esecuzione d'una musica antica. Accettando senza esame la partitura restaurata, si può dire soltanto che essa nulla aggiunge alla conoscenza e alla fama di Schubert sinfonista. Nè la fantasia, nè il pathos sembrano elevati all'altezza d'altre opere. Si notano maniere beethoveniane e italiane. Non mancano delicatezza e freschezza. Naturalmente l'opera fu accolta con deferenza: eseguita con garbo e gentilezza, fu applaudita.

Il maestro Selvaggi presentò anche una sua elaborazione per oboi e archi d'una *Siciliana* e d'una *Corrente* del padre Martini, pagine di sodo contrappunto, ma non pesanti nè agili, che ebbero pochi battimani; e una sua composizione, *Preludio per la Messa antoniana*, che piacque per la chiarezza della fattura, la castigatezza delle idee, un fervore quasi liturgico, anche per la spianata cantabilità ottocentesca.

Altri applausi raccolse il Selvaggi, insieme con l'orchestra dell'Eiar, per note composizioni di sicuro effetto, quali il *Till Eulenspiegel*, un frammento delle *Scene veneziane* del Mancinelli, il *Capriccio spagnolo* del Rimski Korsakof, l'ouverture dell'*Oberon*.

a. d. c.

Le rappresentazioni straordinarie di *Chénier* con Gigli al Regio

La Direzione del «Regio» comunica: «E' questa la terza volta che Beniamino Gigli ritorna al Regio. Come è già stato detto, egli canterà in due rappresentazioni straordinarie dell'*Andrea Chénier* di Giordano, le quali sono stabilite una per la sera di mercoledì in turno di abbonamento pari, come quattordicesima della serie completa, e l'altra per venerdì prossimo in turno di abbonamento dispari, come tredicesima. La trasposizione di turno è fatta per la più equa assegnazione delle «prime». A causa degli impegni di Beniamino Gigli non sarà possibile ripetere l'opera fuori abbonamento. *Andrea Chénier* sarà diretto da Edoardo Vitale, ed avrà a principali interpreti Emilia Vera, Carlo Tagliabue, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Luigi Cilla, Alberta Gaudenzi, Liana Avogadro, Augusto Romani, Paolo Ferretti. La vendita dei biglietti per la prima rappresentazione continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Regio; per la seconda la vendita, con gli stessi prezzi, comincerà lunedì mattina.

«Per stasera è stabilita una replica del *Boccaccio* a prezzi popolarissimi, assegnata al Dopolavoro, con la direzione del maestro Romeo Arduini e tutti gli interpreti consueti.

AL CHIARELLA come fu già ripetutamente annunciato, debutta questa sera la nuova Compagnia di Paola Borboni appositamente formata per portare in giro in Italia una commedia di grande successo. La Compagnia comprende, oltre la Borboni, il Carnabuccì, il Paoli, la Mercadalli, la Del Fabbro, il Moriai e altri ottimi elementi, e si presenta a noi perfettamente affiatata dopo una già lunga serie di recite, in cui ogni attore ha raggiunto il suo equilibrio e il suo tono. La commedia che la formazione porta in tournée è *Tovarisch!* di Giulio Deval, che ha ottenuto un caloroso successo a Milano con numerose repliche, successo seguito a quelli parimenti calorosi di Parigi, Berlino, Vienna e altre città. Si tratta infatti di un lavoro che presenta vivo interesse per il contenuto della vicenda e per l'arte dello scrittore, che ha suscitato ovunque fervida curiosità.

AL VITTORIO la serata in onore di Wanda Buratti ha dato occasione al pubblico che affollava la vasta sala di applaudire con particolare calore la giovane attrice, dimostrando di apprezzare le sue doti di interprete fresca, efficace, intelligente. Questa sera *Papà Lebonnard*. La Compagnia è alle ultime recite, che termineranno lunedì.

ALL'ODEON debutterà martedì, 19 corr. la nuova Compagnia di riviste Dezy-Bambo, che darà rappresentazioni a prezzi popolarissimi, con un programma di novità assolute.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Consiglio — 13-14,15: Musica varia — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Musica da ballo: orchestra Angelini n. 2 della Sala Gay — 17,55: Com. [illegible] prezzi — 18-18,10: Notiziario agricolo — 18,35: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della provincia — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,55: Notizie turistiche in lingua spagnola - Dischi — 20,30: Campane del Regime: Lo sport — 20,45: «Vittoria e il suo Ussaro» operetta in 3 atti di Abraham, diretta dal M. Tito Petralia - Negli intervalli: Libri nuovi - Conversazione di Piero Gadda: «I viaggi in Italia di Mozart».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Trasm. dal Teatro Reale dell'Opera: «Norma», opera in 4 atti di V. Bellini, diretta dal M.o Tullio Serafin. Esecutori: Claudia Muzio, Gianna Pederzini, Francesco Merli e Giacomo Vaghi - Negli intervalli: Libri nuovi. Mario Corsi: «Il debutto di Scaramuccia» - Notiziario di varietà - Giornale radio.

Bolzano: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Concerto di musica da camera.

Vienna: Ore 20: V. Hruby «Cantare, ridere, e ballare», fantasia radiofonica — **Bruxelles I:** 21,45: «Il farmacista», commedia in due atti di Maurey; «Questa non è una folla», commedia in 2 atti di Dunestre — **Bruxelles II:** 21: Musica variata — **Praga:** 20,15: «Il diavoletto di [illegible]», commedia di [illegible] — **Copenaghen:** 20: «Carmen», opera di Bizet — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Concerto — **Grenoble:** 21,30: Concerto variato — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto — **Marsiglia:** 21,45: Concerto vocale — **Nizza, Juan les Pins:** 22,15: «Carmen», opera di Bizet — **Parigi P. P.:** 22: Jazz — **Parigi T. E.:** 20,30: «Anfitrione», commedia in 3 atti di Molière — **Radio Parigi:** 21: «La canzone di Fortunio», operetta di Offenbach; «Les [illegible]».

Il quarantennio del Cinema

Manifestazioni organizzate dai Guf — Una rivista «Luce» commemorativa — De Chambrun a S. E. Galeazzo Ciano — L'intervento dei fratelli Lumière

Roma, 15 notte.

(G. B.). Il cinema, come fatto meccanico, partendo dall'accertata persistenza delle immagini sulla retina dell'occhio umano per la durata di un dodicesimo di secondo, incomincia ad essere studiato seriamente nell'Ottocento e precisamente dopo il 1830. Ma solo dopo i vari più o meno riusciti tentativi di Plateau e dello Stampfer, di Janssen e di Marey, di Muybridge e di Thomas Edison, il 13 febbraio 1895, a Parigi i fratelli Lumière, Luigi e Augusto, portano a brevettare il primo apparecchio di proiezione cinematografica vero e proprio.

E la prima proiezione ha luogo di fronte ai soci della Società francese per il progresso dell'industria il 22 marzo dello stesso anno, con la prima pellicola prodotta dai due fratelli: *L'uscita dalle officine Lumière*.

Ricorderemo qui, per la cronaca, che, sempre nello stesso anno, e precisamente il 28 dicembre, a Parigi, ha luogo nei sotterranei del Grand Café al Boulevard des Capucines, il primo spettacolo pubblico a pagamento. Il programma che durava allora 20 minuti comprendeva: *La sortie des usines Lumière, L'arrivée du train en gare de la Ciotat, La mer par gros temps, L'arroseur arrosé.*

Noteremo che *L'Arroseur arrosé*, lungo 15 metri e della durata di un minuto, è il primo film comico, il padre della cinematografia allegra. Esso consiste in un semplice «gag», come direbbero oggi i signori americani, ossia in una trovata comica. Ecco il soggetto: un giardiniere annaffia le sue piante: un ragazzo mette il piede sul tubo di gomma e arresta il getto; il giardiniere allora, sorpreso, guarda se il tubo di lancio si è ostruito, il ragazzo toglie il piede dal tubo di gomma e un getto inaspettato e violento investe la faccia del giardiniere.

Cade quest'anno il quarantesimo anniversario dell'invenzione della cinematografia. Tale anniversario sarà celebrato in Italia, proprio il 22 marzo, con una serie di interessanti e intelligenti manifestazioni organizzate dalla Sezione cinematografica dei Guf, che si svolgeranno a Roma.

Una grande rappresentazione di gala avrà luogo in uno dei maggiori cinema di Roma. Saranno proiettati dei pezzi delle pellicole che hanno segnato le tappe più importanti e più tipiche della breve, ma pur complessa storia della cinematografia in questa quarantennio di vita; e sappiamo che la rivista L.U.C.E. numero 4 sarà particolarmente consacrata a questo avvenimento e presenterà, in un sintetico e gustoso compendio, tutta la storia del cinema nelle sue opere più salienti, sia italiane che straniere.

L'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, conte De Chambrun, ha inviato a S. E. il Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, conte Galeazzo Ciano, una lettera di completa adesione.

Tutto questo contribuirà a dare alla commemorazione una solennità e una importanza eccezionali, tanto che è probabile che anche i fratelli Lumière vengano a Roma per assistere a queste giovanili manifestazioni.

Sullo schermo: *Chu Chin Chow* di W. Forde.

Vedendo questo bel film vien fatto di domandarsi perchè il cinematografo non attinga assai più spesso i propri soggetti e spunti dalla vasta letteratura fiabesca, così ricca, fantasiosa, densa di figure, di fatti e di moralità, tutta azione e vita. Nessun genere narrativo infatti, ha più azione che la fiaba, atta a suscitare, attraverso il racconto verbale, immagini e riflessioni che, dalla sola vita che le viene impressa dal narratore, trae il proprio fascino grandissimo. Ora, se il cinema è azione, il mondo delle fiabe, così com'è, aderente nello spirito alla realtà e balzante nel fantastico per quanto riguarda l'azione, gli offre un campo vasto e denso di materia quant'altri mai.

Molti direttori dovrebbero quindi seguire la buona via di Walter Forde, che filmando la notissima fiaba di «Alì Babà e i quaranta masnadieri» delle «*Mille e una notte*» ci ha dato un lavoro completo in ogni sua parte, saporito, dall'andamento sciolto, talvolta affascinante per il mondo che sa farci rivivere davanti agli occhi.

Chi non ricorda «Il ladro di Bagdad» con Douglas? Anche la vicenda di questa pellicola era tratta dal grandissimo libro di racconti orientali. In quel lavoro avevamo visto Anna May Wong in una particina di secondo piano. Questo richiamo ha la sua ragione d'essere. Il Forde infatti non ha fatto che ridarci un film di quel mondo e di quel calibro. E lo ha fatto con impegno, con arte, raggiungendo appieno lo scopo prefissosi.

Tutti conoscono la vicenda. E' una fiaba più per grandi che per piccini, la cui moralità insegna agli uomini lo sprezzo delle cose terrene, dei beni e dei tesori, non senza irridere, alla fine, con senso ferraultiano, lo stesso disprezzo della vanità: Alì Babà, infatti, si gode nell'epilogo, le sue due brutte mogli, pappandosi i tesori acquisiti con scarsa fatica, da quel fannullone che è. Se suo fratello è morto per la brama di ricchezze, egli vive in pace, dopo averlo fatto cucire nel baraccano e avergli dato onorata sepoltura. Solo i masnadieri sono puniti nel vero senso fiabesco della parola.

Veniamo ora al film. La May Wong, con la sua maschera dura e immobile è intonatissima alla parte. Fritz Kortner è un masnadiero sul serio. Riempie la scena con la sua persona, domina col suo temperamento duttilissimo, gioca di espressione e di mimica abilissimamente. George Robey, un po' estatico, è, nelle vesti di Alì Babà, efficace, anche perchè le molte situazioni che la vicenda offre, gli creano attorno l'aria più adatta per farvi respirare un temperamento brillante.

I costumi profusi a dovizia, le ricostruzioni sceniche accuratissime e intonate, le comparse in numero stragrande, d'ogni razza e d'ogni colore, ci dànno veramente la sensazione di quella magica città che fu Bagdad nei tempi andati.

Le figure di secondo piano e quelle di sfondo, anche le comparse senza importanza, sanno balzare vive davanti allo spettatore. E ogni episodio della complessa vicenda, che il favoleggiatore, ingegnosissimo come un vero orientale, seppe trovare, è qui riportato nel suo giusto valore, di modo che il film risulta come un complesso mosaico di scenette tutte incalzanti verso l'epilogo della vicenda fantastica.

Le stesse musiche che sottolineano la varia vicenda, seguendo i personaggi e la loro azione con un leit-motiv che ritorna, sono sempre indovinate, particolarmente quella che è servita a sonorizzare il viaggio di Alì Babà nella foresta e quella eseguita durante tutta la scena del mercato e dei colloqui col saito saluto.

Chu Chin Chow è un film che ci è piaciuto schiettamente, un film fatto con misura, con buon gusto, una pellicola di quel genere che vorremmo spesso vedere e che, purtroppo, vediamo così di rado.

Vice.

LANCIA

Anche per i modelli 1935 LANCIA prescrive, come sempre fatto sin dalla fondazione della sua Fabbrica il

Mobiloil

l'olio mondiale di qualità

per il massimo rendimento delle sue automobili

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

GI-5

Fonderie Metalli e Officine Meccaniche

Soc. An. G. TRIONE & C.

Sede Cuorgnè (Aosta)

Capitale L. 1.500.000 interamente versato

PRODUTTRICE DELLE

BRONZINE "METALROSE"

Le bronzine che hanno conquistato il MERCATO MONDIALE.

Le bronzine che, dopo essersi da lungo tempo imposte sui MOTORI PESANTI E DI AVIAZIONE, si sono già affermate anche sui motori di AUTO LEGGERE ED UTILITARIE.

La produzione "METALROSE"

la sola prettamente italiana, è in progressivo e costante aumento per soddisfare le più importanti richieste NAZIONALI ED ESTERE.

La S. A. G. TRIONE & C. è in grado di evadere, colla massima serietà, qualunque ordine di qualsiasi importanza, mantenendo al prodotto un costante ed incontestabile risultato tecnico.

PROVE E REFERENZE A DISPOSIZIONE

Esclusivisti: ALLORA & DAIDOLA

Via Silvio Pellico 12 - Torino - Telefono 60-631

Gli scandali della City

Dopo il pepe e la lacca, lo stagno - La misteriosa attività di alcuni pezzi grossi - Interrogazioni ai Comuni - La serie continua?

Londra, 15 notte.

Lo scandalo del pepe, in Inghilterra, è incominciato con una grande risata. Il pubblico stentava a credere che esistesse al mondo una così colossale quantità di pepe disponibile, e che essa potesse trovare impiego in Inghilterra. Ma poi vennero le dolenti note. Scandali, fallimenti, nomi celebri nella City compromessi; infine, come terza fase, il silenzio. E quando l'Inghilterra si mette a tacere sui propri scandali, non vi è forza al mondo che possa farle aprire bocca. Basta ricordare l'affare Hatry. Circa quattordici milioni di sterline almeno sfumarono in un baleno, e nella City la rovina causata allora è ancora visibile. Sembrò che un ciclone si fosse abbattuto sui grandi istituti finanziari di Londra.

La consegna del silenzio

Eppure quando a Fleet Street cominciarono a correre voci di piccoli scandali connessi a quello centrale e quando il pubblico incominciò a pensare, non del tutto a torto, che Hatry non avrebbe potuto compiere così favolosa man bassa sui fondi dei minchioni senza complici, si adottò la tradizionale consegna del silenzio. Hatry, arrestato, venne giudicato in quattro e quattr'otto e tolto via dalla circolazione per quattordici anni. Così dell'incidente non si è più parlato. Ve ne fu un altro che minacciava di essere più grosso ancora, nel quale si trovò coinvolto in modo non del tutto chiaramente rivelato un certo Maundy Gregory. Fleet Street fu in preda a una emozione vivissima, che dovette diffondersi incontestabilmente in certi molto altolocati ambienti, dato che parte dello scandalo riguardava una vendita di onorificenze a prezzi scandalosi. Gregory, o spontaneamente o obbedendo ad amichevoli consigli, si affrettò a scomparire dalla poco sicura scena londinese, oscuratasi ancora di più in seguito a un misterioso testamento, e cercò di farsi dimenticare in Francia.

Ora siamo al pepe. Non è possibile rivelare, per ovvie ragioni, le voci che corrono in questi giorni a Londra. Basta, perchè il lettore comprenda, citare una breve dichiarazione fatta ieri alla Camera dei Comuni dal deputato lloydgeorgiano Nathan. La dichiarazione è importante ed eloquente, specie per il fatto che non compare su nessun giornale ad eccezione del laburista *Daily Herald*. Lo stesso *Times*, che al dibattito di ieri alla Camera dei Comuni dedica due intere pagine di resoconto in corpo sei, ignora del tutto le parole pronunciate dal Nathan.

Eccole: «La ragione per la quale gli stranieri vendono titoli è, se le mie informazioni sono esatte, che la stazione radiofonica di Parigi comunicò che le speculazioni sul pepe coinvolgerebbero l'Inghilterra in uno scandalo che potrà risultare uguale a quello Stavisky in Francia».

Gravi sospetti

E prima di terminare, il deputato aggiungeva che nella City circolano rumori inquietanti e si diffondono gravi sospetti. Il deputato scongiurava il Governo di tenere gli occhi aperti e si esimeva dal precisare alcune sue allusioni dicendo: «E' inutile che io dica di più, perchè il Governo coi suoi perfezionati mezzi d'informazione, sa meglio di me alcune cose alle quali accenno».

Come dicevamo, nessun giornale pubblica queste parole. Di esse, però, parla già tutta la City, dove viene anche vivamente discussa una pubblicazione dell'*Economist*, il più autorevole periodico nel campo finanziario, il quale esce dalla riservatezza sua caratteristica per mettere a nudo i rapporti intimi che intercorrono fra alcune organizzazioni finanziarie della City, direttamente od indirettamente connesse con la speculazione sul pepe, ed i legami che con questa organizzazione hanno stretto alcuni dirigenti della finanza britannica.

Era stato rilevato, fin dal giorno in cui la ditta «James and Shakespeare Limited» era stata condannata ad una liquidazione forzata in seguito alla sua incapacità di pagare le settemila ultime tonnellate di pepe ordinate ed in viaggio per Londra, come uno degli azionisti della società fosse l'ex-Cancelliere dello Scacchiere Reginald MacKenna, oggi presidente del consiglio d'amministrazione del maggiore fra i cinque grandi istituti finanziari londinesi, la «Midland Bank».

E quando gli occhi della City si volsero alle cifre impressionanti che rivelavano essere in corso pure un tentativo di accaparramento della lacca, si era pure notato come il milionario sir Hugo Cunliffe-Owen, finanziere di primo piano e proprietario di grandi scuderie, fosse l'operatore principale in questo movimento di importazione di enormi quantità di lacca, ed egli possedesse pure un forte numero di azioni della «James and Shakespeare», per cui ovviamente la City fu costretta a dedurre che qualche correlazione esisteva fra l'accaparramento del pepe e l'accaparramento della lacca.

Società a catena

L'*Economist* rivela oggi di più. Il periodico fa notare infatti, come nel settembre del 1928 sia stata costituita a Londra una società, il «Tobacco Securities Trust» di cui è presidente l'ex-cancelliere MacKenna e vice-presidente sir Hugo Cunliffe-Owen, i quali nello stesso mese di settembre 1928 fondavano una seconda società, la «Tobacco Investment Limited» con sede non a Londra ma nell'isola di Man. Le azioni della società dell'isola sono però tutte in possesso del «Tobacco Securities Trust», ma la «Tobacco Investment Limited» detiene a sua volta tutte le azioni della «Dean Finance Company Limited» di Londra. Ora quest'ultima, la settimana scorsa, ha salvato dal fallimento una società dal nome «Williams Henry and Company», le cui azioni erano in possesso della «James and Shakespeare».

Qual'era la parte rappresentata negli avvenimenti recenti della City dalla «Williams, Henry and Company»? Di essi, si apprende ora, non si era occupata affatto, ma aveva limitato la sua attività al campo della lacca. Senonchè l'attività normale della casa in parola non riguarda nemmeno la lacca, bensì lo stagno. E oggi il collaboratore finanziario della rivista rileva che anche il mercato dello stagno presenta, in quegli giorni, una situazione del tutto anormale e che martedì prossimo il deputato Grenfell chiederà al Ministro del commercio Runciman se sia informato di un gigantesco tentativo in corso, per creare un monopolio dello stagno.

Senza dubbio è difficile raccapezzarsi in questo groviglio di strutture e sovrastrutture finanziarie; ma una qualcosa il pubblico inglese desume senza esitazione, è che due personaggi eminenti del mondo finanziario londinese non potevano essere azionisti ignari della «James And Shakespeare», principale responsabile dello scandalo del pepe, come si era creduto sulle prime. E a questo riguardo, alla City si rammentano alcune dichiarazioni fatte dal detronizzato «re del pepe» Garobad Bishirgian, il giorno del suo clamoroso fallimento. Egli aveva affermato, in quella occasione, come si ricorda, che ingiustamente gli venivano attribuite tutte le colpe per la scossa grave causata dalle speculazioni sul pepe al mercato di Mincing Lane e all'intera City, giacchè egli non fu se non un esecutore d'ordini di terzi.

I terzi responsabili

Chi sono questi terzi? Bishirgian naturalmente non svela l'importante segreto. Ma che qualcuno debba esserci stato dietro a lui pare di giorno in giorno più evidente, soprattutto dopo che si è potuto apprendere che la ditta commerciale mandata all'attacco, e nell'attacco caduta, non era in grado di disporre degli ingenti capitali indispensabili per le sue operazioni su vasta scala, per cui si pensa che i capitali siano stati forniti per l'inizio della speculazione e almeno promessi per condurla a termine da qualche forte gruppo finanziario. Le posizioni da espugnare si sono, in ogni modo, dimostrate troppo difficili nel procedere delle operazioni e le promesse non sono state mantenute.

A questo riguardo, senza trarre esplicitamente alcuna conclusione pericolosa, l'«Economist» scrive che «sebbene sia possibile che il presidente della maggiore banca londinese e il capo di una delle maggiori compagnie industriali facciano distinzione fra i loro interessi privati come investitori e le loro grandi responsabilità pubbliche, vi è da deplorare che uomini, i quali occupano posizioni di fiducia dinanzi al pubblico, si siano messi in una situazione in seguito alla quale il mercato può dedurre, o essere indotto a credere» che abbiano avuto qualche responsabilità negli eventi».

Inoltre si vuol sapere a Londra chi siano stati gli altri azionisti delle società coinvolte nella crisi, azionisti i cui nomi sono conosciuti soltanto da alcune grandi banche, le quali avevano per conto di essi acquistato i titoli.

Questi complessi aspetti della situazione saranno pure oggetto di interrogazioni alla Camera dei Comuni, nel corso della settimana prossima. Il deputato Grenfell, oltre che al ministro del Commercio, si rivolgerà anche al Cancelliere dello Scacchiere, e chiederà a quest'ultimo se abbia l'intenzione di decretare misure atte a consolidare la fiducia del pubblico nella City, scossa durante le passate settimane. Il deputato Wilmot chiederà, poi, al Governo se non intende ordinare una rigorosa inchiesta, la quale riveli l'identità dei finanziatori delle operazioni di accaparramento, allo scopo di proteggere gli investitori dai pericoli insiti in speculazioni di questo genere.

Le ripercussioni

Il pepe, la lacca, lo stagno: è finita con ciò la serie? Gli ottimisti confidano che la pubblicità che ha gettato almeno un po' di luce sull'attività di alcuni capitani della finanza della City sia stata sufficiente a determinare una ritirata generale in tutti quei settori in cui forse si progettavano altri assalti.

Ma intanto il mercato subisce una nuova forte scossa. Oggi, infatti, si è appreso che la più grande ditta laniera del mondo, la «Francis Willey and Company» di Bradford, si trova all'orlo del fallimento. Ad essa appartengono circa cinquanta aziende in Inghilterra, in America, in Polonia ed in altri paesi del mondo, con un totale di circa diecimila dipendenti. Giovedì prossimo lord Barnby, presidente della società, dovrà incontrarsi con i suoi creditori per discutere la situazione. Non si esclude che la Willey possa essere salvata, anche in considerazione delle gravi ripercussioni che la sua bancarotta avrebbe sul mercato del lavoro in Inghilterra. Ma ciò non toglie che la notizia sul dissesto di questa così grande organizzazione industriale e commerciale abbia prodotto una impressione enorme alla City, tanto maggiore in quanto essa giunge in un momento in cui gli ambienti finanziari non si sono ancora rimessi dalle scosse prodotte, prima, dal fallimento della fortissima ditta granaria Strauss, e infine dagli scandali delle recenti speculazioni.

Due bambini di cinque anni misteriosamente scomparsi

Berlino, 15 notte.

A Oranienburg, una cittadina presso Berlino, la popolazione è in grave allarme per la scomparsa di due bambini cinquenni, figli di due operai, di nome uno Malkowski e l'altro Machold.

I due piccoli, ieri mattina verso le nove, con l'autorizzazione dei genitori, si erano messi in via per recarsi alla casa dei nonni del primo di essi, abitanti nei dintorni della città. Da allora nessuno li ha più visti: a casa dei nonni Malkowski risulta che non sono arrivati.

Sono state avviate ricerche da parte della polizia in collaborazione con le squadre d'assalto; alle ricerche partecipa anche, in gran parte, la popolazione, che è vivamente impressionata del fatto. Non si esclude il delitto. Si teme anche che possa essere accaduta una disgrazia nel canale della città che, essendo ghiacciato, è luogo di divertimento dei bambini.

I rapporti di Sven Hedin al Governo cinese

Nanchino, 15 notte.

Dopo l'epica spedizione iniziata nell'ottobre del 1933, l'esploratore Sven Hedin ha ripreso ad inviare i suoi rapporti al Governo cinese. Egli ha tracciato il percorso lungo il quale il Governo potrà costruire una strada automobilistica dal Mar Giallo fino al Turkestan cinese, per sostituire l'antichissima carovaniera. Egli ha inoltre visitato regioni fino ad ora assolutamente sconosciute.

Il nazismo durerà otto anni?

Le visioni della «Santa» di Kannersreuth

Vienna, 15 notte.

Uno scrittore bavarese, nel corso di una conferenza tenuta in un convento di Lazzaristi, ha raccontato come la famosa «Teresa di Kannersreuth» avesse intuito, in una visione, che l'attuale regime durerà in Germania otto anni, e che perciò i cattolici dovevano armarsi per la lotta. Saputa la cosa, i capi nazional-socialisti avrebbero internato la veggente in un campo di concentramento, dal quale, dopo cinque giorni, dovette tuttavia essere rilasciata.

Teresa Neumann, la «santa di Kannersreuth», o *Resle*, come familiarmente usano chiamarla i suoi ammiratori, è nata l'otto aprile 1898, giorno di venerdì santo. I primi vent'anni di vita non recano nulla di particolare: esistenza laboriosa di contadina e massaia in un piccolo paese di quasi mille anime, addossato alle pendici delle Alpi Carniche. La ragazza, figlia di un modesto sarto, cresce prosperosa e robusta. Si dice che riuscisse a smuovere dei carichi di oltre un quintale di peso.

L'inizio di quella che potrebbe dirsi la sua avventura si ha nella primavera del 1918, quando un incendio per poco non distrusse la casa dei Neumann. Nell'opera di spegnimento la Teresa si prodigò con abnegazione, fino a che cadde, riportando una lesione alla colonna vertebrale. Soccorsa e posta a letto, fu presa da convulsioni e, malgrado ogni cura, andò aggravandosi. Al primo male si aggiunsero presto piaghe purulente e, agli inizi del 1919, la cecità. Visto inutile ogni umano rimedio, la ragazza si raccomandò alla sua celeste patrona, Teresa di Lisieux. Il giorno della beatificazione di quest'ultima, il 29 aprile 1923, ella ricuperò la vista. Il 17 maggio 1925, mentre a Roma, in San Pietro si proclama la santità di Teresa di Lisieux, la Neumann ottenne la totale guarigione.

Da allora cominciano le visioni celesti, e si hanno nuovi miracoli. Il 7 novembre dello stesso anno la ragazza guarisce dall'appendicite che la tormentava. Nel 1926, durante il carnevale la Neumann ha la prima rivelazione delle stigmate. La seconda parte della settimana santa che segue, è da lei vissuta in uno stato di intensa agitazione. A detta di quanti allora la videro, ella rivisse tutte le fasi della passione, con apertura di ferite al costato ai piedi ed alle mani.

Se, dopo un primo tempo di grande scalpore, i giornali si tacquero sulle vicende della Neumann, rimase però in mezzo ai fedeli una corrente di vivo interesse e di simpatia per colei che il popolino ha senz'altro proclamata *santa*.

Data la vicinanza di Kannersreuth, anche di Cecoslovacchia numerosi erano i pellegrini che si recavano al paesello bavarese per assistere al «miracolo». Grande quindi anche qui la rinomanza della Neumann e quindi proporzionata l'eco destata dal provvedimento preso dalle autorità locali bavaresi.

Per motivi religiosi, i nazionalsocialisti hanno chiesto il collocamento a riposo del Ministro a Bucarest Dehn-Schmidt. Il signor Dehn-Schmidt, prima di Bucarest, aveva rappresentato il Reich a Dublino; e lasciando pochi mesi addietro la capitale irlandese, si era fatto fotografare mentre baciava la mano al Nunzio Apostolico. Questa fotografia, apparsa sui giornali irlandesi, è stata la sua rovina, giacchè il gesto è stato giudicato indegno d'un rappresentante del Governo nazionalsocialista.

I tre banditi di Budapest condannati alla impiccagione

Budapest, 15 notte.

I tre giovani banditi Tary, Szepisi e Radovics sono stati condannati all'impiccagione: prima che la sentenza venisse pronunziata, essi hanno espresso parole di pentimento e hanno chiesto perdono ai parenti delle loro vittime; ma il pentimento è apparso tardivo e il cordoglio per le vittime non sincero.

«Se sapessi come si fa a far risorgere i morti — ha esclamato il Tary — scaverei la terra con le dita per esumarli».

Nell'ultima udienza è stata anche letta una relazione sui tre imputati fatta dal pastore evangelico delle carceri: il pastore narra essere il Tary convinto che, infilata la via del delitto costrettovi dalla forza delle cose, egli ha sempre goduto, dopo ogni delitto, di una protezione che doveva assolutamente essere quella di Dio!

I periti psichiatrici hanno definito gli accusati normalissimi; Radovics è un ateo, dallo spirito avvelenato dalle idee comuniste.

Hauptmann fermo nel proclamare la sua innocenza

Reilly spera, ma ha bisogno di un gruzzolo cospicuo di dollari

New York, 15 notte.

In Germania Hauptmann sarebbe a quest'ora già sotto terra con la testa separata dal corpo mediante un elegante colpo di ascia. In Francia e in Inghilterra avrebbe ancora al massimo due o tre settimane di vita. In America l'avvocato Reilly gliene garantisce due anni almeno e se la tecnica di Reilly è criticata da gran numero di suoi concittadini, le sue conoscenze di tutte le sottigliezze procedurali non sono poste in dubbio da nessuno. Bruno Hauptmann, quindi, può consolarsi di essere venuto a piantare le tende nel Nuovo Mondo, dopo le dure esperienze fatte nelle prigioni della sua patria. Lo Sceriffo della microscopica prigione di Flemington non ha torto quando dice: «La giustizia americana non è vendicativa. Hauptmann può conversare con la moglie a ogni ora del giorno. Ha dei guardiani al fianco che lo tengono d'occhio, ma può ricevere chi vuole, lasciarsi intervistare a piacimento e mangiare come certo non mangiava prima di avere i dollari del colonnello Lindberg».

Prudenza di Sceriffo

Si riteneva che Hauptmann fosse stato trasportato alla prigione statale di Trenton. Per la prima volta oggi lo Sceriffo di Flemington confessa che il trasporto non è stato effettuato perchè le autorità non si sentivano forti abbastanza per impedire un linciaggio. Ora i nervi si sono calmati, anche quelli di Bruno Hauptmann e lo sgombero del condannato a Trenton potrà essere effettuato domani sera o al più tardi domenica, senza che si abbiano a temere reazioni del pubblico.

La legge americana poi è così fatta, che Hauptmann nei prossimi giorni avrà la piccola noia di trovarsi in un'ala della prigione che disgraziatamente sbocca in una cameretta con una seggiola nel mezzo e delle leve della corrente elettrica al muro. Ma in quanto al regime a cui sarà sottoposto, non avrà di che lamentarsi. «Sigarette, libri e vivere a volontà e, se vuole, anche dei giornali, dato che per ora non riusciamo a fargli leggere la Bibbia», così dichiara lo Sceriffo il quale, parlando con i giornalisti, prospetta la vita fra le mura di una cella a colori così romantici, da dare la sensazione che sia scontento di trovarsi dall'altra parte della ringhiera della cella.

Ora che il processo Hauptmann è terminato, la stampa americana, priva del materiale quotidiano dell'interrogatorio, sfoggia prodigi di ingegnosità e di fantasia per fabbricarne a getto continuo. Il pubblico è avido di notizie; e siccome la signora Hauptmann, almeno per ora, si rifiuta di parlare e Lindberg ha chiuso le porte ermeticamente a tutti gli intrusi, il materiale viene assumendo l'aspetto di roba fabbricata nelle sale di redazione. La stampa di Hearst sperava di assicurarsi un servizio giornalistico di mai visto sensazionalismo dalla signora Anna Hauptmann. Essa però è così affranta dal dolore, che anche le offerte più irresistibili dei grandi Lord della stampa americana la lasciano indifferente.

Qualcuno però dovrà ben finire per parlare; perchè se l'avvocato Reilly deve continuare a muovere quella che egli chiama la «grande battaglia» e condurla fino alle porte dell'Alta Corte di Washington, gli occorreranno per lo meno 50 mila dollari. Qualcuno dovrà pure sborsarli. Hauptmann non ha il becco di un centesimo. I quattordici mila dollari rinvenuti nella sua autorimessa sono stati confiscati dalle autorità perchè, in ogni caso, non erano roba sua. Erano di Lindberg e potevano, se mai, essere reclamati dall'ormai mitologico Isidoro Fisch, ma non certo da Hauptmann. Tanto è vero, che se egli fosse stato assolto dai giurati di Flemington, sarebbe stato immediatamente riarrestato per rispondere del reato di appropriazione indebita dei soldi del suo caro amico Fisch. Ma

LA MADRE DI HAUPTMANN che vive in Sassonia, a Kamenz, dove ha appreso la notizia della condanna che pesa sul capo del figlio.

Hauptmann, del quale si può dire tutto quello che si vuole, ma si deve ammettere che è un tipo fenomenale, chiede già pietà al pubblico e lo scongiura di dargli i soldi che gli occorrono per provare in più alta sede di quella di Flemington la sua innocenza. «Se vi è una persona qualunque la quale sostenga che io gli ho fatto del male o pretenda che io ho preso da lei un centesimo in modo disonesto, si faccia innanzi e mi accusi apertamente. In modo analogo, se vi è un uomo o una donna che desideri di aiutarmi ora si faccia pure innanzi. So che migliaia di persone desiderano di venire in mio soccorso e in questo momento non hanno coraggio». Egli poi ha assunto posa di vittima dell'ingiustizia umana e ha detto: «Mi guardano come un essere straordinario. Sono un essere umano, esattamente come tutti gli altri, nè più nè meno che un essere umano».

Dimenticavamo di dire che Bruno Hauptmann, sorpassata la tremenda crisi della notte di ieri l'altro, ha ritrovato serenità e sicurezza in sè stesso. Ha molto conversato con la moglie, con gli avvocati e poi ha chiesto di essere posto in contatto con i rappresentanti della stampa. Il desiderio è stato immediatamente esaudito. Il telefono della prigione di Flemington ha immediatamente chiamato a raccolta dinanzi alla ringhiera della cella di Hauptmann cronisti con sigaro in bocca e scartafaccio alla mano.

Un appello di Hauptmann

Hauptmann ha conversato con loro ed è per il loro tramite che ha fatto appello al buon cuore della sua seconda patria. Si dice che l'avvocato Reilly abbia compiuto sforzi sovrumani nelle ultime 24 ore per persuadere Hauptmann a fare un'ampia confessione e ciò perchè i motivi di ricorso sono così deboli da non autorizzare serie speranze in una revisione della sentenza. Per contro, se Hauptmann confessasse e confermasse ciò che mezza America pensa, che il delitto nella villa di Hopewell non può essere stato promosso da una persona sola, la revisione del processo non potrebbe essere negata; sarebbe autorizzata dalla procedura e sarebbe imposta dall'enorme maggioranza della pubblica opinione americana. Può darsi che questa notizia sia stata fabbricata dai giornali per convincere i dubbiosi dell'assoluta colpevolezza del condannato.

Ciò che non è fabbricazione è, comunque, l'intervista che il grande uomo in cella ha concesso ai piccoli giornalisti. Essi gli hanno chiesto anzitutto se non temesse la sedia elettrica che lo attende.

— Se dovrò finire su quella seggiola — ha detto Hauptmann — andrò alla morte virilmente.

Dopo di ciò i giornalisti gli hanno chiesto perchè ora che il condannato non si decide a confessare.

— Confessare? Perchè dovrei confessare? — ha replicato Hauptmann in tono indignato — se avessi da fare una confessione, non avrei aspettato questo momento: l'avrei fatta cinque mesi or sono ed evitato a mia moglie, al mio bambinetto e a mia madre tutte le sofferenze attraverso le quali sono passate in questi mesi. Confessione? Non ho nulla da confessare. Tutto quello che sapevo l'ho detto. Se qualcuno venisse in questa cella e mi dicesse: «Confessate tutto ciò che sapete sul rapimento e sarete un uomo libero», io dovrei rifiutare la libertà, perchè del rapimento non so addirittura nulla. Ho detto la verità e non ho più nulla da aggiungere.

Nessuna traccia di emozione, nessuna ombra di remissione! Vi era di che lasciare sbalorditi i giornalisti, i guardiani e gli avvocati.

Hauptmann si è amaramente lamentato dei giudici e dei giurati per non avere essi voluto prestar fede alle deposizioni dei testi della difesa e alle ripetute dichiarazioni fatte dalla moglie secondo le quali egli non si era assentato dalla propria casa la sera del rapimento e quella del pagamento nel cimitero di Bronx.

«Il pubblico si imagina — ha detto Hauptmann — che io per un falso senso proprio o per omertà nasconda qualcosa. Ma io ho nulla da nascondere e vi garantisco che questa non è davvero l'ora di pensare al proprio onore. Vi è chi ha detto che io sto zitto per non compromettere qualcuno. Non ho nessuno da salvare perchè col delitto non ho avuto a che fare».

Orgoglio di falegname

Poi Hauptmann si è divertito, come aveva fatto nel corso del processo, sulla famosa scala. Strano uomo! si direbbe che contempli con serenità la morte ma non ingoia l'insulto fattogli dai giudici, quello di aver attribuito a lui la fabbricazione della scala: a lui, un falegname orgoglioso del suo mestiere, quell'errore di scala che gli sembra fatta da un dilettante! Ma riso e i giornalisti, brava gente!, si sono guardati in viso sbalorditi. Non credevano alle proprie orecchie.

Poi Hauptmann ha parlato del suo nobile passato ed è forse l'unica volta che egli ha detto qualcosa che realmente gli può tornare ad onore.

— Si è parlato — ha detto — delle mie condanne quando ero ragazzo in Germania. Ma non una volta, da quando sono stato arrestato, si è pronunziata una parola intorno al fatto che tre volte ho arrischiato la vita per salvare persone dalla morte. Due volte mi sono gettato in acqua per trarre in salvo persone che stavano per annegare. Un'altra volta un uomo cadde in un pozzo profondo quasi quaranta metri; la gente stava a guardare e io finii per scendere ponendo a rischio la mia vita».

I giornalisti, dopo questa intervista, si sono ritirati e Hauptmann si è seduto sul suo lettuccio e ha girato l'interruttore della radio. Voleva consolarsi con un po' di musica.

Rifiuta di giuocare alle carte, dichiarano i suoi guardiani. E' amante della musica e si lamenta che in luogo di Beethoven si diano dei jazz americani. Dice che vuole del classico.

Oggi l'avvocato Reilly ha lanciato un appello al buon cuore del pubblico per raccogliere fondi per la revisione del processo. Fino a questo momento notizie di atti di generosità non se ne hanno. Lo Sceriffo di Flemington però scherzosamente dice che egli conosce un modo di raccogliere i fondi necessari alla difesa in pochi minuti. «Basta vendere tutti gli oggetti che si trovavano, egli afferma, nell'aula del tribunale il giorno in cui fu emanata la sentenza».

Collezionisti macabri

E lo Sceriffo non parla a vanvera. Egli afferma di aver ricevuto dozzine di telegrammi da parte di collezionisti americani i quali offrono fra mille e 10 mila dollari per ottenere la seggiola sulla quale sedette Hauptmann durante il processo.

Vero è che uno di questi pretendenti al trofeo si affretta ad aggiungere che la seggiola gli recherebbe fortuna perchè la metterebbe nella vetrina del suo negozio per attrarre gente. Offerte da pochi soldi a centinaia di dollari sono state fatte per l'acquisto del banco dei giurati, della poltrona del giudice e perfino della penna con cui quest'ultimo ha posto la sua firma.

Stasera è partita da New York, a bordo di un transatlantico, la bambinaia del figlioletto di Lindberg, Betty Gow, la quale vuol tornare in patria. Il colonnello Lindberg le ha offerto di diventare bambinaia del suo secondo figliolo, ma la giovane scozzese ha rifiutato di decidere prima di essersi consultata con la madre.

Questa sera Hauptmann ha diramato un «comunicato» nel quale parla di «errore giudiziario gravissimo» in rapporto alla sentenza. Egli «giura davanti a Dio di non aver avuto nulla a che fare col rapimento e l'uccisione del bambino e di non sapere nulla che riguardi il delitto».

Stasera a tarda ora poi il signor Howard Biggs, uno dei giurati di Flemington, ha fatto alla stampa delle dichiarazioni che potranno esercitare una enorme influenza sulle decisioni che prenderà fra breve l'avv. Reilly. Egli ha detto che i dubbi sulla colpevolezza di Hauptmann sono stati completamente eliminati al momento in cui testimoniarono il colonnello e la signora Lindberg.

Convinse poi i giurati il fatto che la signora Hauptmann, che aveva prima del delitto condotto una vita di privazioni, si trovò in grado di fare l'acquisto di vestiti costosi, intraprendere un viaggio in Europa mentre il marito, dal canto suo, all'improvviso acquistava un apparecchio radio di grande valore.

A. R.

UN MOMENTO DRAMMATICO alla vigilia della condanna: il reverendo Vincenzo Burns balza improvvisamente in piedi e grida ai giurati che tempo addietro, nella sua chiesa, uno sconosciuto gli ha confessato di avere ucciso «baby» Lindberg. Questo incidente, come è noto, non potè salvare Hauptmann dalla condanna a morte.

Una serie di francobolli dedicata al poeta Puskin

Riga, 15 notte.

(F.) In occasione del centenario della morte di Puskin, sarà pubblicata una nuova serie di francobolli sovietici dedicati al poeta.

Il materiale per i disegni è stato tolto dai Musei di Mosca e Leningrado, e tutti i disegni saranno approvati da una speciale Commissione governativa.

Una condanna a morte a Versailles

Parigi, 15 notte.

L'assassino Delbono è stato condannato a morte dai giurati di Versailles, benchè il P. M. non si fosse opposto alla concessione delle attenuanti.

L'udienza di ieri era terminata con l'audizione del ragazzo undicenne Ruggero Rouard, uno dei figli dell'amica di Delbono, il quale con grande sangue freddo, e pur avendo avuto una mano attraversata da un proiettile, strappò all'assassino la rivoltella ancora fumante, con la quale questi aveva ucciso il nonno e il fratellino, e ferito la mamma e la nonna.

Egli aveva narrato ai giurati la scena spaventosa con voce che i singhiozzi mal repressi rendevano tremante; e i giurati ne erano rimasti scossi. Le sedute odierne sono state tutte occupate dalle arringhe.

SI PUO' EVITARE L'INFLUENZA?

Mentre nei Congressi e sulle colonne delle Riviste scientifiche Scienziati e Medici studiano e discutono le origini della malattia denominata influenza, grippe o spagnola, questo morbo costituisce una seria minaccia per tutti. Ben poco si sa circa le condizioni necessarie allo sviluppo di questa malattia, ma si può affermare che il bacillo entra nell'umano organismo attraverso la gola.

Ad evitare le conseguenze, talvolta assai funeste, di questo strano morbo, tenete disinfettata la vostra gola usando costantemente La Pasticca del Re Sole (*), che combatte, calma e tronca gli impeti della tosse più ostinata ed è un ottimo disinfettante delle vie respiratorie. La Pasticca del Re Sole, per i farmaci e le sostanze emollienti che la compongono, vi protegge dalle infezioni, piace la vostra bocca ed è la compagna indispensabile nei teatri, nei caffè, nei cinematografi, in ogni luogo infine ove vi sono molte persone e sia di conseguenza maggiore il pericolo del contatto. (4

(*) del Premiato Stabilimento A. Gazzoni & C. (Aut. Pref. Bologna 12576 - 18-5-938)

AUT. PREF. TORINO

Salvate i vostri occhi

La vostra vista si indebolisce? I vostri occhi sono molestati da mosche volanti oppure lagrimano? Le palpebre sono rosse e tumefatte? La luce troppo intensa o troppo debole li stanca, li annebbia? La lettura prolungata, il lavoro fisso e minuto, il sole, la polvere ve li arrossano? Ricorrete subito in ogni caso al Collirio

IRIDAL

che vi darà un

Sollievo immediato

e vi curerà efficacemente.

L'IRIDAL è l'antisettico, il tonico, il decongestionante dell'organo visivo e realizza una energica igiene preventiva e curativa della vista; è per questo che esso dà eccellenti risultati nelle numerose malattie degli occhi ed in particolare svolge un'azione notevolmente benefica sugli occhi miopi. Di tutte queste sue notorie virtù fanno seria attestazione le spontanee dichiarazioni che quotidianamente ci pervengono da coloro che ne trassero beneficio in tutti i casi di malattie e di indebolimento della vista. Provatelo!

In tutte le farmacie. Chiedere opuscolo gratuito al Laboratorio IRIDAL, corso Oporto 21 bis - Torino (112), Rep. U.

GIOVANI -- SPOSI -- VECCHI

Guarigione della debolezza nervosa e anche virile con le rinomate PILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Due scatole per posta Lire 21. — Ditta MELAI, via Lame, 48 - BOLOGNA. In TORINO: Farmacia Ravassa, Bernocco e Gay. 3104 (Aut. Pref. Bologna, N. 2693 del 10-4-33-VI)

Nella BLENORRAGIA

Cistiti, uretriti, urine torbide, catarri vescicali, le più spiccate autorità mediche consigliano l'

UROSANTOL

Dott. PAROLA

giudicato l'antiblenorragico scientifico più perfetto ed efficace.

Nelle principali Farmacie in flaconi originali da 36 perle a L. 13,30, per spedizione a mezzo posta franco, invio L. 14.— (cura flac. quadruplo L. 52.—).

Laboratorio UROSANTOL TORINO - Via Arsenale, 33 - TORINO (Aut. Pref. 0086/5)

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Venerdì 22 febbraio 1935 — ore 14,30 — nel Palazzo Municipale, incanto costruzione tratto Pino-Eremo della strada panoramica della collina.

Ammontare presunto lire 450.000.

Progetto, capitolato, visibili presso il civico Servizio Lavori Pubblici (Divisione seconda). (1334

RADIO - STAMPA

Problemi della radio

Disturbi nelle ricezioni

L'ingegnere Boella dell'Istituto Elettrotecnico delle Comunicazioni di Marina ha toccato, al Congresso dell'Associazione Elettrotecnica Italiana tenutosi a Gardone lo scorso settembre, l'interessantissimo argomento dei disturbi nelle ricezioni radiofoniche.

L'acuto esame dell'ing. Boella prende le mosse dalla non ancora ben precisata definizione del disturbo radiofonico e della intensità dello stesso per giungere ai metodi usati da esperimentati per la soppressione od attenuazione delle perturbazioni alla ricezione. Ma ciò che interessa far rilevare è l'augurio conclusivo di quella memoria: che la stampa giunga a formare rapidamente una pubblica coscienza sulla necessità delle misure da adottarsi perchè le radiotrasmissioni non siano continuamente disturbate da un'infinità di cause alle quali non si può porre riparo se non per mezzo di un'azione totalitaria.

Azione che deve avere il suo fondamento sulla convinzione diffusa che tutto quanto può disturbare le trasmissioni radio deve essere rimosso. Si tratta purtroppo di un'educazione da formare. Se vi sono delle persone che intendono ricevere le radiodiffusioni è logico non debba essere disturbato questo loro desiderio in mille modi.

Praticamente accade purtroppo il contrario. E come vi sono dei radioascoltatori che si fanno dovere di far funzionare il proprio ricevitore per il vicinato; vi sono altresì molti che al sentire parlare di misure energiche per sopprimere all'origine le perturbazioni radiofoniche, ritengono trattarsi di esagerazioni.

In pochi anni anche in Italia il perfezionamento degli apparecchi radio ha raggiunto notevoli mete; la tecnica costruttiva non è più ai suoi inizi ma si è consolidata per mezzo di una notevole specializzazione di metodi e di uomini, mentre d'altro canto i radiofobi convinti e non convinti tendono a scomparire del tutto.

Quali dunque i motivi dell'enorme sproporzione tra l'esigua percentuale dei radioutenti italiani e quella di altri paesi la cui civiltà non è certamente superiore alla nostra?

Diverse e di diversa origine sono le cause di questa nostra inferiorità; ma è dimostrato che non ultime fra di esse sono le perturbazioni elettriche disturbanti la ricezione.

Se talune di queste perturbazioni non possono essere facilmente eliminate, come ad esempio quelle di origine atmosferica, altre ve ne sono (e sono certamente le più nocive) che possono essere eliminate alla loro origine.

La legislazione radioelettrica italiana è munita sin dal 1933 di un decreto ministeriale che detta norme precise per la protezione delle radioaudizioni contro i disturbi degli impianti elettrici; ma in due anni l'azione di tale decreto è stata scarsamente efficace. Le norme sono sconosciute ai più nè vi sono disposizioni che costringono i possessori di apparati disturbatori ad applicare rapidamente le protezioni prescritte.

Nelle zone centrali delle città continuano ad esistere interi quartieri nei quali le radioaudizioni devono essere limitate alla ricezione della stazione locale, non sempre scevra da disturbi. Ascensori, motori e interruttori di vario genere, réclames luminose, apparecchi elettrici e trams sono altrettante fonti di perturbazioni alle quali nessuno bada e per le quali raramente si prescrive l'osservanza delle norme citate.

Ma non soltanto ciò accade nelle grandi città. Vi sono dei centri ove l'esistenza di una piccola centrale elettrica privata a corrente continua con tutte le conseguenze degli scintilli alle spazzole dei vecchi motori produce tale una emissione di onde perturbatrici da impedire qualsiasi ricezione per un raggio abbastanza ampio.

I rimedi per correggere un simile stato di cose non mancano. Si tratta dell'applicazione di dispositivi semplici e per nulla costosi; dispositivi che hanno avuto la sanzione di varie pratiche applicazioni e che sono chiaramente descritti nelle norme di un decreto ministeriale.

La difficoltà non è tanto forse nel poter costringere gli interessati alla loro applicazione, bensì nella pacifica acquiescenza ad un esistente stato di fatto e in quella ancor scarsa educazione radiofonica che da appena poco tempo si va creando.

Nè vale l'osservazione che meglio sarebbe il poter trovare dei dispositivi da applicarsi addirittura all'apparecchio ricevente. Pur non negando la possibilità che un tale dispositivo abbia ad essere creato, nonostante i tentativi che fin qui non hanno dato concreti risultati, è chiaro si deva intanto prescrivere l'applicazione di tutte quelle semplici apparecchiature che sopprimono alla loro origine i disturbi radiofonici. Tanto meglio se un giorno si potranno eliminare con opportune applicazioni all'apparecchio ricevente quelle perturbazioni per le quali non è possibile intervenire all'origine.

Il far conoscere i mezzi di difesa dovrebbe essere compito della stampa in genere e della stampa radiotecnica in particolar modo. Questo monito non è stato fin qui raccolto se non scarsamente.

Allo stato attuale della tecnica è possibile ed è necessario suggerire i mezzi per diminuire nel loro complesso le perturbazioni che rendono spesso poco simpatico l'uso della radio; ma soprattutto è indispensabile che dagli stessi costruttori radio e dagli organi preposti alla radiodiffusione un'azione concreta e attiva si sostituisca all'inerzia del passato.

Ing. E. Neri.

I CINQUE MINUTI DI "RADIO STAMPA"

Händel nel cielo d' Europa

Nella prossima settimana, esattamente il giorno 23, ricorre il duecentocinquantesimo anniversario della nascita di Giorgio Federico Händel. Moltissime stazioni d'Europa ricorderanno questo grande evento dell'arte musicale con numerose trasmissioni di musiche, scelte fra quelle che meglio rappresentano la molteplice attività di lui, nel teatro, nell'oratorio, nella musica da camera.

HANDEL
negli anni del primo viaggio in Italia

Il "Giulio Cesare,,

Non sorprenda l'assenza, in questa rievocazione, di alcuni oratorii, che sono stimati fra i più insigni. Essi fanno parte del repertorio delle stazioni inglesi, per esempio Il Messia, *anche* l'Israel in Egitto, *che interamente o parzialmente vengono trasmessi più volte nel corso d'un anno. La stessa osservazione vale per alcune opere teatrali, recentemente tornate in onore in Germania. Per esempio, il* Giulio Cesare *è stato radiodiffuso or è qualche settimana, e sarà nuovamente ascoltato. Il culto dell'operistica di Händel è rifiorito in Germania nell'ultimo decennio, per l'iniziativa di studiosi, i quali hanno voluto provare quanta vitalità, quanta popolarità sopravvivano negli spartiti ormai due volte secolari. Fra i molti sostenitori della grandezza di Händel è Oskar Hagen, il quale ha promosso pubbliche rappresentazioni händeliane, anche del* Giulio Cesare, *1724. Questo ritornò alla luce nel 1922 a Göttingen, nella stessa revisione che ora è radiodiffusa (ed. Peters, N. 3783). Non è superfluo avvertire che tale revisione è da una parte una selezione, dall'altra una ricostituzione. E' una selezione, per l'avvenuta eliminazione di molte arie e scene. La copiosa partitura risulta quasi dimezzata. Ciò ha necessariamente mutato l'aspetto originale della grossa opera e dello spettacolo. Ma la riduzione della durata e il concentramento dell'azione, forse indispensabili al fine pratico dell'esecuzione moderna, riuscirono a propiziare al* Giulio Cesare *un grande successo di pubblico. Molte arie, ariette, ariosi, duetti, cori, balletti, sinfonie, recano l'imagine precisa dell'arte vigorosa e leggiadra di Händel, in cui il convenzionalismo del teatro settecentesco è informato da una spiritualità particolarmente diversa da quella imperante nelle contemporanee opere italiane.*

Te Deum e concerti

La stazione di Praga e quella di Oslo trasmetteranno l'una il 23 corr., alle 21, l'altra il 21, alle 20,15, il Dettinger Tedeum, *composto nel 1743 per le feste londinesi, celebranti la vittoria degli inglesi sui francesi a Dettingen. E' una delle più ricche composizioni di questo genere. Improntato di festosità e di grandezza, contiene una introduzione, con trombe, tromboni, oboi, fagotti, archi e basso, squillante e giubilante, cori di varie voci, a cappella e concertate, arie anch'esse per varie voci. Nè domina soltanto il tono eroico, poichè altri sentimenti emergono, eminentemente, e sempre efficacemente interessanti. Oslo trasmetterà anche uno dei concerti grossi e un concerto per viola e orchestra.*

Musiche strumentali saranno anche trasmesse dall'Eiar, il 23, ore 20,30, (una sonata per violino e organo, un concerto per organo, un concerto grosso), da Beromünster, il 23, ore 19,20, da Hilversum (un concerto per organo, un concerto grosso), da Belgrado, 23, ore 22 (un concerto grosso).

La stazione di Droitwich abbonderà di trasmissioni händeliane. Il 18, ore 20,5 una suite e una partita per cembalo. Il 19, ore 19,30, un'altra suite per cembalo. Il 20, alle 20,5, ancora una suite e alle 21,30 l'oratorio Aci e Galatea, *un concerto grosso e l'Inno per l'incoronazione. Il 21, alle 19,30, musiche per cembalo. Il 22, ore 20,15, altre opere clavicembalistiche. E il 23, ore 23,* Tersicore. *Questo fu il prologo dell'opera* Il pastor fido, *che su testo italiano Händel compose a Londra nel 1712 e rifece nel 1734. E' una musica da balletto, con arie e duetti, graziosi ed eleganti, di gusto francese.*

Opere ed oratorii

Stoccolma prepara per il 21, ore 20, l'ouverture della Berenice, *frammenti dell'*Alcina *e della famosa* Wassermusik *e un concerto grosso.*

Aci e Galatea *sarà trasmessa, oltre che da Droitwich, anche da Berlino, il 18, ore 20,30. Questa pastorale, del 1720, rimaneggiata dodici anni più tardi, contiene bellissimi pezzi vocali e strumentali, ha avuto larga fortuna. Frequentemente portata sulla scena, ottenne un particolare successo nel 1932, a Monaco, sotto la direzione di Bruno Walter.*

Infine, qualche notizia biografica. Nato ad Halle, in Turingia, il 23 febbraio 1685, Händel trovò in Zachow un maestro prezioso. Questi riconobbe il talento di lui, gli trasmise la scienza dell'armonia, gli rivelò i maggiori scrittori contemporanei, lo addestrò alla conoscenza critica e alla imitazione dei diversi stili, ne avvivò l'amore della forma perfetta. Le conoscenze s'ampliarono nella visita del '96 a Berlino, dove la vita musicale fioriva, effimera ma numerosa, attorno alla principessa Sofia Carlotta. Rientrato ad Halle, rimasto orfano, inscrittosi nella facoltà di diritto, Händel non tardò a votarsi alla musica. A diciassette anni era organista, luterano in chiesa calvinista, e già componeva cantate. Nel 1703, lasciando gli studii universitarii e la professione dell'organista, accettava il posto di secondo violino nell'orchestra di Amburgo, conosceva il repertorio operistico, avvicinava Keiser, iniziatore del teatro tedesco, stringeva amicizia con il colto Mattheson. Negli anni dal 1703 al 1706 tentò imprese diverse: la successione dell'organista Buxtehude a Lubecca, la composizione della Passione secondo S. Giovanni e di alcune opere. Alfine decise il viaggio in Italia, meta ai tanti settecentisti. Tappe più o meno lunghe, conoscenze, audizioni assai importanti. Per Venezia va a Firenze, ascolta opere e cantanti insigni nel teatro granducale di Pratolino, incontra Alessandro Scarlatti, vede il fortepiano di Cristofori. Compone Lucrezia, una cantata che si diffonde, fortunata in tutta l'Italia. Nel 1707 va a Roma.

HANDEL in età matura

Viene ammirato, quale organista in S. Giovanni in Laterano. Frequenta chiese e ascolta le musiche religiose. Compone l'opera italiana Rodrigo. Ripassando per Firenze, si reca a Venezia, vi ascolta opere, vi incontra Domenico Scarlatti, stringe con lui una duratura amicizia, e con lui ritorna a Roma. Colà, onoratissimo dagli aristocratici e dagli arcadi, sovvenzionato e ospitato dal cardinale Ottoboni, dal principe Ruspoli, ascolta oratorii e ne compone: La resurrezione, Il trionfo del tempo e del disinganno. *Desiderato dagli Scarlatti, si reca a Napoli restandovi dal giugno del 1708 alla primavera dell'anno seguente. Ritornando a Roma, vi trova lo Steffani, Kapellmeister e diplomatico della Corte del principe di Hannover, fratello del re d'Inghilterra. Con Steffani va a Venezia, e, poichè quegli gli cede il posto, gli succede alla Corte d'Hannover. Una visita (1710) a Londra, dove l'opera italiana già s'era affermata, gli diè agio di farsi applaudire nel* Rinaldo, *raffazzonamento di arie composte per precedenti opere. Ritornò a Londra nel '12 e nel '13, allorchè il* Te Deum *di Utrecht, scritto espressamente per gli inglesi, parve restaurare la tradizione delle composizioni religiose di Purcell. Più tardi, invitato dal conte Channon nel suo castello presso Londra, vi compose due* Te Deum, *dodici* Anthem, *rielaborò l'*Aci e Galatea, *composta a Napoli, tentò il primo oratorio inglese,* Esther. *La sua forma e l'esperienza lo facevano designare direttore artistico, diremmo oggi, della Royal Academy of Music, fondata nel 1719. Egli si recò a Dresda per scritturarvi i migliori cantanti. Per il teatro londinese, aperto all'operistica italiana, egli compose una quindicina di opere fra il 1720 e il '28. Fallita l'impresa ebbe rinnovato l'incarico dal nuovo assuntore, Heidegger. Venuto in Italia vi raccolse insigni cantanti, e, riaperta l'Academy, la fornì di sei opere, dal '29 al '32. Fallito in quest'anno Heidegger, un suo concorrente scritturò il famoso castrato Senesino, e chiamò Porpora e più tardi Hasse, per tener testa a Händel. Questi ritornò in Italia, vi raccolse altri cantanti, ma non tali da lottare con Senesino e Farinelli. Heidegger cedè allora il suo teatro, Haymarket, al suo avversario, Händel cominciò a gestire in proprio il Covent Garden, presentando nuove opere, nuovi o rielaborati oratorii, con mediocre fortuna, dal '34 fin verso il '40. La maggiore fortuna dell'Händel, laboriosissimo anche nel campo strumentale verso il '40, cominciò nel '42 con la prima esecuzione a Dublino del* Messia, *composto in ventiquattro giorni. L'anno seguente Londra sancì il trionfale successo di quell'oratorio. Da allora Händel non compose che oratorii, dal* Samson, *1742, all'*Jephta, *'52, l'ultima sua opera. Divenuto cieco, continuò a dar concerti e ad accompagnare all'organo i suoi oratorii, fino a otto giorni prima della morte, 14 aprile '59.*

Terr.

IL Cardinale OTTOBONI
protettore di Händel

Una lettera di S. E. Marconi al « Times »

Londra, 15 notte.

Quando, nel 1901, Marconi effettuò i primi esperimenti per fare attraversare la Manica e quindi l'Atlantico ai segnali radio, incontrò grandi entusiasti ma anche molti scettici. Il giornale « Times » invece si schierò a fianco di Marconi dicendo che era saggio attendere prima i risultati del grande esperimento e poi pronunziarsi. Giorni sono il «Times» celebrando il suo 150.o anno di vita ricevette le felicitazioni dalle personalità più in vista del mondo intellettuale, politico, artistico. Tra le altre una lettera di Marconi che ricordava il « grande aiuto morale che il giornale gli aveva dato nel momento più critico della sua carriera ».

Un'iniziativa radiofonica fra le donne artiste d'Italia e d'America

Roma, 15 notte.

Con una conversazione della dottoressa Maria Castellani, commissaria nazionale dell'Associazione nazionale donne artiste e laureate, ha avuto luogo l'inizio di un'attività femminile italo-americana che, valendosi anche dei programmi speciali radiofonici per gli Stati Uniti, tende a stabilire rapidi e continui rapporti spirituali tra le organizzazioni femminili di America e le nostre.

L'annuncio di simile attività ha prodotto vivo interesse negli Stati Uniti e nel Canadà, come è dimostrato da numerose adesioni femminili sia ufficiali che private.

La signorina Lena Phillips, presidentessa della Federazione internazionale delle donne di affari e professioniste di Nuova York, ha inviato la sua piena adesione, rilevando l'utilità di tali radiotrasmissioni che rendono possibile una intensa cooperazione artistica, letteraria e spirituale tra le organizzazioni femminili dei due Paesi. La signorina Dorothy Heneker, presidentessa della Federazione canadese delle donne di affari e professioniste, ha assicurato la collaborazione dei Circoli femminili del Canadà per lo sviluppo di tale iniziativa.

Un radiotruffatore

Parigi, 15 notte.

Ecco una originale radiotruffa di cui parlano i giornali parigini, organizzata da un lestofante che è tuttora latitante. Il truffatore effettuava un giro delle parrocchie della provincia dicendosi inviato dall'Arcivescovo che offriva ad ogni parroco gratuitamente un apparecchio radio. Il parroco doveva semplicemente farlo vedere agli eventuali acquirenti della parrocchia. L'incaricato prendeva la precauzione di far firmare una insignificante ricevuta dell'apparecchio onde giustificarsi con la ditta. Ora, le ricevute sono risultate altrettante cambiali in bianco che il lestofante ha subito riempito facendo pagare così il doppio alcuni apparecchi difettosi ed antiquati. Ma i parroci danneggiati si sono rifiutati di ritirare gli effetti e hanno denunciato il lestofante.

Contro i radiodisturbatori

Berlino, 15 notte.

Si è adunata una Commissione internazionale per studiare i mezzi efficaci di lotta contro i disturbi alla radio. La Commissione cita come esempio il decreto del prefetto brasiliano di Passo Fundo il quale vieta, dopo le 18 di sera, e dalle 12 alle 13, l'uso di qualsiasi apparecchio elettrico che possa disturbare le ricezioni radiofoniche, sotto pena di un'ammenda di 100 lire. In caso di recidiva, al trasgressore verrà tagliata la corrente elettrica. Tutte le nuove installazioni elettriche dovranno inoltre essere munite di antiparassitari. Gli apparecchi così difesi, è naturale, non sono colpiti dal decreto.

Il microfono sotto il mare

Mosca, 15 notte.

Il « Giornale di Mosca » pubblica il resoconto di trasmissioni dal fondo marino, realizzato al largo di Sebastopoli. Un pontone speciale era stato collocato sul punto ove, a 46 metri di profondità, giacciono le vecchie navi della flotta del mare Nero affondate nei giorni dell'intervento. Il sottomarino «Kit» doveva essere portato a galla e tutto era pronto. Il microfono, nel fondo delle acque, raccolse il fragore del lavoro febbrile subacqueo; scoppi di mine, infrangersi d'acqua spostata, cigolio di catene ed infine giunse agli ascoltatori un canto. Era il palombaro Tcherkan che cantava a 46 metri di profondità e comunicava ai compagni della superficie che tutto andava bene. Quindi intavolò un dialogo tecnico con i sorveglianti. Anche lo speaker, con il microfono fissato entro allo scafandro, si immerse e visitò il sottomarino affondato descrivendolo agli ascoltatori. La trasmissione di questi interessanti lavori è stata realizzata e collegata alla radio di Mosca.

Radiocronaca sensazionale

New York, 15 notte.

E' stato trasmesso dalle stazioni americane la radiocronaca sensazionale di un terremoto. Questa radiocronaca fu improvvisata sul luogo da un dilettante che ebbe l'iniziativa di trasmettere ad una stazione radio le sue impressioni sul terremoto. Si tratta del terremoto che ha sconvolto Santiago de Cuba. Il direttore della locale centrale telefonica, appassionato radioamatore, ebbe l'idea di telefonare alla stazione di Avana un resoconto della catastrofe. L'Avana lo ritrasmise per onde corte a Nuova York, dove le stazioni della C.B.S. la collegarono e lo ritrasmisero a tutta la catena.

Novità americane

New York, 15 notte.

La prima stazione di Chicago è stata messa fuori servizio e sostituita con una più moderna di 50 kw. La vecchia era entrata in onda nel novembre 1921 ed era, dopo la KDKA, la più vecchia degli Stati Uniti. La N.B.C. ha organizzato una interessante esposizione che dimostra lo sviluppo della radio americana. L'esposizione sarà in seguito trasformata in Museo della radio.

Vi sono esposti tutti i tipi di lampade, da quella minuscola ricettrice al tubo trasmittente gigante; una collezione di microfoni e di apparecchi riceventi.

Nei periodi di influenza

è molto prudente prendere ogni sera dopo cena qualche bombone

che, mantenendo libero l'intestino, elimina i veleni che intossicano l'organismo e perciò

rende il corpo più resistente al contagio.

delle Compresse di Aspirina in tutte le malattie da raffreddamento, il reumatismo, la febbre e i dolori in genere, deriva dalle ineccepibile fabbricazione e dell'assoluta purezza del prodotto. — Non vi può essere migliore garanzia della „Croce Bayer", la quale si trova su ogni

Compressa di **ASPIRINA**

Badate dunque sempre a questo marchio!

"SNIA-VISCOSA,,

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Anonima — Capitale L. 300.000.000

Sede Sociale in Torino, via Alfieri, 15

Direzione ed Uffici in Milano, via Cernaia, 8

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno di sabato 2 marzo 1935, alle ore 10, presso la Sede Sociale — in Torino, via Alfieri, 15 — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto dei Sindaci.

2° - Presentazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1934 comportante l'aumento del valore nominale delle azioni da Lire 200,— a Lire 230,— ciascuna mediante trasferimento di riserve nel capitale sociale, e deliberazioni relative.

3° - Modifica degli Articoli 4, 17, 18, 22 e 27 lett. b) dello Statuto Sociale e loro coordinamento.

4° - Nomina di Consiglieri.

5° - Nomina del Collegio Sindacale e determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti, siano titolari di certificati nominativi, siano possessori di certificati al portatore, dovranno, entro e non più tardi delle ore 12 del giorno di sabato 23 febbraio 1935, depositare le loro azioni presso gli Uffici della Società in Milano, via Cernaia 8, oppure presso le seguenti Banche:

In Italia:

CREDITO ITALIANO — Sedi di Milano, Torino, Novara, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA — Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma.
BANCO DI ROMA — Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma.
BANCO DI NAPOLI — Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma.
BANCA POPOLARE COOPER. ANON. DI NOVARA — Sedi di Milano, Torino, Novara.
BANCA UNIONE — Milano.
BANCA PRIVATA FINANZIARIA — Milano.
BANCA BELINZAGHI — Milano.

All'Estero:

HAMBROS BANK LIMITED — Londra.
DEUTSCHE BANK UND DISCONTO GESELLSCHAFT — Berlino.
CREDIT SUISSE — Zurigo.
GEBR. TEIXEIRA DE MATTOS — Amsterdam.
BANQUE ITALO-FRANÇAISE DE CREDIT — Parigi.

Occorrendo una riunione di seconda convocazione, questa viene fin da ora fissata per il giorno di sabato 9 marzo 1935 alla stessa ora e nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno.

Torino, 11 febbraio 1935-XIII.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

GLI SPORT

I CALCIATORI D'ITALIA IMPEGNATI IN UN DUPLICE SEVERO CONFRONTO

La rinnovata e ringiovanita squadra azzurra

incontra domani a Roma l'undici di Francia in chiara ascesa

Roma, 15 notte.

La squadra che rappresenta l'Italia nelle competizioni internazionali calcistiche era ferma da due mesi circa. Essa aveva affrontato — aveva dovuto affrontare, per essere più precisi — l'avversario più difficile che esista al mondo, cioè l'Inghilterra, a Londra, proprio all'inizio della stagione e mentre si trovava in precarie condizioni di preparazione fisica e tecnica ed era uscita dalla terribile prova con una sconfitta che aveva tutto il colore di una vittoria, si era, poi, pochi giorni appresso, allineata contro l'Ungheria, a Milano, in una gara amichevole. Se le cose fossero andate come desideravano gli italiani, questo incontro avrebbe dovuto aver luogo prima della gara con l'Inghilterra: secondo programma, avrebbe appunto dovuto servire come preparazione a questa gara.

Come andarono le cose, l'incontro amichevole di Milano finì forzatamente per rimaner campato in aria un po' senza scopo nè contenuto. Ed esso, già poco sentito da pubblico e giocatori, guastato ancora da grave ferita ad uno degli uomini nostri, pur chiudendosi con la meritata vittoria degli «azzurri», terminò senza dir nulla di veramente interessante. L'interessante viene ora, invece. La squadra italiana si trova, proprio mentre deve affrontare questo e il prossimo avvenimento internazionale, in pieno periodo di trasformazione. Da tempo un'opera di lenta e graduale modificazione dell'aspetto della compagine era in atto. Lenta e graduale, cioè cauta, era appunto quest'opera, perchè occorreva immettere sangue nuovo nell'organismo senza intaccarne la solidità, senza cambiarne il carattere e senza diminuirne il rendimento. Era come curare il corpo dell'ammalato che non si potesse allontanare dal lavoro e dovesse continuare a rimanere in efficienza. Nel volgere di una stagione, o poco più, quattro o cinque posizioni su undici già erano state occupate da uomini nuovi.

Ora, di colpo, il lavoro di rinnovamento ha dovuto essere affrettato, precipitato quasi. Alle intenzioni in programma sono venuti ad aggiungersi i casi di forza maggiore derivanti da ferite. Ferite o malattie hanno, ad esempio, reso indisponibili un terzino, Allemandi, l'intera linea mediana: Pizziolo, Monti, Bertolini, e una mezz'ala, Serantoni. Provvedimenti di carattere militare, come se ciò non bastasse, sono venuti, inoltre, ad allontanare dall'agone calcistico alcuni fra gli elementi giovani che maggiori titoli possedevano per ottenere l'onore della maglia azzurra. Ciò a non voler menzionare le notevoli menomazioni riportate da elementi che pure saranno presenti nell'incontro di domenica prossima.

Comunque sia, una cosa è positiva. La squadra che vinse il campionato del mondo e che prima di esso riportò tanti successi, può, praticamente, essere considerata come se avesse finito di esistere. Molti degli elementi che la componevano sono tuttora sulla breccia, parecchi riprenderanno efficienza e non è escluso che alcuni di essi possano ancora rendere servigi occasionali alla causa degli azzurri. Occasionalmente: non come base positiva di lavoro avvenire. Intendiamo, naturalmente, riferirci ai veri anziani.

E' il nucleo in sè, la squadra, che ha cessato di esistere, fatalmente. E' una squadra che ha fatto il suo dovere e che ha fatto il suo tempo. Una squadra che diede grandi soddisfazioni all'Italia sportiva riportando tutti gli onori che l'Europa e il mondo calcistico può offrire ad atleti. La componevano, questa squadra, uomini che avevano tutti i requisiti per vincere, tutte le doti per degnamente difendere i colori di una nazione come la nostra: serietà, valore tecnico, comprensione della causa e, insieme alla medesima; saldezza fisica, esperienza, sangue freddo, intelligenza. Gli sportivi italiani non dimenticheranno tanto presto questa generazione di giocatori. Ora sta ai giovani, agli elementi nuovi venuti, di sostituire degnamente i giocatori che van scomparendo; di seguirne la strada, di imitarne le gesta. Il primo esperimento su vasta scala di rinnovamento dei quadri — su una scala più vasta ancora di quanto preventivato, come abbiamo visto — avviene in circostanze particolarmente difficili. Due squadre da mettere in piedi, una per l'Italia e l'altra per l'estero, e disponibilità di uomini molto limitata.

Il compito che attende i nostri calciatori è difficile, perchè i loro avversari, i francesi, sono in franca ascesa, ma gli «azzurri» sapranno anche in questa occasione difendere con tutte le loro energie e con volontà infrangibile il buon nome del football italiano. C'è da esserne certi.

Vittorio Pozzo

LA NUOVA «NAZIONALE» D'ITALIA: da sinistra: Varglien I, Gualta, Mascheroni, Agosteo, Montesanto, Ferrari, Scopelli, Ferraris IV, Ferraris II, Ceresoli. In ginocchio: Meazza.

Le due squadre a Roma

Roma, 15 notte.

Gli «azzurri» e il C.T. comm. Pozzo sono giunti a Roma col diretto di Pisa delle 18.50, una decina di minuti prima dell'arrivo della squadra francese. I giocatori sono stati presi d'assalto dai fotografi mentre si facevano loro incontro il generale Vaccaro e l'ing. Barassi.

I giocatori stanno tutti un po' meglio, ha dichiarato Pozzo. Anche Gualtà sarà quasi certamente in campo dato che il piede infortunato non ha risentito alcun danno dall'allenamento di Pisa. Ferraris IV, invece, lamenta un indolenzimento alla gamba. I calciatori si sono subito recati all'albergo di Russia. Della comitiva fanno parte Ceresoli, Amoretti, Agosteo, Monzeglio, Mascheroni, Montesanto, Ferraris IV, Varglien I, Gualta, Scopelli, Meazza, Ferrari, Ferraris II, l'allenatore Barbesino e il massaggiatore Bortolotti. Pozzo ha altresì convocato Cattaneo che giungerà domattina. Finora la formazione ufficiale della «nazionale» non è stata annunziata; si ha tuttavia ragione di ritenere che si allineerà con: Ceresoli; Monzeglio, Mascheroni; Montesanto, Ferraris IV, Varglien, Gualta, Scopelli, Meazza, Ferrari, Ferraris II.

Tra le due Federazioni è stata concordata la sostituzione del portiere in qualsiasi momento della gara; entro i primi quaranta minuti di giuoco sarà consentita inoltre la sostituzione di due giocatori. La squadra italiana giocherà in calzoncini e camicia nera, calzettoni neri e risvolti azzurri, e ciò per dovere di ospitalità, indossando i francesi una maglia simile alla nostra. Questi indosseranno maglia azzurra, calzoncini bianchi, calzettoni a righe trasversali bianco-rosse. I calciatori francesi sono giunti col «rapido» di Parigi delle 19.5. A riceverli si trovavano alla stazione un rappresentante della Ambasciata di Francia a Roma, il Segretario del C.O.N.I., il Segretario della F.I.G.C. e numerose altre personalità. Cordiale è stato l'incontro tra il signor Jooris, del Direttorio della Federazione francese, e il generale Vaccaro, il quale ha portato agli ospiti il saluto del C.O.N.I., della F.I.G.C. e degli sportivi italiani.

Ferrari, Gualta, Varglien I e Ferraris IV osservano con attenzione il giuoco dei compagni nel corso dell'ultimo allenamento.

La squadra francese, che ha compiuto un ottimo viaggio, è stata trasportata in torpedoni fino al Grand Hotel, dove ha cenato. Subito dopo essa è partita con gli stessi torpedoni per Frascati. Nel castello romano i calciatori francesi hanno preso alloggio all'Albergo Tusculum. Domattina essi torneranno a Roma e, accompagnati dai loro dirigenti, si recheranno all'Altare della Patria per deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto. Nel pomeriggio faranno una visita allo Stadio del Partito e a tutti i più importanti impianti sportivi della Capitale. La formazione annunciata dagli ospiti è la seguente: Liense; Vandooren, Mattler; Gabrillargues, Verriest, Delfour; Keller, Beck, Courtois, Duhart, Aston.

Per assistere alla partita sono giunti a Roma una quarantina di giornalisti francesi. Domattina giungerà a Roma il presidente della Federazione francese di calcio. In onore degli ospiti la F.I.G.C. offrirà un banchetto che si terrà domenica sera all'Albergo Excelsior.

Questa sera la F.I.G.C. ha diramato il seguente comunicato: «Gara Italia B - Francia Sud Est Antibes, 17 febbraio XIII. La squadra B, accompagnata dall'ing. Cavalli del Direttorio federale e dal cav. Gaudenzi, del Direttorio seconda zona, è partita oggi per Antibes nella seguente formazione: Masetti; Rosetta, Foni; Faccio, Bigogno, Corsi; Porta, De Maria, Borel, Piola, Vecchi; riserve: Zanello e Fedullo.

Formazione della squadra Francia Sud-Est: Roux (A. S. Cannes); Chardar (S. C. Nimes), Franquès (F. C. Sète); Charbit (Marseille), Kaukser (S. O. Montpellier), Semeria (F. C. Antibes); Martin (Alès), Alcazar (Marseille), Negre (Nimes), Amand (Nimes), Nehouna (Sète); riserve: Rodriguez, Bernardo, Massei, Bessero. Ad arbitro della gara è stato designato il signor Escartin, della Federazione spagnuola.

Gara Italia A - Francia A, Roma, Stadio del Partito, 17 febbraio 1935-XIII, ore 15. Oltre ai sottoelencati giocatori: Ceresoli, Amoretti, Mascheroni, Monzeglio, Agosteo, Montesanto, Ferraris IV, Varglien I, Gualta, Scopelli, Meazza, Ferrari, Ferraris Pietro, Cattaneo, il Commissario tecnico si riserva di chiamare in giornata eventualmente un altro giocatore».

Il Commissario Unico ha convocato stasera il giocatore Viani della Lazio quale mediano di riserva.

L'Italia e le Olimpiadi

Londra, 15 notte.

L'agenzia Reuter, in un telegramma da Roma, informa che, secondo quanto viene dichiarato in ambienti ufficiali, l'Italia avrebbe accettato di lasciare al Giappone l'organizzazione delle Olimpiadi del 1940, a condizione che il Comitato Olimpionico decida che Roma debba essere scelta come sede delle Olimpiadi del 1944.

I rappresentanti del Comitato Olimpionico giapponese, attualmente a Roma, scrive la Reuter, hanno affermato che, di fronte al cavalleresco comportamento dell'Italia, il Giappone appoggerà al prossimo convegno di Oslo le domande italiane perchè le Olimpiadi del 1944 si svolgano a Roma.

Corso per aspiranti arbitri calcio

Il Gruppo Arbitri torinesi «Enrico Canfari», ha indetto un corso per aspiranti arbitri di calcio per le provincie di Torino, Aosta e Cuneo. Il corso, che è sotto il patrocinio del Direttorio I.a Zona della F. I. G. C., avrà inizio nel prossimo mese di marzo ed è aperto alle persone che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età. Le domande devono essere indirizzate entro il 25 febbraio al Gruppo «E. Canfari», via Ponza, 2.

Rerolle dinanzi ai giurati

Parigi, notte.

Il campione di Francia di corsa campestre, Rerolle, dovrà provare il 1.o marzo la sgradevole impressione di sedersi davanti al Tribunale correzionale di Clermont Ferrand in compagnia dell'ex campione Franquenelle, suo allenatore, citato come civilmente responsabile del reato compiuto da Rerolle. Delitto in verità poco grave e del tutto involontario.

Il 14 ottobre u. s. Rerolle partecipava al Giro podistico di Clermont. Egli era in testa, inseguito da Lefevre, e gli spettatori avevano invaso la strada, non lasciando ai concorrenti che uno stretto passaggio. Rerolle, per farsi largo, urtò una giovanetta, la signorina Lanier, che cadde, fratturandosi il ginocchio. Ferita per imprudenza, ha dichiarato l'autorità giudiziaria di Clermont Ferrand. Buon per Rerolle se troverà dei giudici sportivi che sappiano tenere conto delle circostanze eccezionali in cui si è verificato l'incidente.

Von Stuck batte il record

ma i cronografi fanno cilecca

Lucca, 15 notte.

Von Stuck ha tentato stamane sull'autostrada, e precisamente sul tratto Altopascio-Lucca, all'altezza del campo di aviazione di Tassignano, dove il nastro stradale si snoda in un magnifico rettifilo, il record mondiale di velocità su «Auto-Union» 5000 cmc. Una giornata magnifica e primaverile, dopo quella piovosa e nebbiosa di ieri, ha favorito lo svolgimento delle prove ed ha radunato lungo l'autostrada una folla imponente. Era anche presente, insieme a molte altre autorità, S. A. R. il Principe Aimone di Savoia, Duca di Spoleto, Presidente del RACI.

Von Stuck alle 12.22 ha iniziato la prima prova ascendente che non è stata cronometrata. Il cronometro scattava alla prova discendente. Il chilometro veniva percorso dal bolide nel tempo di 11"37/100, alla media di chilometri 316.622. Siamo per ora al di sotto del record stabilito da Caracciola. Soltanto alle 13 precise si ha l'annuncio ufficiale dell'inizio del record, ma debbono trascorrere ancora una ventina di minuti prima che Von Stuck ritorni in sua macchina, avendo voluto, in questo frattempo, rivedere il motore. Le cifre ufficiali danno questi risultati: è battuto il record sul miglio, ma non quello sul chilometro. Infatti Von Stuck ha percorso il miglio in 18"29/100 alla media di 316,765, migliorando di un centesimo il tempo di Caracciola. Sul chilometro, invece, il tempo è superiore a quello della prova precedente: 12"34/100, alla media di chilometri 291,734. E' evidente che il pilota ha rallentato proprio sul tratto del chilometro.

Cinque minuti dopo si ha la prova discendente, nella quale Von Stuck migliora notevolmente i tempi: il miglio è percorso in 18"10/100, alla media di 320,090; il chilometro alla media di 326,975. Dal conguaglio fornito con le due prove risulta dunque che il record di Caracciola sul miglio è battuto, mentre rimane ancora imbattuto quello sul chilometro.

Il pilota ha ancora mezz'ora di tempo per continuare i suoi tentativi. Alle 14.29 von Stuck è di nuovo lanciato sull'autostrada. Egli impiega sul miglio 18"6/100, alla media di 320,444, e sul chilometro 11"22/100, alla media di 320,865. Ma mentre i cronografi elettrici hanno funzionato per il percorso sul miglio, non hanno scattato per quello sul chilometro, ciò che rende nulla questa prova sul chilometro stesso. Von Stuck compie nuovamente il percorso discendente, ma anche questa volta il cronografo elettrico fa cilecca sulla base del chilometro. Sul miglio il tempo è di 18"21/1000, con un peggioramento sui due tempi precedenti. Frattanto, il record di Caracciola sul miglio è battuto col tempo di 18"9/100, alla media di 320,267, e il chilometro, conguagliando il tempo della prima prova discendente e del secondo ascendente, risulta percorso nel tempo di 11"12/100, alla media di chilometri 323,741. Ma questo tempo, che migliora notevolmente quello di Caracciola, non potrà essere omologato perchè, come si è detto, i cronografi elettrici non hanno funzionato.

Dopo le ore 16 von Stuck ha compiuto un'altra prova, ma senza risultato.

L'equipaggio del Guf di Milano

vince a Cortina la gara di bob a quattro

Cortina d'Ampezzo, 15 notte.

Con una tepida giornata un po' sciroccosa si è svolta stamane, sulla pista artificiale delle Tofane, la gara pel campionato italiano di guido-slitta, con equipaggio di quattro persone. La vittoria ha premiato i giovani ed audaci goliardi milanesi col veicolo «Tiremm innanz» guidato da Della Beffa-Manardi e con Vaghi e Poggi. Solo quattro equipaggi si sono presentati alla partenza e fra questi il forte trio dei cortinesi, capeggiato dai provetti fratelli Gillarduzzi, cosicchè sulla carta i milanesi apparivano nettamente chiusi.

I risultati, invece, si sono presi ancora una volta l'impegno di smentire le più ragionevoli previsioni e tanto più netta appare la vittoria degli ambrosiani in quanto i tempi totali da loro conseguiti risultano di ben oltre 9" inferiori a quelli dei loro agguerriti rivali. Vero è che la guido-slitta guidata da Gillarduzzi Sisto, proprio a pochi metri dal traguardo, usciva, durante la discesa di prova, capovolgendosi ed eliminando così un forte concorrente, ma già durante la stessa serie i milanesi avevano segnato un bellissimo tempo di 1'33"2/5, il che lasciava prevedere un loro ottimo piazzamento.

A giustificazione della inaspettata sconfitta cortinese è però doveroso porre in rilievo che i vincitori disponevano di un veicolo che, per la sua speciale struttura appariva particolarmente adatto alle odierne condizioni della platea ghiacciata, notevolmente soffice.

Comunque, ripetiamo, la vittoria milanese appare netta ed inequivocabile e viene a degnamente premiare la passione e l'audacia dei «Guf» Della Beffa-Manardi, già postisi in luce in una recente competizione. Per l'incidente toccato all'equipaggio composto da Gillarduzzi Sisto, dal cav. Giacomini Romolo, segretario della F.I.S.I., Cerghini Mario e Demenego Aristide, fortunatamente non si devono lamentare feriti, ma solo qualche lieve contusione riportata dagli atleti, che hanno compiuto un volo di una decina di metri, cadendo però sul soffice coltrone nevoso laterale.

Ecco la classifica della gara:

1. Della Beffa Alberto, Vaghi Edgardo, Poggi Dario, Manardi Raffaele (Guf di Milano): 1.a discesa in 1'32" e 3/5, 2.a discesa in 1'33"4/5, totale 3'5"2/5; 2. Gillarduzzi Uberto, Bonsi Leonardo, Albertini Gianni, Franceschi Ernesto (H. B. C. Cortina): 1.a disc. in 1'36"3/5, 2.a disc. in 1'37"1/5, tot. 3'14"4/5; 3. Gillarduzzi Guido, Gorla Andrea, Caizini Gino, Angeli Amedeo (H.B.C. Cortina): 1.a disc. in 1'38", 2.a disc. in 1'38"4/5, tot. 3'16"4/10.

Mentre si svolgevano le prove di guido-slitta a quattro, avevano luogo, allo stadio Revis, quelle per il campionato di pattinaggio di velocità sui 1500 metri, al quale erano iscritti 6 atleti.

Buono era lo stato del ghiaccio, ma spirava un leggero vento, che ha alquanto ostacolato la marcia dei pattinatori. Il milanese Perruca, che ieri mattina era stato superato dal consocio Trovati per un secondo e 1/10 nella prova dei 500 metri, si è oggi preso una bella rivincita, battendo tutti gli avversari con il tempo di 2'51"7/10, tempo che è lontano però dal «record» italiano di 2'38". Secondo si classificava Agudio, terzo Trovati, quarto Carnaroli e quinto Sacchetti. Subito dopo la gara Perruca si attaccava al primato italiano dei 10.000 metri, che fino ad oggi non era stato mai stabilito, coprendo la distanza in 21'14"2/5.

A sua volta Achille Trovati ha tentato di abbassare il preesistente «record» dei 500 metri detenuto dal fratello Decio con 48". Di solito la lotta contro il cronometro non permette all'occhio di individuare subito l'esito della prova, ma man mano che lo spazio veniva coperto dall'atleta milanese si aveva la sensazione che il suo procedere non fosse sufficientemente veloce. Infatti, quando le lancette diedero il loro responso, l'anticipato giudizio ricevette la conferma più netta: quasi sei secondi lo separavano dal «record» nazionale. Senza dubbio ha nuociuto al Trovati quel leggero vento della mattina. I tempi sono stati presi dal cronometrista ufficiale dottor Moschinelli.

Domani mattina, alle ore 9, al campo Corona, verrà data la partenza della staffetta di km. 30 su tre frazioni di km. 10, alla quale risultano iscritte 20 squadre. Alla stessa ora avranno luogo, allo Stadio Revis, i campionati nazionali di pattinaggio artistico, con le gare individuali, maschili e femminili e con la gara a coppie.

Ecco la classifica della gara di pattinaggio di m. 1500:

1. Perruca Luigi (H.C. Milano) in 2'51"7/10; 2. Agudio Tommaso (S. C. Novara) in 2'54"4/10; 3. Trovati Achille (H. C. Milano) in 2'59"; 4. Carnaroli (Guf Milano) in 3'1"9/10; 5. Sacchetti (Guf Bologna) in 3'23"9/10.

Il Concorso internaz. della F.I.S.

Netto predominio degli scandinavi

nella gara di fondo di 18 Km.

Strbske Pleso, 15 notte.

Stamane, alle ore 10, si è iniziata la gara di fondo sui diciotto chilometri valevole anche per la classifica combinata del concorso internazionale della F.I.S.

La gara non è stata che un serrato duello fra Norvegesi e finlandesi ed è terminata con la vittoria di Klaes Karppinnen che ha segnato il tempo di un'ora 27'30", seguito a un minuto di distanza dal norvegese Hagen. Appena a tre minuti segue Hofsbakken, pure norvegese. La Finlandia, che molto contava su Husu, arrivato nono, ha avuto invece una vittoria contrastatissima con Karppinnen, il quale è stato avvantaggiato assai dalla sorte essendo partito fra gli ultimi mentre Husu aveva il N. 45.

Ecco la classifica:

1. Karppinnen (Finlandia) Km. 18 in ore 1.27'30"; 2. Hagen (Norvegia) in 1,28'46"; 3. Hofsbakken (Norvegia) in ore 1,31'47"; 4. Vestad (Norvegia) in ore 1,32'05"; 5. Mataboe (Svezia) ore 1,32'48"; 6. Iversen (Norvegia) ore 1,33'36"; 7. Motz (Germania) ore 1,33' e 48"; 8. Roelen (Norvegia) ore 1,34' e 24"; 9. Husu (Finlandia) ore 1,34' e 30"; 10. Englund (Svezia) ore 1,35'32". Dei primi classificati partecipano alla combinata i seguenti: Hagen, Hofsbakken entrambi norvegesi e il tedesco Motz.

N. A.

I CALCIATORI FRANCESI ED I LORO ACCOMPAGNATORI FOTOGRAFATI AL LORO ARRIVO A ROMA. SONO CON GLI OSPITI IL GEN. VACCARO E L'ING. BARASSI.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Disposizioni di S. E. Starace

per il Gran Premio dei Giovani

Roma, 15 notte.

S. E. Starace, comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, allo scopo di stimolare l'organizzazione delle eliminatorie del Gran premio dei giovani in tutti i centri della Penisola, ha trasmesso ai comandanti federali dei F.G.C. la seguente circolare:

«Anche per l'anno XIII affido l'organizzazione del Gran premio dei giovani di atletica leggera ai Fasci Giovanili di combattimento. I Comandi federali daranno disposizioni affinchè ogni Fascio giovanile dipendente organizzi almeno una eliminatoria del G.P. dei giovani. Per la facilità delle gare incluse nel programma, anche le località ancora prive di attrezzature sportiva, possono far svolgere la manifestazione. A cura della F.I.D.A.L. verrà inviata ai Comandi federali una certa quantità di opuscoli esplicativi e di propaganda del G. P. dei giovani. Tale opuscolo dovrà essere trasmesso dai Comandi stessi a tutti i Fasci giovanili di combattimento dipendenti, che cureranno la organizzazione delle eliminatorie comunali.

«Le semifinali regionali e la finale nazionale verranno fatte disputare a cura della F.I.D.A.L. I risultati di tutte le eliminatorie disputate dovranno essere trasmessi al Comando dei Fasci giovanili di combattimento, che ne terrà conto per la compilazione della classifica per l'assegnazione dello Scudo del Duce dopo i controlli attraverso la F.I.D.A.L.».

Il Salone dell'automobile

avrà luogo dal 9 al 20 novembre

L'Associazione nazionale fascista fra gli industriali dell'automobile comunica: «La Direzione del Salone internazionale dell'automobile annuncia che, raggiuntosi il perfetto accordo con l'Amministrazione della Fiera, la prossima Mostra avrà luogo in Milano dal 9 al 20 novembre 1935-XIV al Palazzo degli Sport e padiglioni annessi. La notizia riuscirà particolarmente gradita alla massa degli espositori, dai costruttori di automobili ai carrozzieri, agli accessoristi, che, per ovvie ragioni tecniche e commerciali, avevano sollecitato lo spostamento della data. La Mostra viene, così, ad acquistare quella particolare importanza che già hanno le similari manifestazioni estere con evidente vantaggio della produzione italiana dell'automobile, che avrà occasione di schierarsi accanto a quelle straniere in un imponente raduno che già si preannuncia ricco di novità e di interesse per i tecnici e per il pubblico».

Guerra è giunto ad Alassio

Alassio, 15 notte.

Proveniente da Alessandria è giunto, nel pomeriggio di oggi, in bicicletta, Learco Guerra, che ha così compiuto un buon allenamento in vista della prossima Milano-Sanremo.

Il campione d'Italia è attualmente in ottime condizioni fisiche e conta di trattenersi in riviera per alcuni giorni.

Panfili italiani e stranieri

alle regate di Genova

Genova, 15 notte.

Indette dal Regio Yacht Club Italiano, avranno luogo, nelle acque del lido d'Albaro a Genova, le regate internazionali a vela, che, incominciando il 21 febbraio, continueranno fino al 10 marzo. Alle gare del programma sono già iscritte in numero rilevante imbarcazioni italiane ed estere, che assicurano ad esse il più brillante successo. Oltre ai nostri, scenderanno in lizza equipaggi danesi, francesi, svizzeri e tedeschi, tutti noti e preparatissimi, sì che le regate di Genova acquisteranno un interesse tale da attrarre l'attenzione di tutti gli appassionati europei dello sport nautico. Ad una decina sommano le competizioni in programma; tra esse meritano particolare menzione quella per la Coppa Italia — dono di S. M. il Re — per la classe degli 8 metri S. I., che dal 1903 si corre in competizione coi migliori scafi stranieri, e quella per la Coppa Tirreno, per la classe dei 6 m. S. I., che viene disputata a coppie di due panfili per ogni nazione.

Nel Guf di Torino

Leva di nuoto. — Lunedì 18 corrente, alle ore 16.30, alla Piscina dello Stadio Mussolini si effettuerà una leva di nuoto riservata ai fascisti universitari del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino. Tale riunione è valevole per la classifica dei migliori atleti della Facoltà. Le gare in programma sono: m. 50 stile libero, m. 100 stile libero, m. 50 rana, m. 50 dorso, staffetta veloce 3×50, tuffi. L'ingresso alla Piscina dei concorrenti è gratuito.

Le gare di domani

BARDONECCHIA. — *Trofeo Perugini*, gara sciistica femminile di discesa organizzata dallo Sci Club locale sul percorso Grange Hippolitre-Campo Smith di km. 2,500 (dislivello m. 350). Inizio partenze ore 15. Inscriversi presso S. C. Bardonecchia e Casa degli Sport a Torino.

ACCEGLIO. — *Coppa Città di Saluzzo*, gara sciistica a squadre di quattro uomini organizzata dallo S. C. Cai di Saluzzo su un percorso di km. 12 (dislivello m. 400). Inizio partenze ore 9,30. Inscriversi (L. 15 per squadra) presso comitato organizzatore ad Acceglio.

BUSTO ARSIZIO. — *Riunione ginnastica* individuale ai grandi attrezzi per juniori e principianti della provincia di Varese, organizzata dalla Pro Patria et Libertade nella propria palestra.

NOTIZIARIO

— *La squadra ciclistica della «Gloria»*, con il direttore sportivo Michele Orecchia, si riunirà al completo mercoledì prossimo a Pietra Ligure per iniziare gli allenamenti.

— *I corridori Oggero, Simonte e Molle* partiranno da Torino martedì per unirsi ad Asti con Della Latta e recarsi a Pietra Ligure.

— *L'U. S. Vanchiglia*, campione torinese della Sezione Propaganda della F. I. G. C., incontrerà domani la squadra dell'A. C. Calmi di Milano. La partita si svolgerà alle 15 sul campo C. Odone (via Benevento) e sarà preceduta dall'incontro Piemonte-Gioda Palatino.

Il bollettino della neve

La «Sezione di Torino del C.A.I.» e lo «Ski Club Torino» comunicano:

	cm.		cm.
Acceglio	60	Monastero di Lanzo	60
Alagna Valsesia	60	Mucrone	250
Balme	60	Oropa	35
Bardonecchia	30	Pian della Mussa	100
Breuil	120	Pra Fieul	30
Cascata Toce	160	Pragelato	40
Champoluc	70	Sauze d'Oulx	30
Claviere	100	Tenda	300
Cogne	60	Valtournanche	60
Colle Sestriere	100	Capanna Kind	140
Courmayeur	15	Cap. Mautino	140
Crissolo	70	Rif. 3° Alpini in Valle Stretta	100
Gressoney La Trinité	80	Rif. M. d'Entrèves alla Portola	100
La Thuile	35	Rif. Cico Pais	60
Limone Piemonte	70		
Moncenisio	100		

E' ottima, ed e' economica

Indispensabile, per chi vuol radersi velocemente e facilmente, è la Crema da barba Palmolive. Per la sua specialissima composizione, essa forma una schiuma soffice e cremosa che ammorbidisce velocemente anche la barba più dura, permettendo quindi una rasatura facile e perfetta. Grazie all'emolliente e tonico olio d'oliva contenuto nella sua fabbricazione, essa lascia sul viso una morbida sensazione di freschezza. La Crema da barba Palmolive è oggi venduta a prezzo di assoluta convenienza.

Con un tubo di Palmolive vi raderete 500 volte.

Crema da barba PALMOLIVE

Nelle **MALATTIE BILIOSE** ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE, si raccomanda di prendere quattro o cinque volte nell'anno per qualche settimana consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua

Hunyadi János

E' un purgante naturale e insuperabile nei suoi effetti; regola le evacuazioni e dà nuova vita e resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie.

E' gravissima colpa

trascurare la funzione dell'intestino, vaso di Pandora di infiniti disturbi, che, per giunta, predispongono all'attecchimento dei germi delle malattie infettive. Non a torto i vecchi clinici raccomandavano di mantenere sempre pulito il magazzino in cui debbono essere immessi gli alimenti. Esiste un mezzo sicuro per raggiungere lo scopo: l'uso regolare della dolce pastiglia EUCHESSINA. Basta prendere una o due pastiglie la sera per mantenere perfettamente puliti i propri organi della digestione.

AUT. PREF. TORINO

REGIA PRETURA

IL PRETORE DI TORINO

con decreto 9 gennaio 1935

(4) HA CONDANNATO

Vietti Niclot Pietro di **Pietro**, residente Caselle Torinese, a L. 300 multa per avere in Torino posto in vendita come genuino latte adulterato perchè sofisticato con acqua alla percentuale dell'8 %.

P. E. C. - Torino, 15 febbr. 935-XIII.

Il Cancelliere **Nicotra Nicola.**

REGIA PRETURA

IL PRETORE DI TORINO

con decreto 4 gennaio 1935

(5) HA CONDANNATO

Raviola Valentino fu **Giovanni**, esercente in Torino, via Monginevro 4, a L. 200 ammenda per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita aceto deficiente di acido acetico.

P. E. C. - Torino, 15 febbr. 935-XIII.

Il Cancelliere **Nicotra Nicola.**

PURGANTE IDEALE

UN ESPERTO DI FAMA MONDIALE AFFERMA:

"Immediatamente dopo la tostatura l'aroma e il sapore del caffè raggiungono il massimo sviluppo. Ripetuti esperimenti da me compiuti hanno dimostrato che la perdita di fragranza e d'aroma del caffè è assai più rapida di quanto comunemente s'immagini.

Il caffè perde il sessanta per cento delle sue sostanze aromatiche e del suo sapore sei giorni dopo la tostatura.

Questa perdita di aroma e di fragranza avviene sempre con tutti i tipi di caffè e con tutti i sistemi d'imballaggio *a meno che non si usi questa speciale confezione: il caffè deve essere chiuso in scatole metalliche dalle quali almeno il novanta per cento dell'aria contenuta sia stata tolta* nel momento della chiusura del caffè nella scatola. Il caffè così chiuso col sistema detto "vacuum packed„ conserverà la sua freschezza e il suo aroma per lunghissimo tempo„.

P. W. PUNNETT, PH. D. - Università di Columbia

Il Caffè Cirio è l'unico vero caffè composto con le migliori qualità brasiliane che in Italia sia sottoposto alla chiusura sistema "vacuum„.

Caffè Cirio vuol dire dunque caffè sempre fresco.

Caffè CIRIO vero Brasile

CHININO DELLO STATO

Antireumatico, antinevralgico, il Chinino garantito dalla Marca dello Stato costa meno di tutti gli altri e

DÀ RISULTATI DI GRANDE PRONTEZZA ED EFFICACIA

Pochi centigrammi di Chinino dello Stato sono sufficienti per troncare o lenire un dolore reumatico, un improvviso accesso di febbre, o una nevralgia.

SI TROVA IN VENDITA NELLE FARMACIE E NELLE RIVENDITE DI TABACCHI

BISOLFATO IN TAVOLETTE
Tubetti da 10 tavolette Lire 0,80

A META' PREZZO
SCARPE MODERNE GARANTITE DI TUTTO CUOIO
Per uomo: di cromo L. 19, di vitello L. 25, 29 — Per signora: di capretto L. 12, di capretto, vernice, camoscio L. 16, 19, 29 — Per bambini e ragazzi: da L. 6 a L. 15.
Risuolature a mano: per uomo L. 7, per signora L. 5, per bambini L. 5.
Via Arcivescovado 1
ANGOLO GALLERIA NAZIONALE

MOBILI di lusso e gran lusso
BAUSELLI Corso Duca di Genova angolo via Massena
FABBRICA: Corso Castelfidardo, n. 33

AVETE MOBILI DA VENDERE? o volete comprarne d'occasione? Rivolgetevi all'**ENTE ASTE E LIQUIDAZIONI**, via Cernaia 31. Telefono 40-372. 6170

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DIESEL OM [illegible] gruppi elettrogeni qualunque potenza, massima economia. Rappresentanza Lombardia, Novara. Preventivi Vincenzo Monti, 8, Milano. 853

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze. Sievan. Milano-Bovisa. 6/63

FALLIMENTO Eridania, Nizza, 177, liquida macchinario distillazione essenze, estratti, oli essenziali, colori, macchine scrivere, bascule 1000. 11406

MONTACARICHI occasione 400-800 Kg. eric elettrica. Cravero, Nizza, 96. 61421

MOTORI, alternatori, dinamo, trasformatori vendita, cambi, riparazioni garantite. Argolux. Cigna, 5. 532

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 135 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

A. qualunque prova cedo caffè bottiglieria, migliore centro passaggio, reddito garantito, escludo mediatori. Scrivere cassetta 396 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. Tabaccheria 36.000 sette annue cedo 65.000. Vittorio, 64, Cartoceri. 61819

AVVIATA industria redditizia assicura lavoro verrando [illegible] sviluppo, eventualmente socio amministrativo apportante capitale, stipendio, garanzie. Scrivere cassetta 315 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMA sala ballo permutasi alloggetto, terreno, causa malattia, migliore offerente. Pettiti, Sacchi, 2. 61722

AVVIATO caffè pasticceria, importante cittadina Provincia, mobili vecchiaia cedo, poco ammontare, facilitazione pagamento, cambio casa, alloggio, circa 100.000 contanti. Bersano, Corte Appello, 2. 12107

CAUSA decesso rimettesi antica drogheria, commestibili, splendida posizione. San Donato, 18. 61767

CAUSA malattia cedo prova alimentario, drogheria redditizia. Arece. Palazzo Città, 9.

CEDESI avviato negozio legna carboni. Tarchio, via Des Ambrois, 3. 31486

CEDESI filati, maglieria, prezzo irrisorio. Lanavega, XX Settembre, 51. 31519

CENTRALE commestibili, osteria divisibili, con giochi bocce, cedesi prezzo conveniente. Scrivere tessera postale 279-498. 61811

DROGHERIA, macelleria, cedesi, cambiasi casa, differenza contanti. Cagnasso. Camerana, 14. 12137

FARMACIA Genova centro vendesi. Scrivere cassetta 41 C. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1330

PARRUCCHIERE signora, tutte comodità, avviatissimo, cedesi anche semivuoto, affitto mitissimo. Fortinale, Bellezia, 17. 12141

PER ritiro commercio cedesi negozio calzature. Scaletti, via Mazzini, 20. 61825

PETTINATRICE profumeria centralissima, lavoro assicurato, causa partenza liberasi 5000. Lugano, Milano, 10. 12111

RIMETTO merceria centrale, cambio con casa. Celoria. Chiesa Salute, 56. 61798

TRASLOCO da Torino rimetto parrucchiere avviatissimo, [illegible]. Corso Francia, 203. 12004

10.000 drogheria avviatissima, automatiche. Scrivere cassetta 342 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61708

10.000 globale cedesi piccola drogheria. Rosso, corso Lecce, 17. 61711

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANONIMA, da anni fabbricante prodotti uso famigliare, lucidatore metalli, sgrassatori stoviglie, detersivi, saponi qualità diverse, ecc., in concorrenza prodotti similari, cerca abile rappresentante organizzatore vendita Provincia Torino e Piemonte. Condizioni da stabilire. Massima serietà; inutile offrirsi senza requisiti necessari. Scrivere cassetta 139 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1316

PIAZZISTA abilissimo vendita minuto apparecchi gas cerca primarie ditte, stipendio, provvigione. Scrivere, indicando posti occupati, referenze, pretese, a cassetta 64 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31495

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURAZIONI: potentissima Compagnia assume produttori, allievi funzionari: stipendio, provvigioni massime. Scrivere cassetta 314 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61829

AUTISTA tutto fare cercano coniugi soli proprietari villa. Scrivere cassetta 203 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61765

BUON mensile fabbricando domicilio saponi, profumerie, istruzioni gratis. Francia, Ucciole (Como). 1272

BISCOTTIFICIO importante assume direttore tecnico specializzato gallette Wafers, pasticceria. Offerte dettagliate cassetta 392 Z. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1308

CASA spedizioni cerca abile magazziniere pratico ramo, capace sbrigare pratiche inerenti al traffico. Scrivere cassetta 69 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31503

CASA spedizioni cerca signorina esperta ramo, contatto clientela, compilazione fatture e bordereau. Scrivere, indicando referenze, posti occupati, cassetta 67 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31501

CERCASI impiegata lavori semplici ufficio, indicare pretese. Scrivere cassetta 307 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61783

CERCO impiegati, per periferia, [illegible] età, ex-domestici. Inviare offerte indicando referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 70 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANI attivissimi desiderosi intraprendere carriera produttori importante Casa macchine ufficio inoltrino domanda precisando: età, studi fatti, referenze, ecc., cassetta 318 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61830

ONDULAZIONI, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo, garantito. Premiata Scuola Dante Maria, Vanchiglia, 17. 61791

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, particolari, americana, individuali, dattilografia dodici. Madama Cristina, 62. 11477

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COMMESSA negozio mode lunga pratica direzione lavoro, presenza, offresi. Allaria Maria, via Venaria, 16. 31483

DISTINTA signorina, bella presenza, cercherebbesi dama compagnia. Viscenti, Pietro Micca, 15. 61760

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA, saldatore elettrico, offresi anche Provincia, miti pretese. Borletto, corso Casale, 186, Torino. 61761

CONIUGI sani, laboriosi, volenterosi, considerazione, moralità, cercano portineria. Scrivere cassetta 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61757

EX-domestico offresi qualunque parola lavoro. Carlo, via Milano, 21. 61756

Giovane, cameriere, parla italiano, francese, offresi tutto fare, referenze, miti pretese. Antonione, via Santa Chiara, 53.

Uomo, ex-marinaio, esperto guidatore motoscafi, fuoribordo, vele, nonchè autista, offresi famiglia, ovunque, ampie referenze. Scrivere portineria, via Cibrario, 40. 12077

11) ANNUNZI VARI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

ASSIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà, coniugale. Pettenati Cleante, Carlo Alberto, 53 bis. Torino; telefono 47-372. 31437

APPROSSIMANDOSI riposo imbottigliatura, prenotate Barolo riserve speciali. Mascarello Barolo telefonando 46-826. Agenzia, Marsa Vittorio, 6. 12146

ACQUISTEREI, se affare, carro tettagnone con cavallo. Inviare offerte cassetta 68 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31502

AMMOBIGLIAMENTI Barocco, Rinascimento, Novecento. Lavorazione accuratissima. Risparmio. Trivero, via Bogino, 33. 13147

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia, 9. Liquidazione vastissimo assortimento mobili isolati, camere pranzo, letto complete, comuni, Novecento, Barocco, Rinascimento; prezzi imbattibili, costruzione propria accuratissima, garanzia, facilitazione pagamento.

FABBRICA salotto una due piazze lire 70 con materasso lana. Divani turchi 70. Bernadino; Serio, 11 (Barriera Milano). 31153

GAIGANO, insuperabili poltrone, divani, salotti moderni. Prezzi incredibili. Corso Vittorio, 32. 70082

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi bassi prezzi. Stabilimento Pagella, Nazini, 44. 11715

POLTRONE, divani pelle lire 190. Manifattura, piazza Statuto, [illegible] (cortile). 11865

RADIO occasione, rivedute, perfette, radiofonografi, traverele ribassatissimi. Bosticco, Tirreauro, uno. 61804

RADIO Phonola: apparecchi meravigliosi, incontro Tartufari. Mille. 24 dilazioni Cavour. 19145

SCRIVANIE, matrimoniali, pranzo, entrate, cucine, salotto, sedie, liquidansi. Vinzaglio, 5. 61784

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Ceresoli impresa costruzione affidarle costruzione casa centrale, 3.000.000, Smeraldo. San Maurizio, 45. 61816

A. Adiacente corso principale casa nuova, esentata, negozi, dodici alloggetti, termosifone, 7 % assicurato, 580.000. Ottimo investimento. Lombardi, Galleria Nazionale.

A. Casa modernissima, esentata, angolare, ascensore, scaloni marmo, 185 ambienti, reddito altissimo comprovabile [illegible] principale, vende prezzo eccezionale convenienza. Gilletta, Alberto, 40; telefono 47-387.

A. Casetta 6 ambienti, esente, termosifone, 44.000, Berra, Lagrange, 28. 61823

ACQUISTO direttamente proprietario casa non periferica, circa un milione. Offerte cassetta 304 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19149

AFFARE. Casa 35 camere, disimpegni, panorama, centro San Paolo, 8 % netto. Berra, Lagrange, 28. 61822

CASA angolare signorile, comodità moderne, modernissima costruzione, vendesi, esclusi mediatori, Vinzaglio, 92. 11958

CASA centrale, esente, dieci alloggetti, comodità moderne, 24.000 netto, vendo 340.000. Gino, Nizza, 9. 61796

CASA centralissima, lussuosa, 170 ambienti, 2 ascensori, reddito sette netto, esente, vendo 1.400.000. Scrivere tessera postale 279.399, Torino. 61683

CASA signorile, esentata, scale marmo, riscaldamento, 70 camere spaziose, entrate, reddito alto, buonissima posizione, vendo occasione 540.000. Scrivere cassetta 66 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA signorile, esente, vicinanze piazza Bernini, corso Francia, vendesi, 6 netto. Buzzanelli, Mille, 7. 12124

CASA solidissima presso Porta Nuova, vendo 460.000, reddito netto 7,50. Scrivere cassetta 305 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61774

CASETTA 6 camere, reddito 8, vendesi, affittasi. Crovetto, Bertola, 15. 12136

CENTRALE terreno con progetto costruzione 34 camere già approvato vendesi. Telefonare 47-427. 61792

CERCO [illegible] industria silenziosa. Dettagliare cassetta 309 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61790

COMPREREI contanti casa moderna reddito netto garantito 15.000-20.000. Scrivere cassetta 303 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Giulio Cesare, costruttore vende due case signorili, 35 camere, 270.000. Scrivere cassetta 63 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31480

VENDESI [illegible] locale con albergo ristorante, Pulrino, Drogheria, Vercelli 28.

VENDESI palazzo centro corso Vittorio, ascensore, termosifone. Scrivere cassetta 65 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI terreno [illegible] magazzino, portineria, Moretta, 16. Rivolgersi Casini, via Pietro Vinardi, 15. 12072

180.000 casa moderna esentata, 40 ambienti. Bersano, Corte Appello, 2. 12105

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggetto mobiliato indipendente 340 [illegible]. Via Madama Cristina, 57.

ALLOGGI moderni 3-4 camere, accessori, termosifone, impianti. Negozi. Cellini, 27.

ALLOGGIO terzo piano quattro camere, cucina, entrata, bagno, termosifone centrale, affittasi primo aprile. Via Gollo, 9. 12084

CAUSA partenza affittasi alloggio 5 vani comodità moderne. Giovanni Prati, 1. 61753

CEDESI subito locale tutto nuovo uso ufficio, magazzino, ammezzati. Via Cesare Battisti, 1. 12083

CERCO locale per industria, luminoso, superficie 1000 circa, compreso cortile. Scrivere cassetta 193 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12101

CERCO uno, due locali uso studio pittura, possibilmente con terrazzo molto soleggiato. Scrivere cassetta 57 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31474

CORSO Sommeiller, 22, disponibile appartamento otto camere, accessori, soleggiato, ascensore. 61786

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

NIZZA (Mont-Boron). Hôtel Néréides. Casa Italiana. Pensione franchi 35. Costruito sul mare. Conforto. Daniele Pagella. 11294

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOBUS albergo, tipo moderno, vera occasione, [illegible]. Scrivere Ufficio Pubblicità, Ivrea-II. 1316

AUTOSALONE, Regina Margherita, 20. Compravendita, cambio, rateazioni, assistenza. Balilla, 514, 525, quattroposti, vetture trasformabili, cabriolet, tutti tipi autoveicoli, garanzia.

BALILLA, Balilla, Balilla. Noleggio senza autista. Castelli, Buon Genova, 6. 12144

BALILLA quattro porte aerodinamica come nuova; Balilla tre, quattro marce normali; berlina 505 pelle; 520, 521, 522 sport, Ceirano lunga. Rateazioni. Concessionaria Fiat, corso Vittorio, 85. 61689

CEDO [illegible] per [illegible] 175-250. Portinaio, via Nizza, 396. 61716

FALLIMENTO Magazzini Ing. Carone vendonsi, [illegible] macchine officina, berlina 525 Fiat, terreno in Torino. Rivolgersi curatore Dott. Acuto, S. Francesco Assisi, 23.

GUZZI motocarrozzata, BSA, Gilera, Triumph, Indianscout, Tommaselli, Garelli, Sertum, Gilli, occasionissime. Chiorgnò, 2. 61614

VENDO Balilla aerodinamica, 3.a tagliando, Km. 2700. Corso Palermo, 142. 31530

SIFILIDE VENEREE PELLE
[illegible] speciale dell'Uomo
Cure rapide - Sale separate - Specialista Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 Fest. 10-12

Ulceri, Scolo, Gocce, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 15-18 Riduzioni p. operai

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, Pelle - Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 34 - 9-11; 16-18; 18-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-12; 15-20; fest. 8-12
Piazza Castello 69 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
RESTRINGIMENTI, PERDITE | Ore 11-12 - 15-20
Dr. MACCHIAVELLO, via Nizza 47

dr. WYSS Sifilide - Esame del sangue - Infezioni endovenose - Blenorragia - Malattie pelle
Via Po, 52-1 p. - Dalle 9 alle 20

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO, 42 — TORINO
PENSIONE PART. da Lire 15 tutto compreso

APPENDICE DE *LA STAMPA* (42

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

— Qualche morto di fame che si è prestato, dietro compenso, a scrivere quello che il Picchi non sarebbe certo stato capace di buttare in carta, deve pur esserci in quella sudicia redazione. Mi rifarò intanto con lui.

Guardò sulla copertina l'indirizzo della redazione: Borgo Incrociati, 200.

— Benissimo — si disse piegando il foglio e cacciandolo in una tasca della giacca che poi indossò.

Finì di vestirsi ruminando le frasi del trafiletto ignobile e tentando di immaginare l'effetto che quella lettura poteva aver prodotto in tutti coloro che lo conoscevano:

— La tranquillità della mia amante! La tranquillità della mia amante: Che cosa si immaginerà che sia? La frase è stupida. O insinua che io ho tentato [illegible] i sospetti della giustizia sopra una donna indiziata come colpevole di chissà che cosa, o vuol dire semplicemente che io ho regalato cinquantamila lire a una donna che ha avuto delle bontà per me. Stupida, la frase, nei confronti degli altri. Ma non per il Picchi, per Claudia e per me. E allora bisogna concludere che il Picchi ha voluto far colpo precisamente sopra noialtri due, solamente per indurci a marciare.

Quella conclusione, se da una parte lo sollevava, dall'altra, aumentava la sua paura nei confronti di Claudia. Se aveva voluto far colpo anche su Claudia, nessun dubbio che il giovane aveva mandato anche a lei il turpe foglio.

Che inquietudine, Signore Iddio!

Scese le scale dell'albergo ancora incerto se dovesse recarsi prima alla redazione del giornale oppure a casa di Moreno per vedere Claudia.

— Se la poveretta ha avuto il giornale dev'essere in uno stato spaventoso.

La immaginò mentre lo spiegava e leggeva... Lei e Lachi... amanti. Si sentì arrossire come certo avrebbe arrossito lei...

E se per caso... No, non poteva essere... ma pure... se per caso ella avesse lasciato credere a qualcuno che fra loro due... No, Claudia li conosceva; li stimava; sapeva benissimo le ragioni che lo avevano indotto a intervenire nel suo dramma: per lei, senza dubbio, ma sopratutto per Fausto.

— Sopratutto?

Per la prima volta la sua coscienza si pone quella domanda alla quale non saprebbe più, oggi, come rispondere.

Ed è forse proprio per questo, per il timore di arrossire dinanzi a Claudia ove ella avesse ricevuto quel foglio, che Lachi decide improvvisamente di recarsi prima, alla redazione del giornale.

Nell'atrio dell'albergo, il direttore che lo ha salutato con un sorriso, gli si avvicina per avvertirlo che nella sala di lettura ci sono degli sportivi che lo aspettano.

— Chi sono?

— Ecco.

Egli scorre rapidamente i quattro biglietti che il direttore gli porge.

Gli sono tutti noti quei nomi.

— Sta bene — dice — vado subito. Intanto, faccia chiamare un tassì perchè devo uscire e faccia servire là il caffè per me e il vermut per quei signori.

— Sarà fatto, signor Lachi.

Appena è entrato nel salotto, Lachi avverte dalle [illegible] che gli si parano dinanzi, che il trafiletto è già stato letto.

— Buongiorno, amici! — dice subito con un sorriso che cerca di rendere disinvolto.

E togliendosi di tasca il foglio, dice, agitandolo come un ventaglio:

— Avete visto? mi hanno dato il buongiorno.

Il suo tono disarma subito le quattro facce degli amici che nella incertezza del come egli avrebbe preso la cosa, avevano creduto di dover assumere un'aria almeno grave.

— Te lo hanno mandato, quello canaglia? — dice il più anziano facendo l'atto di strapparglielo.

— E come no? Era loro dovere, dopotutto!

— Meno male — osserva un altro — che la pigli allegramente!

— E come vorreste che la prendessi? Se a un mascalzone, per qualche tornaconto suo, salta in testa di stampare che io ho ammazzato mio padre, vorreste che mi strappassi i capelli?

— Strapparti i capelli, no; ma mandare a sfidare il Mascia, sì.

— Il Mascia? — domanda Lachi sinceramente stupito.

— Naturale. E chi vuoi che ti abbia fatto fare quest'aggressione, se non lui? Tu devi sfidarlo. E noi siamo qui per questo.

— Scegli fra noi i tuoi due.

— Ma siete pazzi!

— Eh?

— Il Mascia non c'entra e io non ho nessuna intenzione di sfidarlo.

I quattro si guardano attoniti.

— Ma che cosa pensi di fare?

— Niente.

— Come?

— Niente. Spero che nessuno darà a questa ignobile roba l'importanza di rilevarla.

— Ma l'accusa è precisa.

Lachi aggrotta le sopracciglia e fissa colui che ha osato pronunziare le incaute parole.

— Che cosa vuoi insinuare, tu? — gli dice prendendolo per uno dei bottoni della giacca e guardandolo fisso negli occhi con una espressione che spinge il capo del gruppo a intervenire per dire:

— ohè! mi raccomando! non facciamo [illegible] pericolose, adesso.

— No, no. Un momento!

— Ma via, noi siamo venuti qui per difenderti e tu vorresti credere che Ranzi...

— Non crede niente, ma voglio si spieghi su questa precisa accusa.

— Lachi ha ragione — dice un altro.

— Ma finiscila anche tu!

Lachi osserva, calmo, rivolto all'amico anziano:

— Ti prego; lascia che si spieghi.

E ripete, volto a colui che ha pronunziato le imprudenti parole:

— Dunque, fuori: che vuoi dire?

— Scusa, caro, ma qui si parla di cinquantamila lire che tu avresti dato...

— A chi?

— Alla tua amante.

— La conosci, tu?

— Io no.

— E nemmeno io.

Intorno ridono tutti, adesso.

— Ed è perchè non la conosco — soggiunge Lachi — che intendo farmi indicare chi sia appunto da colui che ha scritto il trafiletto.

— Ahhh!

— Benissimo!

— Ma, dunque, non è vero che non intendi di fare nulla! — esclama in tono di trionfo colui che aveva fatto la [illegible].

— Nulla, intendevo dire nei confronti del Mascia, che non ritengo responsabile in nessun modo del trafiletto e che...

— Quanto a questo...

— No, amici: guai se noi dubitiamo della [illegible] di uno sportivo. Un uomo come il Mascia che si prepara a cimentarsi in una prova di valore, non scende ad avvilirsi in attentati subdoli.

— Tu lo giudichi da te.

— Lo devo giudicare da me.

— Ma chi vuoi che abbia avuto interesse a colpirti?

— Ricorda l'adagio antico: « *is fecit cui prodest* ».

— Anche il latino, Ranzi? — dice Lachi sorridendo. — No, no; non mi convincete.

— Be', l'importante è che tu faccia qualche cosa.

— Senza dubbio. Andrò in fondo alla faccenda che, forse, mi riserba qualche sorpresa.

— Hai già chi sospetti?

— Forse.

Il Ranzi ritorna alla carica:

— Sfiderai, comunque, il direttore del giornale?

— Per regalargli un diploma di onorabilità? No, caro. Non voglio trattare da gentiluomo con un farabutto. Individui come quelli si trattano con i pugni.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La nomina dei vice-Podestà

Il vice-Prefetto Gloria e il marchese Pensa di San Damiano

La Regia Prefettura comunica:

Con Decreto Ministeriale in data 14 corrente, i signori Gloria nob. dott. Pio, vice-Prefetto, e marchese ing. Carlo Alberto Pensa di San Damiano sono stati nominati vice-Podestà di Torino.

Carlo Alberto Pensa di San Damiano non è una figura nuova per i torinesi e per i camerati che ricordano la parte da lui avuta nella vita del Partito quale vice-Segretario federale della nostra città, e quale ispettore della Federazione, carica che, disimpegnata con Andrea Gastaldi, riveste tuttora con Piero Gazzotti. La sua è stata del resto una giovinezza operosa, spesa tutta quanta al servizio della Patria e dell'Idea incarnata da Benito Mussolini, del quale è un fedele delle prime ore della tormentata vigilia.

Nato a Torino il 14 agosto 1888 da illustre famiglia patrizia, più tardi dovette interrompere gli studi per la guerra, che lo ebbe tra i suoi più valorosi combattenti. Ufficiale al fronte nel 1.o Artiglieria da montagna, rimaneva due volte gravemente ferito, e la sua intrepida condotta, esaltata in ordini del giorno ricordanti le azioni cui aveva partecipato, gli valse due medaglie d'argento al valore.

Nel 1919, prima ancora di essere smobilitato e mentre si trovava di guarnigione ad Alessandria, organizzava una energica reazione contro gli insultatori degli ufficiali e successivamente, appena restituito alla vita civile, aderiva al movimento dei Fasci.

Laureato intanto in ingegneria, dopo una breve permanenza nelle Terre Liberate alle dipendenze del Ministero delle Finanze, e a Verzuolo in quelle Cartiere, si dedicava totalmente all'agricoltura, dirigendo aziende nel Vercellese e nel Cuneese, assumendo infine la vice-presidenza della Associazione Agraria piemontese, il potente e florido organismo a base cooperativa, che raccoglie il meglio dei nostri agricoltori.

Dal 1928 è membro della Borsa Merci in seno al Consiglio Provinciale dell'Economia e fa parte del Direttorio dell'Associazione Combattenti oltrechè del Giurì d'onore del Nastro Azzurro.

Con un tale passato e una così solida preparazione, il marchese ing. Carlo Alberto Pensa, gentiluomo dal tatto squisito e lavoratore instancabile, sarà, nella Podesteria, il più valido collaboratore dell'ing. Ugo Sartirana.

Il nobile dott. Pio dei conti Gloria, cinquantenne, (essendo nato a Torino il 19 luglio 1885) ha al suo attivo una carriera svolta interamente nell'Amministrazione statale. Assunto nel 1911 al Ministero delle Finanze, veniva in seguito inviato quale consigliere di Prefettura a Torino, dove la sua opera intelligente era largamente apprezzata. Nominato poi Commissario Prefettizio a Caltagirone, il 1.o giugno 1933 veniva promosso vice-Prefetto e destinato a Macerata, dove tuttora si trova.

Egli porta nell'Amministrazione podestarile una larga esperienza unita a un vivo senso pratico, ma soprattutto una profonda e diretta conoscenza delle necessità della vita torinese, acquisita durante i non pochi anni da lui trascorsi nella nostra città, quale funzionario addetto appunto alla Divisione Comuni. Si deve quindi essere lieti anche della sua felice scelta, che costituisce un elemento di più a bene sperare dell'Amministrazione che Ugo Sartirana si appresta a reggere con vigile spirito fascista e con la piena consapevolezza dell'importanza della missione che il Duce gli ha affidato.

I nuovi vice-Podestà prenderanno possesso dei rispettivi uffici quanto prima. Mentre frattanto va ad essi pure il saluto augurale della cittadinanza, non si può non ricordare i loro predecessori ing. prof. Euclide Silvestri e avv. comm. Piero Giunollo, i quali, a fianco del sen. Thaon di Revel, hanno prodigato con zelo e slancio la loro opera illuminata per lo sviluppo e il progresso della città.

Il Federale fra gli operai

Un altro stabilimento industriale ha visitato ieri Piero Gazzotti, la cui attività politica è ogni giorno contraddistinta da queste fervide tappe operaie. Ieri fu la volta dei grandi stabilimenti Capamianto, la poderosa azienda che eleva i suoi capannoni in cemento armato nel popoloso Borgo di Francia e che compie la specialissima lavorazione dell'amianto nelle sue innumeri applicazioni. Accompagnato dall'ing. Savena, Fiduciario del Gruppo «Maramotti», e dall'avv. Codogni, Segretario generale della Unione Industriale, Piero Gazzotti, guidato dall'ing. Gori, direttore dell'azienda, percorse i vari reparti, soffermandosi in camerateschi colloqui con gli operai e molto interessandosi alla produzione che ancora oggi varca vittoriosa i confini della Patria, su tutti i mercati del mondo richiesta e desiderata.

La visita si concluse in una vasta sala ove gli operai si radunarono festosamente per ascoltare la fraterna semplice parola del Gerarca. Dalla piccola folla fervida di canti, proruppe continuo il grido di « Viva il Duce », finchè l'ing. Gori non richiese il silenzio. Breve il saluto rivolto dal Direttore a Piero Gazzotti, ma pieno di commosso significato; e molti applausi coronarono le parole del camerata Gori. Il Federale disse quindi alle maestranze la sua soddisfazione per l'alta atmosfera fascista riscontrata durante la visita e nel nome del Duce concluse, applauditissimo, il suo colloquio cameratesco. Sulle soglie della fabbrica si rinnovarono altissime le acclamazioni a Mussolini e alla Rivoluzione.

Per il collocamento delle categorie credito assicurazione

I disoccupati, già appartenenti alle categorie del Credito e dell'Assicurazione sono invitati a passare presso la Segreteria dell'Unione per comunicazioni.

La Crociera nuziale

Il concorso bandito da una banca fra gli studenti del Guf

Le modalità per le coppie di sposi

La Crociera del Levante a cui la Federazione dei Fasci di Combattimento ha voluto dare un così simpatico ed opportuno carattere di nuzialità, procede alacremente nella sua prima fase organizzativa e già negli uffici del Dopolavoro provinciale numerosissime sono affluite le iscrizioni e le adesioni.

Poichè necessariamente il numero delle coppie di sposi che saranno ospitate sul *Roma* dovrà essere limitato, le domande per ottenere il biglietto gratuito saranno accettate fino al giorno 28 febbraio: e poichè non tutte potranno essere esaudite, il Segretario Federale ha disposto che siano prescelti a godere del beneficio particolarmente le coppie versanti in più disagiate condizioni economiche ed appartenenti alle categorie lavoratrici.

Un'altra iniziativa che viene ad associarsi alla manifestazione dopolavoristica il cui successo si va di giorno in giorno delineando è quella per la quale tre goliardi del *Guf* di Torino potranno parteciparvi completamente spesati. Ad iniziativa della Banca Anonima di Credito, incaricata dalla Banca d'Italia per la raccolta dell'oro, il *Guf* invita i propri aderenti a trattare in un articolo contenuto in quattro pagine di dattiloscritto l'argomento: *La importanza per l'economia nazionale della raccolta dell'oro inutilizzato.* Agli autori dei tre articoli ritenuti migliori da una competente Commissione, verrà offerto il viaggio gratuito sul transatlantico che porterà i dopolavoristi torinesi in crociera nei mari del Levante.

E' stato pertanto messo in circolazione l'opuscolo-programma preparato dal prof. Gros e ieri l'altro presentato — come è stato accennato — al Segretario Federale.

La pubblicazione è tale da destare non soltanto ammirazione, ma un vivo desiderio anche nei più restii, di partecipare a questa magnifica crociera primaverile. Ottime tricromie e tutta una serie di interessanti fotografie fanno bella e ricca la pubblicazione, la quale inoltre può considerarsi come il vademecum del crocierista.

Già da questo si vede come non vi sia certamente luogo alla noia. Ogni giorno, da mercoledì 8 maggio a venerdì 17 è occupato da mattino a sera, con spettacoli, danze, manifestazioni sportive, concorsi. Quel che riguarda la vita a bordo è completato dalla lista dei cibi che saranno serviti, dalle modalità per l'acquisto dei tabacchi, ecc.

Anche per ciò che si riferisce alle soste nelle varie tappe, il programma è tanto dettagliato quanto prezioso, perchè indica la durata delle soste, non solo, ma pure quali siano le cose maggiormente interessanti che il gitante può ammirare in ciascuna località.

Seguono le indicazioni per le modalità di sbarco ed imbarco ed una sommaria descrizione dei panorami che si offriranno alla visione dei gitanti durante il viaggio nell'incantevole Mediterraneo.

Quale viaggio di nozze affascinante per le coppie di giovani sposi che per avere celebrato il matrimonio il 7 maggio — giusta le deliberazioni del Segretario Federale — non dovranno sborsare un soldo per trascorrere nove giorni di sogno in paesi che sembrano appunto creati per i più rosei sogni.

Istituto Fascista di Coltura

Serata radiofonica. — Per la sera di lunedì, 18 febbraio, l'Istituto Fascista di Coltura ha organizzato una trasmissione radiofonica della durata di un'ora e un quarto, dalle ore 20,45 alle 22. Il programma è il seguente:

1) Conversazione del Segretario federale Piero Gazzotti sulle funzioni dell'Istituto Fascista di Coltura;

2) Musica italiana, a cura dell'Orchestra dell'E.I.A.R., diretta dal maestro Ugo Tansini: a) Rossini: « Il signor Bruschino », sinfonia; b) Mascagni: Guglielmo Ratcliff, « Il sogno »; c) Mulè: « Largo »; d) Sinigaglia: Danza piemontese n. 1;

3) Liriche del fascista universitario Elio Bravetta, declamate dall'autore: a) « Adunata di Napoli »; b) Rivista del Duce; c) « Nel parco »; d) « Ricordo »; e) « Nebbia »; f) « Per un bimbo; g) « Italia »;

4) Boccherini: Andante e allegro del quartetto n. 2, op. 6 (quartetto del G.U.F. di Torino);

5) A. Scarlatti: « Aria »; Rossini: « La promessa »; Zanella: « Enigma » (soprano Clelia Zotti Castellano con accompagnamento di pianoforte);

6) Conversazione del senatore professor Ferdinando Micheli sulla politica sanitaria del Regime per il popolo;

7) Puccini: « Inno a Roma » (eseguito per la prima volta a quattro voci pari senza accompagnamento dal coro del G.U.F. di Torino, diretto dal fascista universitario Guido Chiappo. Componenti del coro: Alemanno Alessandro, Ansaldi Giusto, Bonnet Guido, Borsetti Arturo, Bruni Augusto, Bruni Bruno, Casassa Carlo, Casetta Italo, Cassone Mario, Caviglia Luigi, Da Venezia Gastone, De Casa Alberto, De Vincenzi Renato, Foglia Mario, Giacchino Luigi, Gianasso Pietro, Greino Giovanni, Greppi Pierino, Her Carlo, Leva Mario, Malocco Emilio, Marsero Mario, Manfredo Carlo, Mamino Giorgio, Orusa Riccardo, Perconti Oscar, Pernigotti Carlo, Possevini Vittorio, Pratolungo Augusto, Ravera Enzo, Travaglini Augusto, Vanzaghi Giovanni, Vay Enrico, Berna Riccardo, Viano Leonardo, Viola Pier Paolo, Zucca Flavio).

Conferenza sulla Marina Italiana. — L'altra sera ha avuto luogo l'annunciata conferenza del capitano di vascello Luigi Biancheri sul tema: « La Marina italiana in Regime fascista ». L'anfiteatro era affollato di camerati, che alla fine espressero la loro passione marinara applaudendo a lungo la chiara parola del conferenziere.

Il Conte Calvi restituisce la visita al Podestà

Nel pomeriggio di ieri S. E. il conte Calvi di Bergolo si è recato al Palazzo Municipale a restituire la visita al Podestà ing. Sartirana. S. E. il conte Calvi si è a lungo intrattenuto col Podestà e infine ha lasciato il Comune ossequiato dal Podestà e da alcuni capi servizio.

A Porta Palazzo

Il riordinamento del mercato al minuto

Anche Porta Palazzo, la cosa più tenace nella resistenza al nuovo, perchè è il cuore della vecchia Torino e più profonde aveva in esso le radici della tradizione che ne ha fatto sinora il punto più «movimentato» e pittoresco della vita cittadina, sotto la spinta delle imperiose esigenze dei tempi, è costretta a cedere e rispondere a sua volta al classico: o rinnovarsi o morire. Volendo continuare a vivere, e vivere fascisticamente, anche Porta Palazzo si rinnova.

E si ripulisce. Demolite, dopo il trasporto del grande mercato frutta e verdura, le piccole baracche allineate sulla piazza Emanuele Filiberto in prolungamento di via Milano, si è ora passati alla eliminazione dei capannoni prospicienti corso Regina Margherita, addossati alle tettoie in muratura del mercato del formaggio. La stessa sorte toccherà a quelli dal lato del mercato del pesce.

Le conseguenze del provvedimento sono queste: che a cominciare da stamane tutti i mercati di generi alimentari e merci varie al minuto, sono ritolti dal corso Regina Margherita e portati sulla piazza. Nell'angolo presso il mercato del formaggio, prenderanno posto i banchi della frutta e verdura, dall'altra parte presso il mercato del pesce, quelli delle altre merci.

Sotto la grande tettoia vetrata continueranno a funzionare il mercato risaio e il mercato del pollame. Nelle tettoie di rimpetto si allogheranno le mercerie e le calzature, e intorno, all'aperto, si disporranno i produttori della collina con le loro ceste di produzione diversa.

Il mercato guadagnerà in unità e disciplina e la piazza in ariosità. Certo ci vorrà un po' di tempo prima che i venditori ambulanti ritrovino il loro assestamento; ma questo verrà, e Porta Palazzo nella sua nuova fisionomia non sarà meno prediletta dal pubblico torinese, che da secoli si è abituato a considerarla come il suo centro mercantile più caratteristico ed attraente.

Il sistema Bedaux e la Fiat

La regolamentazione collettiva dei cottimi

richiesta dalla organizzazione dei lavoratori

Ci telefonano da Roma:

Il Collegio di conciliazione, nominato dal Capo del Governo per la soluzione della controversia circa l'applicazione del sistema Bedaux negli Stabilimenti FIAT, ha continuato oggi i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Benini, tenendo due lunghe sedute.

La prima ha avuto inizio alle 10 ed è terminata alle 13,30; la seconda si è protratta dalle 16 alle 20. A tutto questo si aggiungono le conferenze che l'on. Benini, assistito dal comm. Giorgi e dal dott. De Cesare, ha avuto con i dirigenti delle Organizzazioni locali e nazionali interessate; si considerino inoltre le relazioni che lo stesso on. Benini ha fatto sull'andamento della discussione al Segretario di Stato on. Lantini, che si è sempre attivamente interessato della vertenza, dopo avere insediato personalmente il Collegio, e si avrà il quadro abbastanza esatto di questa laboriosa giornata.

Riforma del regime dei cottimi

Tanto sforzo di conciliazione si spiega facilmente con la complessità della questione in esame, ma c'è dell'altro ed è che, investita inizialmente di una vertenza riguardante una sola Ditta industriale, quindi di un caso singolo — pur essendo un caso di notevole entità, trattandosi della prima Ditta industriale d'Italia — il Collegio si è trovato a poco a poco investito di una questione di carattere generale, vale a dire della riforma di uno dei punti fondamentali — il regime dei cottimi — del contratto collettivo di lavoro dei metallurgici. Perchè, a un certo punto, il Collegio, addentrandosi nel vivo della questione, si è dovuto convincere dell'impossibilità di risolverla altrimenti che su un piano nazionale.

E' quindi molto probabile che domani stesso, giornata che si ha ragione di ritenere decisiva, la riforma del regime dei cottimi nell'industria meccanica metallurgica scaturisca, in una forma o nell'altra, direttamente o indirettamente, dalla decisione del Collegio.

Gioverà forse illustrare brevemente come si sia giunti, o meglio come si sia per giungere a tale risultato. Originariamente, come si sa, la controversia era circoscritta alla ricerca di un sistema di cottimi da sostituire al sistema Bedaux. Poichè la FIAT, rendendosi conto con equo spirito della diffidenza del regime verso un sistema quale il puro sistema Bedaux, così istintivamente avversato dalle masse operaie, ha consentito ad abbandonarlo, con quale sistema sarebbe stato sostituito? Apparentemente la risposta sarebbe semplice: abolito il sistema Bedaux, si potrebbe rispondere, si ritorna al sistema del cottimo quale è stabilito dagli articoli 9 e 10 del contratto collettivo di lavoro per l'industria meccanica metallurgica, stipulato a Roma il 15 febbraio 1928 e testè rinnovato, per tacito consenso, per il 1935.

Senonchè, tra il 1928 e oggi, molte cose sono mutate e l'ordinamento centrale corporativo ha marciato, realizzando progressi notevoli. Il Collegio, riunendosi per esaminare la vertenza della FIAT, non poteva non tenerne conto, come non poteva non tener conto della deliberazione adottata dal Comitato Corporativo Centrale, nella seduta del 9 novembre scorso, appunto in materia di salari. Per la comprensione dei lettori giova riportare il testo completo della mozione che diceva:

La deliberazione del Comitato Corporativo

« Il Comitato Corporativo Centrale ritiene doversi l'organizzazione scientifica del lavoro inquadrare nel vasto campo della migliore organizzazione della produzione, che, come tale, deve essere sviluppata sotto la disciplina delle Corporazioni, tenendo presenti le esigenze specifiche dei vari rami della attività economica ».

Presa in esame l'applicazione del sistema Bedaux e dei vari sistemi di salario a incentivo o a computo si richiama al proprio deliberato del 31 ottobre 1931 IX, nel quale si afferma che la funzione dei Sindacati dei lavoratori nella formazione del salario debba, in correlazione coi Sindacati dei datori di lavoro, estendersi alla valutazione di quei fattori di tempo, di rendimento e di organizzazione tecnica che concorrono alla sua formazione; e, tenute presenti le direttive tracciate dal Duce nello storico discorso agli operai di Milano, nel quale Egli ha ribadito che i lavoratori devono entrare più intimamente a conoscere il processo produttivo,

« afferma:

« che l'adozione e l'applicazione di qualsiasi sistema di salario a incentivo o a computo deve essere oggetto di regolamentazione collettiva.

« Tale regolamento deve assicurare:

« 1) che la retribuzione risultante da tali sistemi risponda sempre ai principi della dichiarazione XII della Carta del Lavoro (che stabiliscono la corrispondenza del salario alle esigenze normali di vita, alle possibilità della produzione e al rendimento del lavoro. -

« 2) che il lavoratore abbia la possibilità di conoscere, con chiarezza e semplicità, gli elementi componenti la propria retribuzione;

« 3) che il valore del rendimento normale non sia elemento dipendente da una sola parte, ma elemento convenuto fra l'Associazione dei datori di lavoro e quella dei lavoratori.

« Demanda infine all'Associazione sindacale dei datori di lavoro e dei lavoratori l'incarico di esaminare rapidamente le situazioni create ai lavoratori in conseguenza dell'applicazione del sistema Bedaux e degli altri sistemi a incentivo o a cottimo e quelli che, in seguito, deriveranno da eventuali variazioni di valore di rendimento. Nel caso che tali situazioni non possano essere rapidamente risolte la vertenza dovrà essere deferita alla Corporazione competente ».

L'intervento dei Sindacati

In sostanza, dunque, la mozione del 9 novembre riafferma il diritto del Sindacato a intervenire nella valutazione di quei fattori di tempo, di rendimento e di organizzazione tecnica che concorrono alla formazione del salario. Riguarda questa mozione anche il sistema dei cottimi? Ovvero è il cottimo, qual'è disciplinato dal contratto collettivo nei citati articoli 9 e 10, un sistema a incentivo? La risposta potrebbe apparire dubbia ma i Sindacati hanno ripetutamente sostenuto l'interpretazione più lata, suffragata dall'opinione corrente e a sostegno della loro tesi interviene lo stesso commento ufficiale del contratto, redatto sotto gli auspici dell'allora Sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai.

Si legge infatti nella chiosa agli articoli 9 e 10:

« Il cottimo, per se stesso, non è che un complemento della retribuzione, il quale, sotto forma di maggiore guadagno proporzionato al maggiore rendimento, in confronto a quello dato dal lavoro a ora, serve di incitamento e al tempo stesso di premio ».

Dunque, sostengono i rappresentanti operai, anche nel cottimo, per quanto riguarda la valutazione dei fattori tempo e rendimento, deve estendersi la collaborazione del Sindacato e sarebbe, del resto, contrario allo spirito della legislazione corporativa, in continuo progresso ammettere l'intervento del Sindacato nei sistemi a incentivo e negarlo nel cottimo.

Dunque, sostiene la tesi operaia, non ritorno puro e semplice al sistema del contratto del 1928 — il che sarebbe un regresso — ma regolamentazione collettiva del cottimo, da stabilirsi secondo le linee della mozione del 9 novembre. Posta la questione in questi termini, ecco che si prospetta come una questione di carattere generale: si tratta di modificare un punto del contratto in vigore, riformandolo nel senso di rendere più intima la collaborazione dei Sindacati nella determinazione dei cottimi. Problema grave e complesso, la cui soluzione non è scevra di pericoli, in quanto investe l'equilibrio e l'unità del processo produttivo, ma anche problema che involge una questione pregiudiziale di principio relativa alla possibilità del collegio di riformare quanto è sancito in un contratto di lavoro in vigore.

Può un organismo come il Collegio di conciliazione, investito di un caso singolo, risolverlo con lo stabilire una norma di valore per tutta la categoria e a modifica delle pattuizioni vigenti? La presenza dei rappresentanti legali delle Associazioni interessate in seno al Collegio induce a rispondere affermativamente. Basterebbe che questi due rappresentanti si accordassero su una norma di carattere generale che desse soddisfazione, con le dovute cautele, alle esigenze dei Sindacati e la stipulassero come norma modificativa del contratto vigente.

In questo caso il regime di cottimi sarebbe modificato per l'intera categoria: e la vertenza della Fiat sarebbe implicitamente risolta, in quanto il sistema da sostituire all'abbandonato sistema Bedaux sarebbe, puramente e semplicemente, quello stabilito per tutte le aziende, l'accordo stipulato a modifica del contratto vigente nelle forme di legge dai rappresentanti legali delle Organizzazioni interessate.

E' verso una soluzione di questo genere che, se non siamo male informati, si orienterebbero gli sforzi del collegio di conciliazione.

Rapporto di ispettori di zona presieduto dal Segretario Federale

Si sono riuniti ieri sera a rapporto a Casa Littoria gli ispettori di zona della Provincia e gli incaricati del controllo amministrativo dei Fasci. Al rapporto, che era presieduto dal Segretario Federale, presenziavano il vice-Segretario Federale conte Rossi, il Segretario Federale amministrativo dott. Meda ed il Direttore dell'E.O.A. comm. Brambilla. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha impartito precise disposizioni circa il funzionamento dell'attività assistenziale, con particolare riferimento alle segnalazioni relative all'amministrazione di tale attività.

Il brevetto di volo a vela al Podestà ing. Sartirana

Ha avuto luogo ieri sera a Casa Littoria la consegna dei brevetti a 117 Giovani Fascisti che hanno frequentato con esito favorevole i Corsi di Volo a Vela A e « B ». La consegna è stata fatta dal Segretario Federale, presenti il Direttore del Corso comandante Pagano ed il comandante la 2.a dei Fasci Giovanili console Moreno.

Il primo brevetto è stato consegnato all'ing. Ugo Sartirana, Podestà di Torino, che lo ha conseguito partecipando al Corso presso la Scuola del Fascio Giovanile di Rivoli il cui Comando ha offerto al Podestà il distintivo di pilota. La breve cerimonia, che corona un totale di ben 1200 lanci eseguiti senza incidente alcuno, si è chiusa con un vibrante saluto al Duce.

Il successo delle nostre gite

Sei treni speciali esauriti e altri tre in prenotazione

In seguito alla continua insistenza da parte di nostri numerosissimi lettori per ottenere nuovi biglietti per le nostre gite di San Remo e Nizza, abbiamo richiesto la formazione di ben **tre altri treni speciali, in aggiunta a quelli andati completamente esauriti nella prima giornata di prenotazioni, e precisamente due in partenza da Torino per San Remo e Nizza, ed un terzo in partenza da Cuneo.** *Quest'ultimo è stato istituito per favorire un migliaio circa di nostri lettori residenti in quella zona.*

Per questo nuovo contingente di gitanti, le cui prenotazioni a Torino potranno essere effettuate da stamane dalle ore 9 in poi agli uffici La Stampa-Cit presso il nostro palazzo di via Roma, è pure stato predisposto completo il servizio turistico ed alberghiero sia a San Remo quanto a Nizza, ed i gitanti, all'atto stesso della iscrizione, potranno prenotarsi per i pranzi e per assistere da apposite tribune de La Stampa-Cit ai fantasmagorici corsi mascherati e battaglie floreali.

Le prenotazioni per il treno in partenza da Cuneo verranno aperte da domani presso il corrispondente cuneese della C.I.T.

Si rammenta a tutti coloro che già sono iscritti alla gita ma che non hanno ancora presentato i richiesti documenti, di provvedere al riguardo non oltre le ore 12 di lunedì 18 corrente.

Altri scontrini per il viaggio in automobile da San Remo a Nizza potranno essere conseguiti alle persone che si sono prenotate nell'eventualità si fossero ottenuti altri torpedoni in aggiunta a quelli già concessi. Il nostro ufficio di organizzazione ha potuto ottenere le desiderate autovetture.

La conferenza di G. Ambrosini nel Salone de « La Stampa »

Lo sviluppo quasi miracoloso delle discipline sportive ha attratto verso di esse l'interesse di sempre maggiori masse di pubblico. Tra gli sport che più hanno saputo appassionare le folle è senza dubbio quello ciclistico, che, tra l'altro, ha il merito di essere il primo in ordine cronologico ed il vanto di avere la maggior diffusione tra le classi popolari. Del ciclismo, e i nostri lettori ben lo sanno, è uno dei commentatori e tecnici più noti ed apprezzati in Italia Giuseppe Ambrosini. Ricca di interesse e di attrattive si presenta, quindi, la conferenza che il redattore capo dei servizi sportivi de *La Stampa* terrà mercoledì sera, 20 c. m., alle ore ventuna, nel salone del nostro giornale sul tema: *Attori e scene dello sport ciclistico.* L'ingresso è libero a tutti.

Rappresentazione dei filodrammatici del Dopolavoro Aziendale Fiat

Questa sera, alle ore 21, presso il teatro della Sede centrale del Dopolavoro *Fiat*, in corso Moncalieri 18, avrà luogo la rappresentazione de « *I contrabbandi* », tre atti di A. Monti, da parte della Compagnia folcloristica del Dopolavoro Fiat.

Inoltre, quest'oggi, alle ore 15, pure alla Sede del Dopolavoro, avrà luogo la estrazione della lotteria. Sono in palio una vettura « Balilla » ed una motocicletta « Bianchi ».

LIBRO e MOSCHETTO

Concorso. — Presso l'Ufficio Assistenza del GUF (via Bernardino Galliari 28) è visibile il bando di concorso per un posto di avventizio laureato in scienze economiche e commerciali o in scienze sociali e politiche o altre equipollenti, presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Rieti.

Prelittoriali della Cultura. — Questa sera sabato, alle ore 18, presso la sede del GUF avranno luogo le riunioni preparatorie ai convegni di Critica cinematografica e Caratteri generali dell'economia.

Concorso della Milizia Forestale a 10 posti di Capo Manipolo

Il Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste ha aperto un concorso per titoli ed esami a 10 posti di Capo Manipolo della Milizia Forestale per giovani che abbiano conseguito il diploma di specializzazione forestale presso l'Istituto Superiore Agrario Forestale di Firenze e per i laureati in Scienze Agrarie. Gli interessati potranno richiedere copia del bando di concorso direttamente a tutti i Comandi della Milizia Forestale retti da ufficiali.

Nel Ministero delle Colonie

Il Ministero delle Colonie comunica di aver bandito i concorsi ai posti di Ispettore di Sanità Pubblica per l'Eritrea e per la Somalia. I bandi e le relative norme sono contenuti nella « Gazzetta Ufficiale », N. 27 del 1° febbraio corrente anno.

Le nozze d'oro di due coniugi torinesi

Una bella, intima, fervida cerimonia si è svolta nel pomeriggio di ieri alla Casina delle Glicini, la ridente villetta ove ha sede il Dopolavoro del Pubblico Impiego e che sorge nel cuore del Valentino, in una cornice mirabile di verdi alberi e di civettuole costruzioni. Il cav. uff. ing. Benvenuto Chiorando e la sua signora hanno celebrato le nozze d'oro, attorniati dai figli, dai nipoti, dai parenti e da un gruppo di autorità, in un ambiente pieno di fervore e di affettuosità: col Segretario Federale Piero Gazzotti e l'on. Enzo Casilli che vollero con gesto gentile presenziare alla simpatica ora, erano presenti, attorno ai coniugi Chiorando, tuttavia vegeti e freschi e ieri felici dell'avvenimento, i figli avv. Alfredo, Segretario Federale di Rodi, Elettra col marito col. Amico, cav. Augusto, funzionario municipale, dott. Arnaldo; il cav. uff. Putteri, Fiduciario del Gruppo « Doglia », il cav. Roncarolo per il Gruppo « Odone » e molte altre personalità. La cerimonia, che si è svolta con estrema semplicità e che volle soprattutto esprimere la gioia dei figli e degli amici, fu coronata dall'annuncio della speciale benedizione inviata dal Santo Padre a mezzo di S. Em. il Cardinale Fossati.

STATO CIVILE DI TORINO	
15 Febbraio 1935-XIII	
NATI: . . .	24
MORTI: . . .	42

Due gravi investimenti in via Cernaia ang. via Perrone

Due investimenti automobilistici gravi sono avvenuti ieri poco dopo mezzogiorno nella medesima località, e precisamente nella centralissima e movimentata via Cernaia all'angolo di via Perrone.

Certo Florenzo Germano, di 47 anni, senza fissa dimora, mentre transitava sul marciapiede di via Cernaia era investito dall'auto 35726-TO, guidato da tale Ugo Fubini, di 33 anni, abitante in via Gaeta 28. In seguito all'urto il poveretto si produceva la frattura della gamba sinistra. Al San Giovanni i dottori Gallice e Bodero, dopo la riduzione dell'arto, facevano ricoverare il ferito dichiarandolo guaribile in 60 giorni.

Pochi minuti dopo, i medesimi sanitari dovevano medicare certa Maria Celle, di 38 anni, abitante in via Giulio Cesare 48, la quale attraversando la via Cernaia nella medesima località, era pure rimasta vittima dell'auto 23870-TO, guidata dall'autista Cesare Aubert di 25 anni, abitante in via Schina 5. La povera donna presentava ferite varie al volto e al capo e la commozione cerebrale. I medici la facevano ricoverare con prognosi riservata.

Perde un occhio per lo scoppio di un sifone

L'infermiera Luigia Pola, di 45 anni, abitante in via Garibaldi 40, mentre si trovava in un alloggio della casa N. 37 di corso Re Umberto per assistere un ammalato era vittima di un grave infortunio. La Pola era intenta a rompere del ghiaccio; sul medesimo tavolo si trovava una bottiglia di seltz. Ad un tratto il sifone — forse urtato da qualche pezzo di ghiaccio — scoppiava ed una scheggia colpiva la poveretta all'occhio sinistro. All'Ospedale Mauriziano, dov'era immediatamente trasportata, il dott. Momo riscontrava alla donna una ferita penetrante nel bulbo dell'occhio sinistro con un'ampia lacerazione della palpebra inferiore e la faceva ricoverare con prognosi riservata riguardo alla funzionalità dell'occhio offeso.

Note spicciole

1.a Batt. CC. NN. Compagnia Complementi. Domani premilitari effettivi ed aggregati ore 8,45 in caserma.

1.a Battaglione CC. NN. 1.a Compagnia: domani, ore 9, allo Stadium.

Treni popolari per Pra Fieul. — Domani verranno effettuati dei treni popolari per la Madonna d'Oro Fieul. Partenza da Torino, via Sacchi 19, alle 6,5 e 7,55; arrivo a Torino alle 19 e alle 21. Prezzo del biglietto andata e ritorno, compreso autobus, L. 9,50.

Assemblea di operai riquadratori. — Tutti gli operai riquadratori sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà domani 17 febbraio, alle ore 9,30, nel salone della Casa dei lavoratori dell'industria, in corso Galileo Ferraris 12.

Gran Veglia degli Ingegneri. — La tradizionale Veglia degli Ingegneri che gli altri anni si preannuncia animatissima e ricca di sorprese, avrà luogo quest'anno al Ristorante Parco del Valentino, la sera di sabato 23 febbraio. I proventi saranno devoluti in beneficenza.

Pro Labore et Schola. — Domani mattino al Cinema Ideal, avrà luogo una rappresentazione speciale del film [illegible] a favore degli alunni delle scuole serali e professionali torinesi.

Corso postmilitare per graduati del Genio. — Gli iscritti ai corsi telegrafisti radiotelegrafisti e fotoelettricisti domani alle 9,30 al nuovo poligono militare del Genio in corso Brunelleschi. Le altre specialità alle 9,30 alla sede dell'Associazione del Genio.

STATO CIVILE

15 Febbraio 1935-XIII

Vivaldi Sebastiano fu Raimondo, d'anni 84, di Taggia, ortolano, via Berthollet, 6.
Ballico Ottorino di Umberto, d'anni 32, di Padova, decoratore, corso Palermo, 199.
Bossa Crescenzia Luigia fu Giovanni, d'anni 78, di Cuneo, pens., via S. Donato 37.
Rosia Gabriella v. **Scagliola**, d'anni 64, di Canelli, casalinga, via Nizza, 9.
Rissoglio Beatrice v. **Guaraglia**, d'anni 76, di [illegible], casal., c. Reg. Margh. 93.
Grossetti Angela v. **Farina**, d'anni 82, di Casale Monf., casalinga, via Sassari, 4.
Milanesi Albino fu Vittorio, d'anni 47, di [illegible], invalido, c. Benedetto Brin 18.
Zucca Rosa v. **Carlo Ostlere**, d'anni 65, di Cambiano, casalinga, via Saluzzo, 9.
Gurzi Franco fu Pietro, d'anni 25, di Casale Monf., studente, c. Peschiera, 30.
Pisano Roberto fu Giacomo, d'anni 59, di [illegible], via Tripoli, 15.
Emeraldi Luigi fu Giuseppe, d'anni 81, di Casanova Lunati, comm., via Valperga Caluso, 5.
Bianchi Anna di Andrea, di giorni 15, di Torino, corso Grosseto, 117.
Bodino Giacomo fu Giovanni, d'anni 82, di Cervere, fattore, via Nizza, 78.
Gerina Luigi fu Paolo, d'anni 67, di [illegible], muratore, via Arsenale, 42.
Cerlasca Anna v. **Pario**, d'anni 83, di Carmagnola, casalinga, via Nizza, 20.
Ruffatti Maddalena v. **Patra**, d'anni 85, di [illegible], casalinga, via Saluzzo, 9.
Schioppo Camilla fu Enrico, d'anni 47, di Torino, agiata, corso Inghilterra, 41.
Castaldi Antonio fu Giovanni, d'anni 66, di Crescentino, calzolaio, via Bellezia, 7.
Garbero Aldo fu Angelo, d'anni 43, di Torino, ragioniere, corso Ferrucci, 3.
Lavagno Domenico fu Felice, d'anni 64, di [illegible], v. Pinzal, 7.
Bosso Maria v. **Borra**, d'anni 75, di Lanzo, casalinga, v. Arnaldo da Brescia 151.
Molinaris Paola v. **Rossa**, d'anni 45, di [illegible], casalinga, c. V. Massimo, 51.
Piana Agostino fu Domenico, d'anni 78, di Torino, facchino, corso Cesare, 19.
Pazzo Macario fu Lorenzo, d'anni 66, di Torino, manovale, strada Cavoretto-Moncalieri [illegible].
Fiorano Giuseppina v. **Belmora**, d'anni 65, di Castiglione Tor., casal., v. Barbaroux 8.
Baldi di Serralonga cont. **Gabriella** v. **Vagnay d'Emaresa**, d'anni 67, di Bra, [illegible].
Fassia Francesco fu Gio. Battista, d'anni 59, di [illegible], negoz., via Nizza 32.
Ferrero Clotilde v. **Furno**, d'anni 45, di Chivasso, casalinga, via Moretta 55.
Cuio Maria v. **Cavallini**, d'anni 53, di Occhieppo, cas., v. Santa Maria, 2.
Suppo Carolina v. **Bertello**, d'anni 72, di Torino, [illegible], via Berthollet, 5.
Rocca Cesare fu Antonio, d'anni 81, di Volvera, [illegible], via Berthollet, 6.
Ferrero Carlo fu Carlo, d'anni 78, di Barbania, pensionato, via Massaino, 10.
Molino Natalina fu Giuseppe, d'anni 48, di S. Mauro Tor., tessitrice.
Saline Ciro fu Giovanni, d'anni 72, di Cavaglià, manovale.
Nicola Evaristo fu Pio, d'anni 55, di Savona, [illegible].
Moretti Luigi Maurizio fu Michele, d'anni 71, di Brienz, pensionato.
Ferrero Giovanna v. **Castaldi**, d'anni 74, di Pancalieri, casalinga.
Prestia Antonio fu Luigi, d'anni 64, di Messina, [illegible].
Persico Margherita v. **Richiardi**, d'anni 40, di Moncalvo, casalinga.
Leona Marianna v. **Beiraretti**, d'anni 40, di Costanzana, casalinga.
Viano Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 34, di Chivasso, [illegible].
Bonchod Lorenzo fu Jacod, d'anni 84, di Pont S. Martin, [illegible].

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 128 ang. c. Dante.

UNA TRADIZIONALE USANZA CHE SI RINNOVERA'

Torino, e più precisamente la nuova via Roma, sta per arricchirsi di un nuovo locale.

Era buona usanza cittadina darsi convegno in Piazza Castello, tra le vie Roma e Pietro Micca, per il tradizionale *Vermut*; usanza questa che ha subito un'interruzione appunto per la ricostruzione di via Roma.

Ultimata la Torre Littoria, sta per risorgere, moderno e squisitamente elegante, il ritrovo tanto caro ai torinesi, che potranno così nuovamente darsi convegno per gustare il classico Gran Vermut Impera, da tanti anni servito, fin dall'inizio del 1916, in modo speciale, negli stessi locali ora rinati a nuova splendente vita.

L'inaugurazione di apertura al pubblico avrà luogo oggi alle ore 18.

Il Gran Vermut Impera, marca depositata a termini di Legge, è prediletto da tutti i più esigenti e raffinati buongustai per il suo delicato e squisito aroma. Prodotto esclusivamente con il migliore vino bianco vecchio, sapiente ed indovinata creazione dell'Antica premiata Casa C. Chazalettes e C. di Torino, il Gran Vermut Impera viene esportato in tutto il mondo.

DIABETICI

Il buon pane fresco e saporito non costituisce più un supplizio di Tantalo per i diabetici. Il nuovo « Panrosal ».

PANE FRESCO PER DIABETICI

identico al pane comune, preparato giornalmente su formula del Dottor Senftner, in panini da gr. 100 muniti di fascetta di garanzia, è in vendita a L. 9 al Kg. da Rinaldo Rossi, via Lagrange 15 Tel. 48-226. Servizio a domicilio

INVITIAMO VISITARE

la nostra grandiosa liquidazione annuale di tappeti da terra e da tavolo, coperte, tendaggi, damaschi, velluti.

DITTA RODI (Soc. An. Torinese)
Via Pietro Micca 19
Assortimento grandioso a prezzi straordinariamente ribassati.

da BIANCHI
UNA FABBRICA DI TAPPETI

vende, ancora per pochi giorni, una ricca e interessante collezione di novità a prezzi ultra-ridotti. Approfittatene! Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

da CAVALCHINO
Ristorante Stazione P. N. - 3a Classe
PRANZO PREZZO FISSO: L. 7,50
(tutto compreso). Servizio accurato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: « Boccaccio » di F. Suppé (rappresent. per il Dopolavoro). **ALFIERI** (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21,15: « Addio giovinezza » di Camasio e Oxilia. **CHIARELLA** (Comp. Borboni). — Ore 21,15: « Tovarisch » di G. Deval (novità). **VITTORIO** (Comp. Nicchi). — Ore 21,15: « Papà Lebonnard » di Aicard. **ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Vedi Napoli e poi... torna » di A. Mazzini e A. Coronato. **GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: « Balilla ». **FARO**: Mostra dei pittori Bresciani, Colognese e Lamini: ore 10-13 e 15-19; ingresso libero. **MAFFEI**: Leda Gloria con la nuova troupe (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli di domani

REGIO: Riposo. — **ALFIERI**: Ore 15,15: « Addio giovinezza »; ore 21,15: all. (even mario.). — **CHIARELLA**: Ore 15,15 e 21,15: « Tovarisch ». — **VITTORIO**: Ore 15,15: « Il bell'ardito »; ore 21,15: « Il padrone delle ferriere ». — **ROSSINI**: Ore 15 e 21: « Vedi Napoli e poi... torna ». — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: « Balilla ».

Spettacoli cinematografici

CINEMA: « Gli amori di Benvenuto Cellini », Fredrich March, Costance Bennett.
AMBROSIO: Chu Chin Chow, Anna M. Wong, Fritz Kortner, George Robey.
VITTORIA: « Ritorni », C. Dame, R. Dix e Compagnia Riviste Riccioli-Primavera.
STATUTO: « Madame Du Barry », D. Del Rio.
IDEAL: « Vecchia guardia » di Blasetti.
ALPI: « Dick Turpin » e Topolino.
NAZIONALE: « Tramonto », Elissa Landi.
BALBO: Sofia Crik e Crak; Comp. Rivista Bleiska: film: « Al guinzaglio di Eva ».
MAFFEI: « Il mondo va avanti », Nel Varieti: Leda Gloria con la nuova troupe.
SPLENDOR: « Guerra di valzer », L. 1,05.
MASSIMO: « Piccole donne ». Grande successo.
BORSA: Meravigliosa tragedia Lourdes, 1,95.
PRINCIPE: Liliom. Successo: The Puppetco.
SAVOIA: « Isola del tesoro » e Cartone colori.
SOCIALE: « Zampa di gatto », Harold Lloyd.
FREJUS (v. Frejus 27): Casa dei Rothschild.
SALAZZURRA c. Brescia: Piccola mia e Var.
REX: Concerti Eduardo Bianco. Sullo schermo: A. Ondra nei La contessina si diverte.

I divertimenti

AL NAZIONALE successo di « TRAMONTO » con ELISSA LANDI superbo capolavoro di passionalità di un delicato cuore femminile.

Itala: WUNDER-BAR (Dolores del Rio)
Torinese: Tarzan, l'indomabile. L. 1,05.

MILIZIA

Premilitari 1.a Legione « Sabauda ». 1.o corso, ore 9: 1.o Batt. sul piazzale del Martinetto per i Uff.; 2.o Batt. [illegible]; 3.a scuola Abba; 4.a scuola Gabelli; 5.a scuola Pestalozzi; 6.a scuola De Amicis; [illegible]. **295.a Legione Avanguardisti.** [illegible]. **200.a Legione Avanguardia. Centuria Alpina.** Ore 8,30 in divisa con le penne presso il monumento all'Artigliere.

14.a Legione Milizia DICAT. 14.a batteria [illegible] domani alle caserma Casirola. Allievi telemetristi alle 8,30 di domani alla caserma Casirola.

14.a Legione Milizia DICAT. I premilitari del 2.o corso domani alle 8, alla caserma [illegible] per esami idoneità finale.

1.a Legione Universitaria « Principe di Piemonte ». Allievi ufficiali 1.o e 2.o corso quest'oggi alle 14,30 alle rispettive caserme. Gli allievi del Genio si troveranno alle ore 14,15 alla spianata d'Artiglieria. Domani adunata alle 8,30 al Castello del Valentino, eccetto gli allievi d'artiglieria del 2.o corso i quali faranno adunata alle 8,30 alla caserma Nizza Cavalleria. Premilitari militi e non del 1.o e 2.o corso domani alle 9 al Castello del Valentino.

1.a Batt. CC. NN. 2.a Compagnia: domani alle Stadium, ore 8.

Anno 69 - Num. 41 TORINO - Sabato 16 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

L' ETIOPIA

Riparazioni alla Francia per l'eccidio della colonna Bernard

Parigi, 15 notte.

Una nota ufficiosa francese annunzia che le conversazioni in corso tra Francia ed Etiopia per la composizione della vertenza provocata dal massacro dell'Abbè sono giunte a una conclusione. Il Governo di Addis Abeba ha accolto favorevolmente le domande di riparazione poste innanzi al Governo francese all'indomani dell'eccidio della colonna Bernard. Oltre a una indennità in denaro, alla restituzione del bestiame razziato e delle armi e dei materiali rubati l'Abissinia ha riconosciuto il diritto della Francia di vedere assicurata in modo efficace l'integrità delle persone e dei beni delle regioni situate alla frontiera somala. Per ottenere lo scopo è contemplata la formazione di una commissione mista la quale sarà chiamata a decidere i provvedimenti richiesti dal caso. La Francia da parte sua, la quale non disponeva fin qui nella Colonia della costa Somala se non di forze insufficienti, aumenterà i loro effettivi pigliando in pari tempo altri provvedimenti militari del caso onde evitare il ripetersi di incidenti pari a quello deplorato.

Non sfuggirà a nessuno l'importanza della notizia che precede costituendo essa un precedente a favore della domanda avanzata dall'Italia implicante il riconoscimento del diritto italiano a quelle riparazioni che il Governo di Addis Abeba cerca tuttora di eludere sotto pretesti cui l'accordo ottenuto dalla Francia arreca la più formale smentita e fornendo finalmente la prova più eloquente del carattere perfettamente normale delle misure di precauzione decise a Roma.

Notiamo sempre sullo stesso argomento che al banchetto degli «Amici di Bari», organizzato da questa delegazione della Fiera del Levante, ha preso la parola l'on. Soulier deputato di Parigi occupandosi fra l'altro dell'Abissinia. Egli ha detto che la popolazione retta dal Governo di Addis Abeba è incapace di civilizzarsi; neppure la sua ammissione tra i membri della Lega delle Nazioni è bastata a destare in essa l'appetito della civiltà. Spetta perciò alla latinità e nel caso specifico all'Italia con l'appoggio o almeno con il conforto della Francia di compiere un'azione materna di civiltà nelle contrade etiopiche. L'oratore è stato calorosamente applaudito. Dopo di lui ha parlato l'ex-sottosegretario di Stato François De Tessan, deputato della Marna, il quale ha espresso tutta la sua ammirazione per la grande nazione italiana e ha tenuto a riconfermare il suo sincero convincimento che la Francia ha un debito inestimabile di gratitudine verso l'Italia. Quest'ultima con la dichiarazione della sua volontà di non combattere a fianco degli Imperi centrali permise alla Francia di ritirare i suoi uomini dai confini delle Alpi.

«Fu unicamente questo nobile gesto — ha asserito l'oratore — che fece sì che la Francia potesse conseguire la vittoria della Marna. Sono tanto più autorizzato a dire questo in quanto che sono deputato della Marna, rappresento quindi quella regione gloriosa per il trionfo della latinità». L'ex-sottosegretario ha concluso rendendo omaggio agli artefici francesi del riavvicinamento franco-italiano da De Jouvenel a De Chambrun, deplorando però che tale opera di riavvicinamento non sia stata tentata e condotta a termine più presto, il che avrebbe potuto evitare alla Francia tante delusioni e amarezze. «L'Italia ha fatto cose meravigliose, cose magnifiche in tutti i campi. Resta dell'altro da fare e siamo lieti oggi nello sperare che a tale compito futuro di civiltà latina all'Italia potrà unirsi fraternamente la Francia».

C. P.

Il controllo delle armi

Discussione del progetto americano

Ginevra, 15 notte.

Il comitato per la regolamentazione del commercio e della fabbricazione delle armi ha continuato oggi i suoi lavori. Diversi oratori hanno preso la parola sul progetto presentato dalla delegazione americana e cioè i rappresentanti dell'U.R.S.S., della Spagna, della Svezia, del Belgio e della Svizzera i quali in modo più o meno esplicito hanno portato un'adesione di massima al progetto stesso. Non è mancato tuttavia qualche oratore che ha posto in rilievo come la vecchia convenzione del '25, che non è stata ratificata, potrebbe bastare in materia, dato che il progetto americano appare piuttosto complesso e tale da portare in certi casi a un aumento della produzione armi che a una diminuzione. Lo stesso delegato americano ha riconosciuto che il suo progetto potrebbe essere semplificato e, in questa attesa, si sono temporaneamente sospesi i lavori affinchè i vari delegati possano intendersi su di un nuovo testo.

Il processo contro Rintelen si svolgerà dal 2 al 4 marzo

Vienna, 15 notte.

I giornali confermano che il processo contro l'ex ministro Rintelen si svolgerà, davanti al Tribunale Militare di Vienna, nei giorni dal 2 al 4 di marzo, a meno che le condizioni di salute dell'imputato, che negli ultimi tempi non sono state molto buone, non inducano ad un nuovo rinvio. In ogni caso si annunzia fin d'ora che, durante l'intero dibattimento, il dottor Rintelen sarà sorvegliato da un medico; alla prima udienza, del 2 marzo, seguirà, data la domenica, un giorno di riposo. A decidere l'iscrizione a ruolo del processo ha in non lieve misura contribuito il malumore che cominciava a farsi notare in ambienti, il cui patriottismo non può formare oggetto di dubbio.

Rintelen, che sarà difeso dall'avvocato Klee, è accusato di alto tradimento; a quanto sembra, il materiale a suo carico, abbastanza voluminoso, è tale da escludere l'ipotesi dell'assoluzione; tuttavia una condanna a morte è egualmente ritenuta improbabile, sicchè l'ex Ministro, che nello scorso novembre ha compiuto 57 anni, sarà condannato ad un minimo di venti anni o all'ergastolo. I testimoni citati sono una cinquantina.

LA TERRA E L'ORO

Dunikowsky domenica a San Remo tenterà un esperimento ufficiale

Parigi, 15 notte.

Questa sera sono partiti per S. Remo l'avv. Gian Carlo Legrand con la signora, e l'avvocatessa Giovanna Rospars, difensori dell'ingegnere polacco Dunikowski, accompagnati da alcuni giornalisti che si recano ad assistere agli esperimenti che il moderno Cagliostro intende compiere, per provare la sua buona fede.

L'avv. Legrand, intervistato dall'Intransigeant, ha dichiarato che lo scopo del suo viaggio è di fare assistere i giornalisti che lo accompagnano ad esperimenti fatti sotto la direzione e il controllo di un perito chimico presso i Tribunali della Senna, perito che fa pure parte della comitiva. La seduta verrà cinematografata «au ralenti». In tal modo sarà tentata una dimostrazione, che sino ad ora Dunikowski aveva sempre rifiutato perchè le garanzie che gli erano state promesse erano da lui giudicate insufficienti; l'avvocato condivide a tale riguardo le idee del suo cliente.

In quanto alla possibilità di riuscita, l'avvocato Legrand è più che mai fiducioso. Essendogli ricordato che Dunikowski sarebbe riuscito a «fabbricare» l'oro, l'avvocato ha risposto: «La parola non è esatta. Quello che bisogna che si sappia è che Dunikowski non fabbrica dell'oro. S'immagina volentieri una macchina misteriosa e complicata, nella quale mettere da una parte della terra mentre dall'altra dovrebbe uscire dell'oro. Vi descriverò, dunque, l'esperimento quale si svolgerà a San Remo; ma sappiate, anzitutto, che Dunikowski non pretende di far comparire dell'oro laddove non ce n'è. Gli si deve, dunque, dare da lavorare unicamente della terra aurifera. Sappiatelo, poichè tutto il segreto risiede in questo: Dunikowski accresce semplicemente la ricchezza aurifera di tale terra. La quale cosa la natura impiega dei secoli a compiere. Il mio scienziato non ha ricorso che alla radioattività, e tutti sanno quali progressi sono stati compiuti in questo ramo».

«La terra aurifera è collocata all'aria libera, alla presenza degli osservatori, su di un piatto disposto sotto la macchina. Questa terra rimane costantemente visibile durante un tempo relativamente breve: essa riceve le irradiazioni di una sostanza scoperta da Dunikowsky, e che egli ha chiamata il «Proton». Questo corpo ha bisogno, per emettere delle irradiazioni, di essere sottoposto ad una corrente elettrica. Sono dunque gli apparecchi necessari per generare questa corrente, che si trovano rinchiusi nella scatola collocata al di sopra della terra che viene trattata: a qualche distanza è collegato, con l'insieme, un cofanetto chiamato «scatola di eccitamento», che concorre esso pure ad inviare elettricità al «Proton». L'oro viene in seguito. Basta trattare la terra aurifera, secondo i metodi soliti. A partire da quel momento, Dunikowsky non interviene più. Questa seconda parte dell'esperimento verrà eseguita a San Remo dal nostro perito chimico.

«Il risultato consiste nel fatto che la proporzione dell'oro ottenuto con della terra aurifera, sottoposta alla azione del «proton», è sensibilmente superiore a quella ottenuta con la stessa quantità di terra aurifera, secondo il metodo ordinario. Noi siamo dunque lontani dalle sbarre d'oro, che tanta gente ha accusato Dunikowsky di non aver saputo fabbricare.

«La giornata di sabato verrà consacrata a San Remo ai preparativi dell'esperimento, sotto la direzione del perito chimico, il quale pure ha «portato la sua terra», come la mia terra porterò anch'io! Domenica avranno luogo, durante tutta la giornata, gli esperimenti; lunedì torneremo a Parigi».

L'avv. Legrand, concludendo, ha ripetuto di avere la massima fiducia in Dunikowsky.

Ospedale grattacielo alle porte di Parigi

Parigi, 15 notte.

Il primo ospedale grattacielo d'Europa ha raccolto oggi i primi ammalati. Si tratta del nuovo ospedale «Beaujon» costruito a Clichy alle porte di Parigi secondo una formula del tutto nuova in Europa. Il nuovo ospedale segna una rottura quasi definitiva con la vecchia concezione degli ospedali molto diffusi in superficie. Con la nuova costruzione si ritorna ad un tipo che ha il vantaggio di raggruppare i servizi collegandoli con gallerie coperte e riscaldate. Ne risulta che per gli ammalati, come per i medici ed il personale, una facilità di circolazione e di trasporto al riparo del maltempo. E' altresì facilitata la rapidità della cura, il trasporto degli ammalati, e la possibilità di soluzioni facili e urgenti. L'ospedale è composto di padiglioni separati costruiti in nome dell'igiene per evitare contagi.

La sua costruzione ha presentato numerosi inconvenienti ed è stata molto costosa. Il nuovo ospedale è costituito da una cupola centrale dominata da un'alta torre di 72 metri, è servito da ascensori ed è dotato di piattaforme che servono da solario per gli ammalati. Il complesso l'edificio ha 12 piani ed è provvisto di 1100 letti. A ogni capezzale vi è un apparecchio ricevente di radiofonia e all'estremità di ogni sala vi è un terrazzo esposto al sole.

Ecco qualche dato che caratterizza l'imponenza della costruzione: 12 mila tonnellate di cemento hanno servito alla costruzione dei muri la cui armatura ha richiesto 5 mila tonnellate di acciaio, 7 milioni di mattoni, 40 mila metri cubi di sabbia. Quattromilaquattrocento porte sono state necessarie per la erezione di questo grattacielo. Quaranta chilometri di fili elettrici portano la corrente a 5 mila lampadine. La spesa totale è stata di 106 milioni di franchi.

Il principe che rubò nove galline assolto in appello

Varsavia, 15 notte.

Si è concluso innanzi alla Corte di Appello, il processo a carico del principe Vladislav Voronievski, accusato di avere rubato nove galline dal pollaio familiare. Per tale motivo dai genitori denunciato all'autorità il Tribunale di prima istanza aveva condannato il giovane principe a due mesi di carcere.

Contro tale sentenza, poi, il principe Voronievski aveva interposto appello: egli ha dichiarato di avere commesso tale furto perchè disoccupato da ben cinque anni, durante i quali si era acconciato sinanco ai più umili lavori agricoli. La Corte d'Appello ha pronunziato verdetto di assoluzione.

IL MINISTRO DE VECCHI ACCOMPAGNA IL MINISTRO UNGHERESE HOMAN IN VISITA ALLA COSTRUENDA CITTA' UNIVERSITARIA DELL'URBE
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Idrovolante militare inglese che precipita presso Messina

Dei nove uomini dell'equipaggio, quattro sono stati ritrovati carbonizzati - Degli altri cinque nessuna notizia

Messina, 15 notte.

Lo scorso mese, provenienti da Londra, giungevano a Napoli ammarrando nelle acque di Nisida quattro idrovolanti militari inglesi, i cui ufficiali furono fatti segno a cordiali accoglienze da parte degli ufficiali del presidio aeronautico. Effettuata un'accurata revisione ai motori, stamane due degli idrovolanti sono partiti per Malta per proseguire poi per l'Indocina, mentre gli altri due partiranno fra qualche giorno. Oggi si spargeva improvvisamente nella nostra città la notizia che uno dei due trimotori, recante a bordo nove persone, era precipitato, verso le ore undici, in contrada Fossazza a circa un'ora di distanza dal villaggio San Filippo Superiore.

Il trimotore procedeva in mezzo alla nebbia fittissima facendo rotta a sud, quando giunto sopra la località Fossazza, a cavaliere dei due versanti tirrenico e ionico, ha dovuto urtare contro un picco di montagna. Immediatamente l'apparecchio si è piegato sull'ala destra e in brevissimo tempo, coprendo ancora una discreta distanza, è precipitato al suolo nella località suddetta, a circa quindici chilometri da Messina. Nella caduta l'apparecchio si è incendiato.

Un carrettiere che aveva visto la tragica scena e aveva scorto il divampare delle fiamme, accorso sul posto ha trovato quattro aviatori morti nella carlinga, orrendamente carbonizzati dai piedi fino alla cintola. I quattro infelici recavano sul petto i nastrini di decorazioni di guerra. Non potendo prestare alcun soccorso, il carrettiere ha ripreso il cammino per San Filippo e colà giunto ha informato dell'accaduto i carabinieri, ai quali ha consegnato un pezzo di alluminio raccolto fra i rottami del trimotore.

Della sciagura veniva tosto data notizia alle autorità di Messina e dalla nostra città si recavano immediatamente sul posto parecchi ufficiali dei carabinieri con militi della benemerita, funzionari di pubblica sicurezza, ufficiali dell'Esercito e della Marina e militi fascisti. Vi si sono pure recati il Segretario Federale, il Vice-Prefetto e il Commissario al Comune che hanno fatto ritorno alle ore venti insieme con gli altri accorsi. Il tratto da percorrere a piedi per raggiungere il punto in cui il trimotore è precipitato è lungo circa undici chilometri e la marcia è stata ostacolata oltre che dal buio, dal maltempo imperversante nella zona con vento impetuoso e pioggia abbondante.

L'apparecchio distrutto era l'idrovolante K. 3595. Le altre quattro persone che si trovavano a bordo non sono state ancora rinvenute, ma sulla loro tragica sorte non esiste il minimo dubbio. Finora l'identificazione delle vittime è stata impossibile. Essa sarà fatta domani da ufficiali aviatori inglesi che col comandante della squadriglia, Lang, verranno da Napoli. E' anche atteso da Siracusa il colonnello Rizzolo, comandante l'Aeronautica della Sicilia. Le nostre autorità attendono il suo arrivo per disporre circa il trasporto delle salme nella nostra città.

Il carrettiere, certo Cardile, diceva in seguito che mentre ritornava a casa aveva udito un rumore assordante. Volto lo sguardo nella direzione dello scoppio, scorgeva un grosso aeroplano che, sbandato, precipitava, abbattendosi su di un fianco del monte Dinnammare. All'urto faceva seguito lo scoppio del serbatoio della benzina e l'apparecchio, in un attimo, veniva avvolto dalle fiamme.

L'identificazione dell'apparecchio è stata possibile soltanto dopo il rinvenimento del coperchio dell'accumulatore che portava il numero K. 3595, coperchio trovato distante dal luogo dove l'apparecchio era caduto. Anche l'elica del velivolo, in pezzi, è stata trovata distante e recava alcune scritte. Anzi un pezzo d'elica era conficcato profondamente nel terreno. Orribilmente trasfigurato e carbonizzato, vicino ad esso, è stato trovato il cadavere di uno dei componenti l'equipaggio. Uno, due, tre salme semicarbonizzate vennero estratte dal groviglio ardente.

Il tenente dei carabinieri ordinava il piantonamento delle salme e poi, mentre proseguivano le ricerche per il rinvenimento delle altre, veniva deposta, a fianco di una roccia vicina, dai pompieri, una quarta salma. Qualche ora dopo giungevano sul posto le autorità giudiziarie. Era impossibile però identificare sul momento — come abbiamo detto — le salme; senonchè, dopo accurate indagini si ritenne trattarsi di quelle dei tenenti Beatty e Fordes e di un passeggero civile a nome Penn, che era stato imbarcato a Napoli. Ma la quarta salma, quella di un sottufficiale dell'Armata aerea inglese, non è stato assolutamente possibile identificarla. Sull'apparecchio al momento della sciagura dovevano trovarsi nove uomini.

Il K. 3595 era partito da Nisida, come abbiamo detto, diretto a Malta insieme al K. 3594. I due idro hanno seguito la stessa rotta verso Malta fino alle coste sicule. Incontrati densi banchi di nebbia si sono trasmessi dei dispacci radio con i quali hanno stabilito di non procedere in volo affiancato e di continuare ognuno una rotta propria verso Malta.

L'inabilitazione di una signorina proprietaria di un vistoso patrimonio

Firenze, 15 notte.

La Corte di Appello, sezione civile, ha pronunciato la sua sentenza nella causa per inabilitazione della signorina Mary Bonelli Crescenzi, proprietaria di un vistoso patrimonio.

La causa è stata promossa dalla sorella della Bonelli signora Vanda Tognini. Il Tribunale civile di Firenze con sentenza del giugno scorso anno, respinse l'istanza per l'inabilitazione della Bonelli, nonostante il diverso parere del Pubblico Ministero. Interposto appello da parte della signora Tognini, la causa fu discussa davanti alla nostra Corte. Il Procuratore Generale concluse per l'accoglimento dell'appello e per la conseguente dichiarazione di inabilitazione della signorina Bonelli.

Con la sentenza odierna la Corte ha accolto le ragioni dell'appellante e del Procuratore Generale, ordinando di conseguenza l'inabilitazione della signorina Bonelli Crescenzi, senza bisogno di ulteriori prove.

Annega salvando il figlio

Bergamo, 15 notte.

Una tragica e pietosa sciagura è avvenuta a Cuanigo nei pressi della diga di Mulè. Il quarantatreenne Massimo Zilioli attraversava una passerella con il figlio quattordicenne Giovanni, quando il ragazzo scivolava e cadeva nel torrente. Lo Zilioli senza esitare si gettava in acqua e riusciva ad afferrare il ragazzo trascinandolo verso la riva. Ma ad un tratto essendogli venute meno le forze lo abbandonava e scompariva sott'acqua. Alcuni spaccalegna accorsi alle grida di aiuto del Giovanni riuscirono a trarlo in salvo, iniziando subito le ricerche del corpo dell'infelice genitore che veniva ripescato dalle acque dopo circa un'ora già cadavere.

Intanto la diciottenne Gina Rossi confortava la figlia dello Zilioli quando una automobile l'investiva gettandola a terra. La Rossi riportava gravi contusioni.

La messa in liquidazione dell'Unione Cooperativa Milanese

Milano, 15 notte.

Con decreto in data 7 febbraio è stata disposta la liquidazione dell'Unione Cooperativa Milanese di consumo. A liquidatore è stato nominato il dottor Carlo Giussani. A questo proposito la segreteria dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperative ha diramato il seguente comunicato:

«I risultati economici soprattutto di queste ultime sessioni hanno determinato il convincimento che l'Unione Cooperativa non potesse continuare ad assolvere i compiti per i quali era stata creata e in considerazione dei quali il Comune di Milano aveva sopportato non lievi sacrifici. D'altronde il provvedimento, per quanto increscioso dato il passato dell'Unione, si rendeva necessario, perchè ormai la struttura di essa non rispondeva alle prerogative dei vari e sani organismi cooperativi, di organismi cioè che hanno ragione di essere in quanto che effettivamente svolgono una azione calmieratrice e tutelatrice per i consumatori. La vecchia Unione Cooperativa scompare per lasciare il campo a nuovi enti a tutela del consumatore e che applicando i principi fondamentali della cooperazione meglio rispondano alla struttura dell'ordinamento cooperativo».

I SUPERSTITI DEL DIRIGIBILE «MACON» SBARCANO A SAN FRANCISCO
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER RADIO DA NEW YORK A LONDRA)

Ripristino delle bande musicali di Reggimento

Roma, 15 notte.

Ci risulta che, con provvedimento di prossima pubblicazione, verranno ripristinate le bande musicali di reggimento in tutto l'Esercito.

Come si ricorderà, le antiche musiche reggimentali erano state sostituite da «bande presidiarie», che avevano sede in tutte le più importanti guarnigioni militari d'Italia.

Col provvedimento in parola, di carattere squisitamente morale, si restituisce al reggimento un mezzo tradizionale e popolare di integrazione della propria personalità e di comunicazione spirituale con la popolazione civile.

La strage di Voghera

Una taglia di trentamila lire posta dagli eredi dei Remersaro

Voghera, 15 notte.

Le indagini per la ricerca dei colpevoli del delitto della famiglia Remersaro continuano attive da parte della polizia. Gli aventi diritto alla eredità della famiglia Remersaro hanno messo a disposizione dell'autorità competente la somma di L. 30.000, perchè sia attribuita a chi in qualunque modo riesca a fornire qualsiasi notizia che valga ad individuare gli autori del misfatto.

Misteriosa morte di una donna rinvenuta sulla strada Ferrara-Mizzana

Ferrara, 15 notte.

Verso le 7 di questa mattina sulla strada Ferrara-Mizzana veniva trovato il cadavere di una donna, identificato poi per quello di Gavioli Arpalice, di 30 anni da Mizzana. Il cadavere presentava lo schiacciamento del cranio con grave deformazione del viso. Non si notavano tracce di trascinamento e i vestiti erano intatti. Non si conoscono le cause della morte.

L'unica ipotesi che si possa avanzare è quella che la donna, che stava recandosi in fabbrica, si sia scansata da un autocarro e sia rimasta urtata e investita dal rimorchio. L'autorità sta svolgendo indagini per diradare il mistero.

La morte del maestro Rizzola superstite della schiera garibaldina

Bologna, 15 notte.

Si ha notizia da Imola che all'età di novantatre anni è morto ieri sera nella stessa città il maestro Giuseppe Rizzola, nobile figura di educatore ed uno dei pochi superstiti eroi delle schiere garibaldine.

Interrotto il servizio di insegnante a Castel San Pietro per partecipare alla campagna del 1866, combattè valorosamente anche a Bezzecca. Liberata Roma e costituite, nei comuni del soppresso Stato Pontificio, le nostre scuole, il Rizzola fu tra i primi maestri del comune di Albano, alle porte della Capitale e vi rimase per un quarantennio, fino al giorno del suo collocamento a riposo.

Ad Albano Laziale, quando Giuseppe Garibaldi vi soggiornò per qualche tempo, il Rizzola gli fu accanto e conservò poi una amicizia per i figli dell'eroe: Menotti e Ricciotti e del figlio di quest'ultimo, Ezio, fu, più tardi, l'istitutore.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 15. — Oggi a Wall Street dominava un'atmosfera più vivace del solito. I miglioramenti delle quotazioni sono cominciati fin dalla prima mattina e si sono mantenuti durante la riunione. Anche l'attività è stata più intensa che nei giorni precedenti: si sono contrattate 930 mila azioni. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	93 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	84 ½	86 5/8
Id. id. 1937	96 5/8	100 —
Pr. Milano 6,50% 1952	82 —	82 ½
Id. Roma id. id.	82 —	84 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	90 1/8	97 ½
Sip 5,50%	70 ½	72 —
AZIONI	**14**	**15**
Italian Superpower	0 7/8	0 7/8
American Can	116 —	119 —
American Rad. Stand. S.	13 ¾	13 5/8
American Tel. Tel.	102 ½	105 ¾
Consolidated Gas	16 5/8	17 ¾
Eastern Kodak of N. Y.	118 ½	120 —
General Electric	23 5/8	23 ¾
General Motors	30 ¾	31 1/8
North American Co.	10 —	11 ¾
Radio Corporation	5 —	5 —
Stand. Oil of N. Jersey	40 ex	40 5/8
United Corporation	3 ½	2 —
United States Steel	36 3/8	35 7/8

CAMBI

Roma	8 48	Vienna	18 80
Londra	4 8750	Praga	418 37
Berlino	40 10	Budapest	29 65
Madrid	13 67	Bucarest	100 ¾
Amsterdam	67 5750	Belgrado	228 —
Parigi	6 5937	Atene	93 ½
Bruxelles	23 33	B. Aires, c.	33 50
Berna	32 3550	Rio Janeiro	8 22
Stoccolma	25 15	Londra 60 g.	4 8650
Oslo	24 52 ½	Id. c. bills	4 8062
Copenaghen	21 71 ½	Montreal	4 8850

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 15. — Borsa merci - Chiusura ferma: maggio 97 5/8-97 ½; luglio 90 7/8-90 ¾; settembre 89.

WINNIPEG, 15. — Chiusura ferma: maggio 83 ½; luglio 82 ½.

BUENOS AIRES, 15. — Marzo 6,13; aprile 6,20; maggio 6,26.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, tolta all'affetto dei suoi cari da repentino morbo, cristianamente come visse, spirava la

Baronessa

GABRIELLA d'EMARESE BALDI di SERRALUNGA

Ne dànno il doloroso annunzio:
i figli: **Vittorio**;
Cesare con la consorte **Carla** dei Marchesi **Pinelli Gentile** e figlie;
il fratello Conte **Stefano Baldi di Serralunga** e consorte **Nina Rosa di Monticello**;
il genero **Annibale** dei Conti **S. Martino di Strambino** e figlie: **Gabriella** con il marito Barone **Pietro Giunti** e figli, **Carla** con il marito Dott. **Paolo Geisser**.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di domenica 17 corr., partendo da via Armando Diaz, 8. Dopo la benedizione la cara salma verrà trasportata a Piverone per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Preghiere e non fiori.

Torino, 15 febbraio 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Nelle prime ore di stamane, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

CAMILLA SCHIOPPO

lasciando nel più profondo dolore la mamma **Giulia Giobert** ved. **Schioppo**, il fratello **Luigi**, la sorella **Maria** col marito **Giovanni Isoglio**, la zia **Giuseppina Schioppo** ved. **Franco**, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Inghilterra, n. 41, indi la cara salma proseguirà per Giaveno, dove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale. I parenti ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 15 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** dell'**Opera Pia Collegio Artigianelli**, il **Rettore** e i **PP. Giuseppini** partecipano, col più vivo dolore, la morte di

S. E. Mons.

CAMILLO PANIZZARDI

Protonotario Apostolico, Ordinario Militare «ad honorem», illustre membro del Consiglio d'Amministrazione, avvenuta in Roma il 14 corr., alle ore 10,30. (12145

Il **Podestà** ed il **Segretario del Fascio** di **Padenea** addoloratissimi partecipano l'improvvisa morte del concittadino

Comm. Avv. Paolo Falletti

insigne figura della nostra Magistratura, avvenuta a Milano nella notte del 11 Febbraio.

La Salma verrà trasportata nella sua amata Parella (Pedanea), Domenica 17, alle ore 13. (1336

Lunedì, 18 Febbraio, nella chiesa di S. Secondo in Torino, saranno celebrate Messe continue di Trigesima dalle ore 6 alle 11, in suffragio dell'anima del Compianto (12104

Generale

Giovanni Lanzavecchia

La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Le Famiglie **BOCCA, VOLI e BOUVIER** riconoscenti a quanti vollero portare un estremo tributo di affetto alla loro adorata

ADELE

esprimono i sentimenti della loro più profonda gratitudine. (12156

Confortato dalla Fede serenamente si è spenta la nobile integra esistenza di soldato e di studioso del

Colonnello dei Granatieri a riposo
Dottore Professore

ERNESTO SARTORIO

Straziata ne dà l'annunzio la figlia **Bianca** con i parenti e gli amici che trepidi e devoti l'hanno assistito. I funerali muoveranno dall'Ospedale Militare, Domenica, 17 Febbraio 1935 - XIII, alle ore 10,30. Si prega di non inviare fiori.

Torino, Via Caboto, 34.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Maddalena Rossi ved. Chiapasco

Ne dànno il triste annunzio i figli: Dott. **Piero**; Rag. **Enrico** con la moglie **Lucia Ghiselli** e bimbi **Lele** e **Nicoletta**; **Emanuele** con la moglie **Rosalia Ghiselli** e piccolo **Giampiero**; **Costanza**; **Ernesta**; il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 17 corrente, alle ore 9,15, partendo da Via Piava 83, Mirafiori Città Giardino. Tramvia per Mirafiori in partenza ore 8,45, da Via Sacchi, Porta Nuova.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Mercoledì 20, nella Parrocchia della Crocetta, verranno celebrate Messe di Trigesima dalle ore 6 alle 11 in suffragio dell'anima del Compianto **FERACCA GIACOMO GIACINTO**. La famiglia ringrazia coloro che verranno unirsi alle sue preghiere. (11973

Martedì 19 febbraio, ore 10,30, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di **GINA ORDOETTI Ved. ASCHERI**. Le figlie ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (12139

In suffragio delle anime care di **ENRICHETTA DARBESIO n. PASTERIS** e dell'**Ing. Cav. GIOVANNI PASTERIS** verrà celebrato un funerale anniversario nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Giovedì 21 corrente alle ore 10. (12148

Lunedì 18 Febbraio, ore 8, nella Parrocchia di S. Gioachino, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio del compianto **VOGLINO CARLO**. La vedova, i genitori e parenti tutti, ringraziano le persone che si uniranno alle loro preghiere. (12167

Lunedì 18 corr., 4° anniversario della morte del Compianto **Cav. BATTISTA RICHIARDI**, Messe consecutive dalle 8 alle 12 saranno celebrate nel Santuario della Consolata. La figlia ed il genero, riconoscenti, ringraziano le persone buone che si uniranno a loro nel ricordo. (12050

Lunedì 18 corrente, sesto doloroso anniversario della morte del compianto **GIOVANNI OTTINI**, si celebreranno Messe in suffragio dell'anima sua eletta, alle ore 10, nella Chiesa Immacolata Concezione, via S. Donato, Torino; ore 8 nella Chiesa Parrocchiale Valperga; ore 10 Cappella S. Ampelio Bordighera. (12081

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, a fine all'una di notte.